QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
10 Gennaio 1958
Anno XIV - Num. 9
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-033, 50-980, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza su una col.: Annunci commerc. L. 800 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. amm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3800, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Eisenhower ha esposto al Congresso il programma di governo per il 1958

Rafforzare le difese dell'Occidente e cercare le vie di una solida pace

Le forze armate americane bastano oggi a scongiurare qualsiasi aggressione; sono necessari altri sforzi per non lasciarsi distanziare - Rapidi progressi nel campo dei missili - Gli Stati Uniti debbono affrontare la nuova sfida economica dell'URSS, mantenendo gli aiuti ai Paesi alleati - L'America è pronta a discutere "ogni proposta ragionevole,, per il disarmo e la distensione - Solenne appello al popolo sovietico per un lavoro comune nella lotta contro le malattie - Il Presidente ha parlato per 44 minuti: il suo sforzo, rivelato dalla voce, ha suscitato emozione e grandi applausi

(Dal nostro corrispondente) Washington, 9 gennaio.

Eisenhower ha letto oggi, ai due rami del Congresso riuniti in sessione plenaria, il messaggio sullo «stato dell'Unione». E' il documento che ad ogni inizio d'anno il Presidente rivolge alle Camere per fare il bilancio dell'attività passata e presentare le opinioni del governo sulle condizioni del Paese, sull'opera legislativa che il Congresso dovrebbe svolgere, sui provvedimenti che la situazione richiede in politica interna ed internazionale. Ma quest'anno il messaggio era atteso con particolare interesse, e non nei soli Stati Uniti: tutti hanno, in Occidente, la certezza che il mondo libero si trova ad una svolta decisiva e che l'opera dell'America avrà un peso decisivo sulle sorti del mondo intero.

Perciò, conscio dell'enorme importanza delle sue parole, Eisenhower ha voluto leggere personalmente il lungo documento anziché comunicarlo ai parlamentari attraverso lo *speaker*; e le tribune del Congresso erano gremite di personalità politiche e quasi dell'intero corpo diplomatico (mancava l'Ambasciatore russo); infine tutte le stazioni radiofoniche e televisive hanno ripreso l'intero discorso, ascoltato da decine di milioni di cittadini.



Eisenhower risponde agli applausi dei parlamentari e del pubblico dopo aver letto il messaggio al Congresso (Rad.)

Il Presidente è entrato nell'aula alle ore 12 esatte, accolto da un grande applauso: appariva sereno e disteso, ed ha cominciato a parlare con voce calma ma energica. «Molti americani — ha esordito — sono allarmati per i recenti sviluppi della situazione mondiale; il mio messaggio vuole indicare le misure che possono dare al nostro popolo una vera fiducia nella propria sicurezza. Non intendo giustificare l'azione e gli eventuali errori del passato, né creare delle illusioni sul futuro; il mio scopo è di correggere gli eventuali sbagli e di proporre ciò che ritengo giusto. Due problemi, tra i molti che ci stanno di fronte, sovrastano tutti gli altri; dedicherò ad essi tutto il mio discorso.

«Il primo problema è di assicurare la nostra sicurezza attraverso la forza. Attualmente siamo in un apparato difensivo di vasta portata e di grande efficienza, compreso un poderoso "deterrent" che costituisce per il presente la migliore garanzia contro una guerra; ma se non agiremo con saggezza e rapidità, rischieremo di perdere la capacità di scoraggiare un'aggressione o di difenderci.

«Però, se ci limitassimo a questo, il futuro riserverebbe al mondo solo un'èra di terrore. Il nostro secondo problema è, pertanto, quello di edificare, con operosità costruttiva, una autentica pace».

Le minacce alla pace provengono — ha proseguito Eisenhower — dall'imperialismo comunista. Esso è tanto più pericoloso, in quanto è appoggiato da una sempre più massiccia struttura militare, industriale, scientifica, ed estende la sua azione in tutti i campi. Ogni attività umana è sfruttata dall'espansionismo comunista in una «guerra fredda totale». La sola risposta possibile da parte nostra, è un'offensiva di «pace totale»: scoraggiare l'aggressione, rintuzzare tutte le minacce, cercare le condizioni per un mondo migliore.

La potenza difensiva degli Stati Uniti è attualmente «un efficace scudo, dietro il quale attendere alla paziente costruzione della pace». Non bisogna sottovalutare la forza presente: oltre ad un magnifico complesso di unità terrestri, navali ed aeree, l'America dispone di un'aviazione strategica che potrebbe «virtualmente annientare» un aggressore, anche se le sue basi venissero investite con un attacco di sorpresa. Non invano, dalla fine della guerra di Corea in poi, il popolo americano ha dedicato 225 miliardi di dollari per rafforzare questo «scudo difensivo».

Ma sarebbe grave errore — ha continuato il Presidente — non valutare schiettamente le prospettive create dalle nuove armi. Oggi gli Stati Uniti sono probabilmente inferiori all'Unione Sovietica in qualche settore dei missili balistici a lunga gittata.

«Tuttavia è mio convincimento, suffragato da un approfondito studio di tutte le informazioni segrete, che, se compiremo gli sforzi necessari, potremo disporre di missili in quantità sufficiente ed in tempo utile per sostenere e rafforzare il potere deterrente dei nostri sempre più efficaci bombardieri».

Eisenhower ha documentato questo suo ottimismo con precise ragioni: i rapidi progressi compiuti nella produzione su larga scala dei missili medi *Jupiter* e *Thor*; l'accelerata produzione del missile *Polaris* per sottomarini; le ultime realizzazioni nel campo del missile intercontinentale; ed in genere il successo già conseguito dai tecnici, quantunque «il nostro Paese si stia consacrando ai missili da un tempo, che è appena un terzo di quello dedicato dai sovietici».

Un altro motivo di ottimismo sta nel fatto che l'America non è sola. «Sono tornato dalla recente conferenza di Parigi — ha detto Eisenhower — con il rinnovato convincimento che la nostra sicurezza è immensamente accresciuta dal fatto che siamo parte di una comunità di libere e pacifiche nazioni. Invece l'Unione Sovietica si è circondata da paesi prigionieri ed inquieti, dove sussiste intensa l'aspirazione patriottica alla libertà».

Il Presidente ha quindi indicato una serie di misure che ritiene indispensabili se l'America non vuol perdere la sua attuale forza difensiva a profitto dell'Unione Sovietica: 1) una riorganizzazione profonda degli alti comandi, così da eliminare le divergenze tra le tre armi ed ottenere un completo coordinamento degli sforzi; 2) l'accelerazione degli sforzi per la difesa, sviluppando tanto le forze armate convenzionali, che le nuove armi: missili, bombe atomiche, sommergibili e navi di superficie ad energia nucleare; 3) un aumento delle spese per la sicurezza, ciò che nel prossimo anno fiscale esigerà nel bilancio lo stanziamento di altri 4 miliardi di dollari (per un totale previsto in 74 miliardi di dollari); 4) un vasto programma di studi e ricerche, in cui spendere un miliardo di dollari in quattro anni; 5) una stretta collaborazione scientifica con gli alleati, che il Congresso deve autorizzare al più presto.

Ma l'America deve anche vincere una differente specie di guerra — ha aggiunto Eisenhower. — L'URSS ha iniziato una massiccia campagna di penetrazione economica, diretta soprattutto verso i Paesi di recente sviluppo. Molti in America non si rendono conto di quanto sia pericolosa e della necessità di fronteggiarla, con misure adeguate. Gli Stati Uniti, se non vogliono «lasciar crollare la struttura stessa del mondo libero», debbono mobilitare le proprie immense risorse economiche, tecniche, scientifiche, intellettuali e prendere senza ritardo due misure.

a) mantenere i programmi di assistenza ai Paesi alleati di oltremare, ed a quelli che minacciano di essere inghiottiti dall'offensiva comunista: «Questi aiuti non sono, per la nostra sicurezza, una spesa inutile»;

b) mantenere libero il commercio internazionale, «che rafforza le basi della pace e rende più sicure ed indipendenti le libere nazioni», estendendo per altri cinque anni il *Reciprocal Trade Act*. «Il periodo dell'esclusivismo — ha detto il Presidente — è tramontato».

«Sarebbe tuttavia un tragico errore — ha detto Eisenhower dopo questa rassegna — concentrarsi soltanto sullo sviluppo della forza militare. Esiste soltanto una soluzione ai tetri problemi che ci stanno dinanzi. Il mondo deve interrompere l'attuale spinta verso strumenti di guerra sempre più distruttivi... La nostra più grande speranza è riposta in un fatto universale: tutti i popoli del mondo desiderano la pace. Il problema è di trovare il modo per tradurre in azione questo universale desiderio».

Attualmente i negoziati sul disarmo, problema fondamentale della pace, si trovano ad un punto morto, per responsabilità dell'U.R.S.S. «Ma noi non dobbiamo abbandonare i tentativi per trovare una base di accordo... Di tanto in tanto i nostri alleati avanzano idee diverse dalle nostre sulla maniera di affrontare il problema; dobbiamo studiare queste opinioni; metterci d'accordo e cercare il modo di trattare» con l'U.R.S.S.

Il governo americano è disposto ad esaminare «qualsiasi proposta ragionevole per il disarmo od una riduzione della tensione», purché contenga questa caratteristica essenziale: «di proporre mezzi e metodi efficaci per assicurare che gli accordi saranno rispettati da tutte le parti». E pur senza accennare ad eventuali conferenze al massimo livello, il Presidente ha dichiarato: «Siamo disposti a marciare con chiunque desideri una pace genuina».

A questo punto, con un caldo appello al popolo sovietico, Eisenhower ha rivolto all'U.R.S.S. l'invito di unirsi agli Stati Uniti in una grande campagna contro le malattie. «Non c'è limite — ha detto — al bene che l'umanità potrebbe ricevere da simile collaborazione. La fame e la malattia potrebbero scomparire dalla Terra; potrebbe realizzarsi l'eterno sogno di una vita felice per tutti».

Il discorso è stato accolto da un grande applauso. L'ovazione non era rivolta soltanto alle opinioni espresse nel messaggio, ma anche all'uomo Eisenhower. Nonostante la recente malattia, egli si è imposto lo sforzo di parlare per 44 minuti: verso la fine, la sua voce si era fatta stanca ed un po' rauca; ma il Presidente ha voluto presentare di persona un programma di governo, che giudica vitale per le sorti del suo Paese e dell'Occidente.

vice

Il testo diffuso a Mosca senza parole di commento

Mosca, 9 gennaio.

Il «Messaggio sullo Stato dell'Unione», letto dal presidente Eisenhower al Congresso americano, è stato reso noto in Russia dall'agenzia di informazioni ufficiale sovietica *Tass* come un semplice dispaccio da Washington, senza l'aggiunta di commento. La *Tass* si è limitata a mettere in rilievo che «il Presidente americano ha dedicato la massima parte del suo messaggio a questioni militari».

L'«Osservatore Romano» e la polemica elettorale

"In tutto quello che abbiamo detto [illegible] la Chiesa non può essere impegnata né per la forma né per il contenuto,, - Un commento della "Voce Repubblicana,, al trasferimento e alla promozione di due magistrati di Firenze - Rinviato il processo al vescovo di Prato

Roma, 9 gennaio.

Sul fronte della polemica fra i cosiddetti laici ed i cattolici militanti si è avuto oggi un segno di schiarita. Agli argomenti addotti negli ultimi giorni dalla *Giustizia* oggi difatti *L'Osservatore Romano* risponde con un tono eccezionalmente garbato, pacatissimo, e soprattutto fornisce una precisazione che è da considerare veramente preziosa. Il tema della disputa erano le polemiche fra i partiti di centro e la D.C. oltre che le speculazioni edilizie che avvengono a Roma. L'intervento della *Giustizia* era stato determinato dalla difesa che l'organo vaticano aveva tentato a favore degli imprenditori immobiliari e dell'Amministrazione comunale di Roma. Rimproverato dai socialdemocratici per questo atteggiamento, il quotidiano della Santa Sede pubblica oggi una avvertenza di notevole significato.

Esso scrive al riguardo: «Avvertiamo subito che la Chiesa non c'entra. La Chiesa non può essere impegnata né per la forma né per il contenuto di quel che dicemmo..... cioè per alcuni rilievi politici che noi abbiamo fatto, come sempre, per conto nostro, siccome giornalisti cattolici in comunità di pensiero con i cattolici italiani. E' bene, molto bene — insiste l'*Osservatore* — premettere tutto ciò all'approssimarsi di quella campagna elettorale cui parteciperemo come per l'addietro, ma come per l'addietro in questa veste: ché se ne dovessimo assumere un'altra sarà ben visibile a tutti».

In sostanza l'*Osservatore* mira ad affermare una ben precisa distinzione fra la propria responsabilità di semplice organo cattolico, che come tale ha pieno diritto di scendere a discutere di questioni politiche italiane, e la responsabilità, ben più alta, della Chiesa che può essere chiamata in causa soltanto in circostanze eccezionali. Già qualche giorno fa l'*Osservatore* aveva fatto questa distinzione in un suo corsivo polemico, e la conferma di oggi dovrebbe pertanto liberare il campo dagli ultimi equivoci, nel senso che per tutto il corso della campagna elettorale l'*Osservatore* intende essere considerato soltanto come un giornale di cattolici politicamente impegnati, esclusa ogni diretta compromissione della Santa Sede.

Primo a rallegrarsi di tale precisazione è l'on. Fanfani, che ne acquista una maggiore libertà d'azione per la politica della D.C.; ma in pari tempo se ne rallegrano i partiti laici, che vengono a trovarsi liberati da quel complesso di reverenza che li tratteneva talvolta dal prendere nettamente posizione nei confronti di un giornale che si supponeva esprimesse ufficialmente il pensiero delle più alte gerarchie della Chiesa. Questo leale «ridimensionamento» della polemica politica compiuto oggi dall'*Osservatore* gioverà pertanto a rasserenare l'atmosfera, a tutti consentendo una maggiore e più tranquilla libertà di giudizio.

Appunto in connessione con simile principio, si sta svolgendo una delicata polemica a riguardo del caso del Vescovo di Prato recentemente rinviato a giudizio, com'è noto, sotto l'imputazione di diffamazione a danno di una coppia di sposi che avevano contratto matrimonio secondo il rito civile. L'organo socialdemocratico *La Giustizia* denunciava ieri che alcuni magistrati fiorentini interessati alla causa pendente erano stati promossi o trasferiti ad altre sedi; e ne faceva anche i nomi, informando che il loro movimento era stato deciso su proposta del Guardasigilli Gonella nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri il 27 dicembre u.s.

Le informazioni della *Giustizia* erano solo parzialmente esatte, e il ministro Gonella ne profittava per dare subito una smentita avvertendo che non erano stati trasferiti o promossi né i magistrati fiorentini che avevano chiesto il proscioglimento del Vescovo di Prato né quelli che, invece, lo avevano rinviato a giudizio. La *Voce Repubblicana* di questa sera è intervenuta nella polemica per informare che anche il ministro Gonella è stato a propria volta inesatto o reticente: risulta, infatti, che dal Consiglio dei ministri del 27 dicembre sono stati disposti trasferimento e promozione di due magistrati direttamente interessati alla vertenza.

Infatti il dott. Francesco Rotella, procuratore della Repubblica a Firenze, è stato promosso procuratore generale e trasferito a Trento, e il dott. Vincenzo Renis, procuratore generale della Repubblica a Firenze, è stato promosso presidente della Corte d'Appello di Firenze. Osserva in proposito la *Voce Repubblicana* che il dott. Rotella avendo promosso l'azione penale contro mons. Fiordelli «è precisamente quel magistrato che in sede di udienza avrebbe dovuto formulare prossimamente, come pubblico ministero, le conclusioni della pubblica accusa a carico dell'imputato; avrebbe, cioè, dovuto chiedere l'assoluzione o la condanna del prelato. Siccome è stato promosso a Trento, non sarà più questo magistrato a presentarsi in udienza, quando si svolgerà la causa: sarà un altro».

Per quanto riguarda il caso del dott. Renis, *La Voce* osserva che nella sua qualità di Procuratore Generale egli aveva richiesto il proscioglimento in sede istruttoria di mons. Fiordelli. La sua promozione a presidente della Corte d'Appello di Firenze, secondo il giornale repubblicano, avrebbe questo significato: «Il Tribunale di Firenze è messo preventivamente sull'avviso che, nel caso la sua sentenza sia di condanna, essa dovrà essere vagliata in secondo grado da quella Corte d'Appello presieduta dal magistrato che, senza possibilità di dubbio, ha già manifestato la sua opinione circa l'innocenza dell'imputato».

Con molta cautela, l'organo del P.R.I. accenna a questo punto a «una terribile catena di sospetti» che il Consiglio dei ministri avrebbe giustificato con i suoi provvedimenti del 27 dicembre, ed aggiunge altri fatti a quelli denunciati: «1) la causa del Vescovo di Prato, già fissata per il giorno 20 gennaio, è stata improvvisamente rimandata senza apparente motivo; 2) negli ambienti del palazzo di Giustizia di Firenze circola la voce sospettosa circa la possibile promozione del presidente della sezione del Tribunale che è chiamata a giudicare la causa in questione».

Del caso dei «magistrati di Firenze» si parlerà comunque anche in Parlamento. Il socialista on. Berlinguer ha presentato una interrogazione in cui si chiede di sapere se il Ministro di Grazia e Giustizia «ritenga che le recenti promozioni e trasferimenti operati nella circoscrizione giudiziaria di Firenze possano considerarsi opportune e giovevoli al prestigio della Giustizia anche in relazione alla condotta tenuta da membri del governo e da autorevoli personalità della Democrazia Cristiana nel procedimento in corso contro il Vescovo di Prato».

Vittorio Gorresio

Pella rientrato a Roma a colloquio con Zoli

Roma, 9 gennaio.

(e. a.) Il ministro Pella, rientrato stamane a Roma da Ginevra, ha riferito al presidente Zoli sul convegno dei sei ministri degli Esteri a Parigi e ha dichiarato che si tiene a disposizione del Parlamento per un eventuale dibattito di politica estera.

Ad una discussione della nostra politica estera non è contrario neanche Zoli, il quale preferirebbe che si svolgesse in sede di commissione, per non obbligare le due Camere a dedicare troppo tempo ad un argomento sul quale, a parte altre considerazioni, il governo sa di poter contare su una larga maggioranza. E' anche possibile che si arrivi a un dibattito di politica generale, quando il ministro Campilli si dimetterà per assumere la carica di presidente della Banca degli Investimenti; e in tale occasione il governo Zoli potrebbe verificare ancora una volta la sua maggioranza.

Ai giornalisti, Pella ha detto che l'integrazione europea è in marcia e che è molto contento dei risultati conseguiti a Parigi; ma non s'è apertamente pronunciato sulle accuse di «monocolore europeo» rivoltegli per aver fatto assegnare a dei democristiani tutte e quattro le cariche attribuite a personalità italiane.

Nel pomeriggio Pella ha tenuto nel Pontificio Ateneo Angelicum una conferenza sulle «Dimensioni mondiali dell'economia».

Un'altra lettera ai Paesi del blocco occidentale

Bulganin ripropone agli atlantici un "incontro al vertice,, entro tre mesi

Il testo del documento trasmesso da Radio Mosca - La conferenza dovrebbe discutere il piano polacco per una zona senza atomiche in Europa

(Nostro servizio particolare) Mosca, 9 gennaio.

Radio Mosca ha annunciato questa sera che il primo ministro Bulganin ha inviato ai 15 Paesi del blocco atlantico e «ad altri quattro» una nuova lettera in cui propone ai governi occidentali un «incontro al vertice nei prossimi due o tre mesi per mettere fine alla guerra fredda».

Il documento di 18 pagine e con un allegato di altre 33, segue, ad un mese di distanza, le lettere inviate da Mosca agli 83 Paesi delle Nazioni Unite in cui si sollecitava un incontro fra Oriente ed Occidente.

Il nuovo messaggio dice tra l'altro che «l'attuale situazione internazionale è caratterizzata dal persistere della guerra fredda, da una accelerata corsa al riarmo e da una diretta minaccia alla pace universale e al destino di tutta l'umanità. D'altra parte — aggiunge il documento — va aumentando il blocco dei popoli che lottano per la pace e la sicurezza».

La nota chiede quindi la convocazione di una conferenza al massimo livello «da tenere nel corso dei prossimi due o tre mesi. Questo convegno — prosegue la lettera — dovrebbe discutere soprattutto le questioni la cui soluzione corrisponde ai più ardenti desideri delle genti e potrebbe costituire un'importante iniziativa verso un fondamentale cambiamento nella situazione internazionale e verso la cessazione della "guerra fredda"».

«La conferenza — dichiara Bulganin — dovrebbe discutere la proposta di sospendere immediatamente, per almeno due o tre anni, ogni esperimento con armi atomiche ed all'idrogeno. Il suggerimento del Governo sovietico — continua la nota — richiama l'attenzione sul fatto che un accordo sulla messa al bando di queste armi non consente ritardi». Il Governo russo propone inoltre di discutere alla Conferenza il piano del Governo polacco relativo alla creazione nell'Europa centrale di una zona senza atomiche. Per evitare attacchi di sorpresa, Mosca suggerisce la «istituzione di posti di controllo agli incroci ferroviari, nei grandi porti e sulle autostrade». Ripropone inoltre la «delimitazione di una zona di 800 chilometri tra i due blocchi aperta alle ispezioni aeree».

Un altro problema che potrebbe essere discusso — suggerisce il Primo ministro russo — riguarda il Levante. Una riunione di alti uomini di Stato fornirebbe l'opportunità di uno scambio di vedute in merito alla strada da seguire per giungere ad un allentamento della tensione nel Vicino e Medio Oriente.

«Si potrebbe tentare inoltre — conclude la nota — di raggiungere un accordo in base al quale le Grandi Potenze non compirebbero alcun passo che possa violare l'indipendenza dei Paesi di questa regione e rinuncerebbero all'uso della forza».

Come si vede da questo elenco sommario dei temi trattati, la nuova lettera di Bulganin non differisce molto dalle precedenti. Evidentemente — si pensa negli ambienti occidentali di Mosca — il Cremlino insiste nella sua massiccia «offensiva di pace per disorientare l'opinione pubblica occidentale proprio nel momento in cui i governi atlantici si accordano per rispondere alle offerte russe. I sovietici non vogliono perdere l'iniziativa e intendono trarne tutti i vantaggi psicologici.

E' improbabile — si pensa tra i diplomatici di Mosca — che il nuovo messaggio di Bulganin possa modificare l'accordo di massima raggiunto ieri dagli Occidentali al Consiglio atlantico di Parigi. Se Mosca vuole davvero la distensione cominci a discutere attraverso le normali vie diplomatiche, poi riprenderanno il dialogo i ministri degli Esteri ed infine i capi di Governo.

Henry Shapiro

La nuova nota consegnata a Londra

(Dal nostro corrispondente) Londra, 9 gennaio.

(m. c.) La nuova lettera del maresciallo Bulganin al primo ministro Macmillan è stata consegnata stasera al ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, dall'ambasciatore sovietico Malik. Il Foreign Office ha dichiarato di non poter fare alcun commento sul suo contenuto perché l'eccezionale lunghezza del testo impegnerà i traduttori fino a tarda ora. Un portavoce si è limitato a dire che il documento «tratta ogni argomento possibile ed immaginabile».

Questa seconda missiva sovietica in meno di un mese — l'altra fu inviata l'11 dicembre ed ancora non ha avuto risposta — trova Macmillan in India, all'inizio di un giro per il Commonwealth da cui non tornerà che il 14 febbraio. Il testo del documento — ha detto il Foreign Office — sarà inviato al Premier nelle prossime ventiquattro ore, e consultazioni avranno immediatamente inizio, per telefono o per telegramma. Alcuni osservatori già sostengono però che la prolungata assenza del Primo ministro sarà inevitabilmente causa di ritardi nell'elaborazione delle risposte occidentali.

Parigi respinge il piano per la zona di libero scambio

Parigi, 9 gennaio.

Il governo francese, riunitosi sotto la presidenza del primo ministro Gaillard, ha deciso di non accettare ulteriori trattative per una zona di libero scambio, proposta dalla Gran Bretagna. Gli economisti e gli industriali francesi hanno infatti espresso l'opinione che il piano britannico è destinato soprattutto a salvaguardare gli interessi inglesi dall'istituzione del Mercato comune fra le sei Nazioni della «Piccola Europa» (Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo).

Il primo ministro Gaillard ha assegnato oggi quattro premi a scienziati francesi che si sono distinti in opere «per il miglioramento pacifico della vita umana». Due milioni di franchi sono andati ad Eugène Herzog, inventore di una lega di acciaio resistente all'acido solforico e impiegata in Francia nelle condutture di gas naturale.

Prevale nel Consiglio della Nato la tesi di graduali trattative

Prima contatti fra ambasciatori, poi incontro dei ministri degli esteri; infine eventuale convegno fra capi di governo
Lasciata cadere la proposta inglese per un patto di non aggressione - Gaillard ha ricevuto l'ambasciatore polacco

(Nostro servizio particolare) Parigi, 9 gennaio.

Il Presidente del Consiglio francese Félix Gaillard ha ricevuto nel pomeriggio di oggi l'ambasciatore di Polonia a Parigi, Stanislau Gagewski; il massimo riserbo viene mantenuto sulla conversazione, ma è logico pensare, dopo la riunione di ieri del Comitato permanente della NATO ed alla vigilia di quella che si svolgerà domani, che il piano polacco per una zona europea «senza atomiche» sia stato oggetto di uno scambio di vedute.

Secondo informazioni polacche di fonte attendibile, autori effettivi del piano sarebbero due diretti collaboratori del ministro degli Esteri polacco: Josef Winiewicz e Przemyslaw Ogrodzinsky, ambedue alti funzionari del Ministero degli Esteri e, come lo stesso Rapacki, già appartenenti al partito socialista, e non comunisti.

In una recente intervista al periodico americano U.S. News and World Report, Gaillard dichiarò che la proposta polacca è pericolosa «perché il disarmo nucleare dell'Europa porterebbe al ritiro delle Forze americane dal vecchio continente, mentre le truppe sovietiche rimarrebbero sul posto». Nelle discussioni di ieri al Comitato permanente della NATO prevalse invece l'opinione che, prima di respingere categoricamente la proposta polacca, sarebbe opportuno ottenere ulteriori chiarimenti sul piano; l'ambasciatore sovietico ha chiesto, dal canto suo, un'udienza a Gaillard, che lo riceverà domani.

Sembra intanto che i punti di vista si siano riavvicinati fra le nazioni atlantiche, e specialmente fra Londra e Washington, circa il tono della risposta da inviare alle lettere di Bulganin dello scorso dicembre: gli inglesi avrebbero accettato la tesi americana che una conferenza fra i Capi di governo dell'Est e dell'Ovest dovrà essere eventualmente preparata con la massima attenzione, allo scopo di evitare un'insuccesso che aggraverebbe ancora di più la tensione; una conferenza «ad alto livello» dovrebbe quindi essere preparata mediante la normale via diplomatica ed essere preceduta da una riunione dei ministri degli Esteri. Tale punto di vista sarebbe espresso nella risposta di Londra al Cremlino, mentre l'idea di un «patto di non aggressione», suggerita da Macmillan, non verrebbe ripresa.

Questo mutamento nelle intenzioni britanniche viene accolto con favore negli ambienti governativi di Parigi, dove si ritiene che nei confronti della Russia occorra procedere con estrema prudenza finché Mosca non avrà accettato il disarmo effettivamente controllato, proposto dagli occidentali. L'ex-ambasciatore André François-Poncet, i cui articoli riflettono spesso l'opinione ufficiale, scrive: «Non si domanderebbe di meglio che pensare che un "patto di non aggressione" concluso fra Est e Ovest bastasse per stabilire la pace su una base solida: disgraziatamente i precedenti non sono incoraggianti; negli anni che hanno separato la prima guerra mondiale dalla seconda, vennero moltiplicati i patti di non aggressione e di consultazione reciproca, e l'Europa ne era avvolta come da una rete dalle maglie tanto strette che sembrava impossibile che la guerra potesse passare attraverso di esse, invece...».

Domani il Consiglio permanente della NATO esaminerà di nuovo i progetti di risposta dei Paesi alleati a Mosca, definendone la linea generale, che sarebbe ispirata al comunicato emesso in dicembre alla fine della Conferenza atlantica di Parigi ed all'odierno «messaggio dell'Unione» del Presidente Eisenhower, il quale ha lanciato, fra l'altro, un appello all'Unione Sovietica ed ha insistito sul fatto che il disarmo dev'essere basato «sui mezzi che ne garantiscano la osservanza da parte di ognuno». Si ritiene quindi che nella loro risposta, diversa nella forma ma uguale nella sostanza, i Paesi atlantici proporranno a Bulganin sia la riunione della commissione del disarmo dell'ONU ampliata a venticinque membri, sia una conferenza fra i ministri degli Esteri accuratamente preparata per via diplomatica, alla quale poi potrebbe seguire un convegno fra Capi di governo, quando si avesse la certezza di poter giungere a risultati positivi.

l. m.

CRONACA CITTADINA

Il Primo Presidente prof. de Litala apre l'anno giudiziario

La criminalità è in aumento ma gli arresti sono diminuiti

La relazione del Procuratore Generale dott. Nigro - In Piemonte nel 1957: 62 omicidi e tentati omicidi, 183 rapine, 18.336 furti - "Un ritorno a manifestazioni di vero banditismo come negli anni del dopoguerra" - Grido d'allarme: 756 morti dovuti a investimenti stradali - "Le pene sono inadeguate: occorre maggiore severità"

Il nuovo anno giudiziario è stato solennemente inaugurato ieri mattina. Nell'aula della prima sezione civile della Corte d'appello sedevano sugli scranni i magistrati della Corte con il Primo Presidente prof. de Litala ed i magistrati della Procura con il Procuratore generale dott. Nigro. Cancelliere era il dott. Fracchia. Presenti alla cerimonia le autorità religiose civili militari con S. Em. il cardinale Fossati, il prefetto dott. Saporiti, il gen. Re, comandante della regione militare nord-ovest, il presidente della provincia prof. Grosso, il vice sindaco avv. Secreto, il questore dottor Ortona.

Il dott. Nigro ha tenuto il discorso inaugurale tratteggiando la situazione giudiziaria per il Piemonte e la Valle d'Aosta nel 1957. Nella documentata relazione si è soffermato su alcuni punti che riguardano le cause civili, l'aumentata criminalità, l'imperversare delle sciagure stradali. Per le cause civili il Procuratore generale ha dichiarato che la litigiosità ha veduto una leggera diminuzione rispetto al 1956. Sono aumentate invece le sentenze di sfratto passando da 1022 (quante erano state emesse nel 1956) a 1101. Tra il 1956 ed il 1957 sono aumentate le bancarotte fraudolente da 66 ad 81.

I protesti cambiari sono stati più numerosi nel '57 che nel '56: 405.896 contro 375.433, mentre è diminuito l'importo complessivo passando da 17 miliardi 854 milioni a 16 miliardi 338 milioni. Nel 1955 l'importo dei protesti cambiari superava i 20 miliardi. *«L'accrescimento dei protesti ed il diminuito valore* — ha dichiarato il dr. Nigro — *sono stati determinati in gran parte dalle vendite a pagamento rateale, le quali costituiscono un fenomeno importato da economie più salde della nostra e che in Italia ha avuto un imprevedibile sviluppo poggiantesi su un rapporto cambiario. Purtroppo il fenomeno delle vendite a rate, se può avere i suoi aspetti vantaggiosi, diventa preoccupante allorché l'acquirente assume impegni superiori alle sue possibilità provocando una corsa al consumo non sorretta da mezzi adeguati».*

Anche le separazioni coniugali sono diminuite: erano state 1004 nel 1956, l'anno scorso si sono ridotte a 726. Gli annullamenti di matrimonio sono scesi da 18 a 13.

Più triste la situazione nel campo della criminalità. Lo scorso anno nel distretto Piemonte e Valle d'Aosta sono stati 62 gli omicidi volontari, i tentati omicidi, gli omicidi preterintenzionali. Due in più che nel 1956. Le rapine e le estorsioni da 112 (anno 1956) sono salite a 183: aumento che preoccupa, se si considera che nel 1955 furono 75. Il che vuol dire che stiamo tornando a *«manifestazioni di vero banditismo, frutto di eccezionale audacia criminale, così come si ebbero negli anni immediati del dopoguerra, periodo di profondo turbamento della vita nazionale».* I furti sono passati da 13.062 a 18.336.

Il Procuratore generale ha osservato che all'aumento della criminalità fa riscontro un diminuito numero di arresti. Egli ha indicato una prima causa nell'attuale codice di rito il quale *«non è strumento atto alla difesa sociale perché ha appesantito il corso della giustizia e perché, nell'attuare i principi della Costituzione, ha ceduto eccessivamente a concezioni teoriche».*

Addirittura allarmante è stata giudicata dal dott. Nigro la «delinquenza colposa». I reati di contravvenzione, quasi tutti relativi alla viabilità, sono aumentati in un anno da 39 mila 809 a 47 mila 233. E gli omicidi colposi provocati da sciagure stradali sono passati da 572 a 756. Nel 1955 erano stati 497 e l'anno prima 499. Ha detto il Procuratore generale che *«si attende che il governo sia delegato ad emanare un nuovo codice stradale»* e che il nuovo codice abbia una «unicità di norme», perché oggi si constata che la Convenzione di Ginevra del '50 ed il Testo Unico del 1933 contengono delle norme contraddittorie.

«Le strade saranno sempre insufficienti — ha proseguito il dott. Nigro — *perché nessun programma potrà tener dietro al crescere dei veicoli motorizzati. Per frenare le sciagure è necessaria una sensibilità collettiva, un'etica della strada che oggi è incompleta e che si acquisisce con una perseverante educazione. Il guidatore deve avere competenza tecnica e coscienza della sua responsabilità verso la società».*

Egli si è lamentato che le pene sono inadeguate per frenare i crimini della strada: *«I disastri stradali sono tali e tanti che, perseverare nelle blande sanzioni dei due mesi e 20 giorni con il duplice beneficio, significa non rendersi conto delle necessità di una repressione che deve sempre adeguarsi alla gravità dell'evento».* Ed ha sollecitato una maggior severità nel ritiro delle patenti ai guidatori colpevoli.

Ultimo punto trattato: la delinquenza minorile. Nel 1956 non si sono avuti assassini mentre l'anno precedente ne aveva visti tre. Le rapine sono state 5 (6 nel 1956). I furti commessi da minori invece sono aumentati da 374 a 447. Più che la miseria è la cattiva educazione è il pessimo esempio (raccolto nel bar o ritrovi pubblici frequentati da fannulloni) che trascina i ragazzi al furto per procurarsi del denaro. Si sono avuti casi di ragazzi di buona famiglia i quali commettendo il reato pensavano che, scoperti, il padre avrebbe pagato per tutelare il buon nome.

Al termine dell'applaudito discorso, si è alzato il Primo Presidente della Corte il quale ha pronunciato le rituali parole, dichiarando aperto il nuovo anno giudiziario.

Confermato il progetto RAI di nuovi studi tv a Torino

Ci telefonano da Roma:

Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Mattarella, ha risposto oggi a un'interrogazione del vice presidente della Camera, on. Rapelli, relativa alle progettate riduzioni o abolizioni di programmi emessi da Radio Torino e «al danno economico e morale che ne deriverebbe alla città, culla della Radio italiana».

L'on. Mattarella ha affermato che resterà al centro tv Torino la realizzazione di «romanzi sceneggiati», come pure delle rubriche pubblicitarie giornaliere. Quanto alle trasmissioni radio dedicate ai ragazzi, prima collocate sul secondo programma, il Ministro dichiara che esse sono state trasferite al programma nazionale per riunirle organicamente alle trasmissioni scolastiche; [illegible] tecniche hanno suggerito di dare frequenza quindicinale alla trasmissione torinese per i giovani: «Giorni nostri».

«Ad ogni modo — ha concluso l'on. Mattarella — l'attività del Centro di produzione di Torino non è destinata a subire limitazioni. Ne dà conferma il vasto programma di carattere edilizio, concernente la costruzione sull'area dell'ex-Teatro di Torino, degli Studi di produzione e relativi servizi televisivi, nonché degli Uffici tecnici e artistici del Centro di produzione».

Altra selvaggia aggressione ieri sera alle 22 in barriera di Orbassano

Un tabaccaio legato e imbavagliato da banditi che fuggono con il bottino

Due giovani mascherati entrano con le pistole in pugno, abbassano la serranda, trascinano il tabaccaio su una sedia, lo immobilizzano - Un cliente bussa alla porta ma i rapinatori non si spaventano - Quindi scompaiono con 100 mila lire e tre borse di sigarette - Davanti al negozio hanno abbandonato un'auto rubata e sono scappati con un'altra macchina



Il tabaccaio aggredito, Attilio Vanara, di 33 anni

Un'altra tabaccheria è stata assalita da banditi. E' quella di corso Orbassano 126, contraddistinta dal numero 202. La gestisce il trentatreenne Attilio Vanara, che abita in via Tripoli 30 ed è invalido per un'infermità ad una gamba.

Ieri sera, alle 22 precise, il Vanara era dietro al banco della rivendita. Stava riordinando uno scaffale, in attesa di chiudere il negozio e andare a casa. Il n. 126 del corso Orbassano si trova poco oltre la chiesa di Santa Rita: una località che di sera è poco frequentata, specialmente in questa stagione.

Ad un tratto il Vanara vede la porta della privativa spalancarsi con violenza. Entrano due uomini. Sembrano abbastanza giovani, ma è impossibile indovinarne l'età e descriverne i connotati. Entrambi hanno una sciarpa avvolta intorno al viso, fin sotto agli occhi, e tutti due impugnano una pistola. Con la mano libera reggono una borsa di cuoio, piuttosto malandata.

Il Vanara vede questi particolari in un attimo, prima che i due lo prendano di mira con le pistole. Uno dei rapinatori resta sulla soglia, abbassa precipitosamente la saracinesca per impedire ai passanti di vedere cosa succede dentro, e agli eventuali clienti di disturbare i loro piani o dare l'allarme. Mentre uno dei banditi chiude la tabaccheria, l'altro intima al proprietario di voltarsi verso la parete. Il Vanara, disarmato e colto alla sprovvista ubbidisce. L'individuo lo spinge nel retro con la minaccia della pistola e lo fa sedere su una sedia di vimini. Nel frattempo il complice ha terminato l'operazione e si avvicina anche lui. Con un pezzo di spago che avevano in tasca, i rapinatori legano le mani del tabaccaio dietro la schiena. Agiscono in fretta, senza parlare, rabbiosamente. Per non correre rischi imbavagliano la vittima con un fazzoletto, anch'esso appartenente agli aggressori. Il Vanara si sente quasi soffocare, segue con lo sguardo i due malviventi. Quasi a pochi passi di distanza, nel negozio, aprono il cassetto del bancone, estraggono con gesti febbrili il contenuto, lo fanno cadere in una delle borse. L'incasso dovrebbe aggirarsi sulle 90-100 mila lire.

Dopo che i due han svuotato il cassetto, raccogliendo anche le monete metalliche, rivolgono la loro attenzione alle sigarette. Ne cacciano qualche pacchetto nella borsa che già contiene il bottino, riempiono l'altra che hanno portato con sé. Ne vedono una terza, di proprietà del tabaccaio, e prendono anche quella. Mentre stanno facendo man bassa nello scaffale, sentono bussare alla saracinesca. Si saprà, più tardi, che si trattava di un cliente il quale, avendo visto la luce trapelare di sotto la porta, aveva cercato di farsi aprire perché voleva un foglio di carta bollata.

I due banditi, spaventati, abbandonano il resto delle sigarette e si lanciano verso il retrobottega; aprono la porta ed escono in via Bene Vagienna. Essi, come si potrà constatare subito dopo, erano giunti dinanzi alla tabaccheria, in corso Orbassano, a bordo di una «600» celeste targata VC 39306 (la macchina sarà ritrovata quasi di fronte alla porta della privativa, con le portelle accostate). In via Bene Vagienna, molto probabilmente, come risulterebbe da testimonianze raccolte, i banditi sono attesi da un complice a bordo di un'altra vettura rubata: un piano organizzato alla perfezione per assicurarsi, in ogni caso, la fuga. In un attimo i rapinatori si dileguano. L'ipotesi che si siano allontanati a piedi appare meno probabile: molti hanno sentito e visto in via Bene Vagienna un'auto partire velocemente, nessuno ha scorto due uomini che scappavano.

La rapina, che doveva essere stata preparata e studiata in ogni particolare, si è svolta in un paio di minuti. Forse meno. Appena i due sono scappati, il Vanara ha cercato di dare l'allarme mugolando attraverso il bavaglio e dimenandosi sullo sgabello. Le invocazioni sommesse, e gli strani rumori provenienti dalla tabaccheria, sono captate da un agente di P.S. che abita nello stabile, al piano di sopra. E' il signor Pietro Poddighe. Scende, si accorge che qualcosa è davvero successo nella rivendita, passa dal retrobottega e libera il Vanara. Quest'ultimo lo informa, più a cenni che a parole, di quanto gli è capitato. L'agente estrae la pistola e si precipita sulla strada. Non c'è più nessuno.

Il Poddighe telefona in Questura, partono una pattuglia della «Volante» e una della «Squadra Mobile», con il commissario dott. Sgarra e il funzionario di «notturna» dott. Lo Gatto. Una battuta nella zona non dà risultati, l'inchiesta prosegue sulla base dei pochi indizi: l'auto rubata, le impronte lasciate sul bancone, il fazzoletto adoperato per imbavagliare la vittima. Le indagini sono state assunte nella notte personalmente dal questore dott. Ortona e dal vice-questore dott. Allitto; vi partecipano anche i carabinieri della Tenenza Po.

A mezzanotte la polizia poteva accertare che la «600» abbandonata dai banditi davanti alla tabaccheria era stata rubata nel pomeriggio alle 13 a un rappresentante di commercio, il signor Luigi Minazio che l'aveva lasciata in sosta sulla piazza della Cattedrale di S. Andrea a Vercelli. Non si hanno notizie dell'altra macchina sulla quale sarebbero fuggiti i rapinatori dopo il colpo.



L'auto, di Vercelli, abbandonata dai banditi davanti al negozio

Allarme fra i clienti che gli avevano affidato titoli e denaro

Scomparso da Torino un agente di cambio Si parla di un dissesto per 200 milioni

Alla fine di dicembre Armando Buttini partì in aereo per Roma con il passaporto in tasca: non se ne seppe più nulla - Due settimane prima la sua giovane procuratrice era morta in una sciagura sull'autostrada - Fra i creditori anche un noto attore genovese

Un dissesto di proporzioni non ancora precisate, ma di certo ingenti (si parla di oltre 200 milioni) è stato sottoposto all'esame della sezione fallimentare del Tribunale. Responsabile è l'agente di cambio Armando Buttini di 67 anni, con ufficio in via San Tommaso 24 ed abitazione in via Pietro Micca 10. Dal giorno 27 dicembre scorso il Buttini risulta assente da Torino. Si sa che aveva il passaporto per tutta l'Europa, valido sino al settembre del 1958. Le notizie raccolte dai carabinieri farebbero credere che il 27 dicembre egli sia partito da Caselle in aereo per Roma. E' probabile che abbia cercato poi riparo all'estero.

Sinora contro di lui non è stata presentata alcuna denuncia: è stata la Procura della Repubblica ad agire di ufficio dopo che le sono pervenute insistenti voci di irregolarità e di malversazioni commesse dal Buttini. In ufficio egli aveva tre dipendenti (due «remisiers» ed un procuratore): salutandoli prima di Natale disse loro che intendeva trascorrere le vacanze fuori città e che sarebbe tornato alla ripresa del lavoro. Il giorno 2 gennaio i dipendenti invano lo hanno atteso.

Poiché sapevano che le sue condizioni finanziarie erano molto difficili e di continuo i clienti insistevano per aver ragione dei titoli affidati e dei denari consegnati, ritennero opportuno raccogliere tutti i documenti dell'ufficio e consegnarli ad un notaio insieme con la chiave dell'uscio e della cassaforte. Avvertito di questo fatto, il Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Biffi Gentili ordinò ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di condurre sollecite indagini.

Ieri è stato presentato un rapporto al magistrato e come conseguenza la Procura ha chiesto che sia pronunciato il fallimento contro il Buttini. Nel suo ufficio di via San Tommaso — ai quali sono stati apposti i sigilli — non è stata trovata alcuna somma. Anche la cassaforte era vuota. Nell'interno c'era un «rinesso di cassa» firmato dal Buttini con scritto: «Tutto il denaro liquido l'ho ritirato io». Una cassetta di sicurezza, al suo nome, presso una banca cittadina, era vuota. I conti correnti sono risultati senza fondi.

Si dice che il dissesto si aggiri sui 200 milioni. Una sola persona, assai nota — un attore dialettale genovese —, ha perso dai 60 ai 70 milioni. Un piccolo industriale è stato danneggiato per una ventina di milioni. Gli altri clienti hanno rimesso somme più piccole, sui due tre milioni, ed anche meno. Somme che per alcuni rappresentavano tutti i risparmi. Il dissesto pare che rimanga fuori della Borsa. Non è possibile saperlo con esattezza perché da un anno a questa parte l'applicazione dell'art. 17 sulla perequazione tributaria ha rarefatto il mercato ed ha tolto la possibilità di valutare la situazione degli operatori attraverso la liquidazione mensile. Si presume che gli impegni del Buttini non riguardino, se non in minima parte, effettive operazioni di Borsa (come compra vendita di titoli), ma che siano limitati ad incarichi fiduciari affidatigli dai clienti, come la sottoscrizione di aumenti di capitale delle società o l'amministrazione dei titoli.

A non pochi clienti egli aveva garantito un utile del 10 per cento sui titoli che gli lasciavano in deposito. Quei titoli — secondo quanto hanno chiarito le indagini, le quali sono tuttora in corso — egli li avrebbe giocati in avventate operazioni finendo di perdere tutto quanto. Almeno da un paio di anni si trovava in difficoltà, però aveva sempre speculato nella speranza di poter rimediare con un colpo felice alle perdite passate ed invece la Borsa gli è sempre stata contraria.

Sua procuratrice era Tina Novarese, la giovane trentenne che morì il 10 dicembre scorso sull'autostrada, mentre con il fidanzato rientrava a Torino da una visita ai parenti. La Novarese aveva conosciuto un mese prima sulle scale di casa sua — abitava in corso Francia 333 — il dott. Fulvio Galani Storti, coetaneo, direttore di una ditta di filati, la domenica 8 dicembre si era fidanzata con lui. Il matrimonio era stato fissato per i primi di gennaio. Il martedì 10 sulla «Giulietta sprint», che avevano appena acquistato, sull'autostrada erano finiti contro un autotreno che incautamente stava facendo manovra per invertire la marcia. Lei era deceduta sul colpo, il dott. Galani Storti due ore dopo.

Il decesso della procuratrice aveva sconvolto il Buttini il quale da un giorno all'altro si era trovato senza saper dove metter mano nella contabilità. Il disagio crebbe allorché egli non fu in grado di dare soddisfazione ai clienti, i quali, avvertendo che qualcosa non andava, gli facevano premura per ricevere titoli o denari.

Armando Buttini è nativo di Genova. In quella città iniziò il lavoro in Borsa, poi nel '36 si trasferì a Torino. Quale attività marginale si occupava di pubblicità, fino a poco tempo addietro aveva in affitto una villa a Santa Margherita e possedeva un motoscafo. In casa sua a Torino ospitava, con la moglie, le due figlie, i generi, i nipoti, una cognata: insieme con loro trascorse il Natale prima di partire per ignota destinazione.

Una donna investita e uccisa nell'attraversare il corso Francia

Ieri pomeriggio è deceduta all'ospedale Maria Vittoria la signora Rosa Menso in Ossarò di 53 anni, che abitava in via Salabertano 30. Era stata investita da una automobile l'altra sera poco dopo le 20 mentre attraversava corso Francia all'altezza della via nella quale abitava. Si stava dirigendo in piazza Rivoli alla abitazione del figlio Guido di 26 anni che è sposato ed ha una bimba di un anno. Molto affezionata alla piccina, ella andava a trascorrere, quasi ogni sera, un paio d'ore nella casa del figlio.

La macchina investitrice era guidata dall'industriale Vincenzo Raimondi abitante in via Vipacco 25. Subito soccorsa la donna veniva caricata su una macchina di passaggio del signor Antonio Capra, abitante a Rivoli il quale l'accompagnava all'ospedale. Seppure gravissima riusciva a pronunciare poche parole per dire il proprio nome e l'indirizzo. Veniva così avvertito il marito, il quale accorreva da lei con i tre figli, uno di 22 anni, una di 14 e uno di 12.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 5,2
MINIMA	— 0,1

L'ufficio meteorologico segnala inoltre: temp. media +2; pressione 744,3; umidità 53%. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** tempo coperto con probabili piogge in pianura, neve sulle Alpi. **Temperatura a Caselle:** min. —2,8; mass. +6,2; media +2,8.

A 107 anni madamigella Ida ha lasciato serenamente il mondo

La donna più vecchia di Torino è morta all'improvviso per un collasso cardiaco dopo una bronchite - Gentile e patetica figurina dell'antica nobiltà piemontese

Ida Bevilacqua — la più vecchia donna di Torino, se non d'Italia — si è spenta l'altra notte. Aveva 106 anni e mezzo, si era ammalata per la prima volta nella primavera scorsa. Una bronchite preoccupante, ma la «nonnina» aveva superato la crisi, si era ristabilita in poche settimane. Aveva voluto aspettare da sveglia la nascita del nuovo anno, per brindare con le vicine di casa e con la nipote, marchesa Antonia Balsamo Crivelli, che da una trentina di anni l'assisteva con filiale abnegazione. Ai giornalisti che erano andati a farle gli auguri dei torinesi, aveva detto sorridendo: «Auguro a tutti, da parte mia, di arrivare almeno alla mia età in buona salute. E arrivederci al 30 luglio, quando compirò i 107 anni».

Della vecchietta arzilla come quelle delle favole, ci è rimasta un'immagine ottimistica: un calice di spumante tra le dita diafane, due occhi lustri come perline, un augurio sincero di felicità a tutti.

La sera del 5 gennaio, Ida Bevilacqua si sentì male. Qualche colpo di tosse, brividi di freddo, un po' di febbre. Non si allarmò; se aveva scampato l'«asiatica», non si sarebbe certo lasciata mettere nei guai da un malanno senza importanza. La nipote chiamò il medico. Diagnosi: bronchite, le cui conseguenze non si potevano prevedere data l'età della malata. Due giorni dopo, la signorina Ida prendeva affettuosamente in giro la nipote, per la fretta che aveva avuto di far venire il medico. Sparita la febbre, tornato l'appetito. Martedì un'improvvisa ricaduta, ventiquattr'ore dopo il collasso. La vegliarda è spirata senza accorgersene, alle 23 di mercoledì. Domenica il parroco, passando in corso Palestro, era salito al 3° piano dello stabile numero 12, per far visita alla signorina Ida. Quest'ultima aveva voluto comunicarsi. «Alla mia età — disse — bisogna essere pronti».

La salma della signorina Bevilacqua è stata composta sul lettino circondato di garofani rosa. Con il volto che affiora da una cuffietta di pizzo bianco e l'esile corpo rivestito dall'abito di seta nera che serbava per le «grandi occasioni», madamigella Ida sembra una statuina di cera. Su una mensola, accanto ai ricordi di un passato remoto, spiccano le fotografie del Cardinale Fossati e di Donna Ida Einaudi. Il primo le aveva inviato la sua benedizione al compimento dei 100 anni, la consorte dell'ex-Presidente della Repubblica le ricordava — nella dedica — una visita fattale nel 1954.

Ida Bevilacqua a 102 anni lavorava ancora all'uncinetto, senza occhiali. E fino a pochi giorni prima di spegnersi voleva essere informata sulle vicende politiche, sulle opere in programma alla radio, su quello che riguardava la «sua» Valsesia. Era nata a Borgosesia il 30 luglio 1851, ma aveva trascorso l'infanzia e la giovinezza a Varallo. Il «Sacro Monte» era uno dei ricordi più dolci, ne rievocava la leggenda e le glorie. Figlia di magistrati che ebbero la Reggenza della Valsesia, conobbe Vittorio Emanuele II, la regina Margherita, ministri e personalità. Nella terra nativa tornerà domani, sabato. Dopo i funerali, che si celebrano alle 9 nella Chiesa di Santa Barbara, la salma sarà trasportata a Varallo per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Bombe mitra e moschetti

L'ufficio politico della Questura ha scoperto la notte scorsa, in aperta campagna alla periferia della città, nascoste in un cunicolo alcune casse di armi, accuratamente imballate e coperte di carta catramata. Le armi, tenute in condizioni di piena efficienza, sono: 3 fucili mitragliatori di tipo straniero, un «bazooka» con 4 bombe, 4 mitragliette americane, 4 moschetti, 3 mitra tipo straniero, uno «sten», una pistola e numerosissime munizioni.

Catturato il fratello dell'ex-pugile che rapinò un impiegato al Valentino

Anch'egli avrebbe partecipato all'impresa insieme con uno spagnolo, ora latitante - La vittima fu legata e trasportata sulla sua auto fino a Gassino

Il ventisettenne Oberdan Storari — fratello dell'ex-pugile Vittorio Storari, comparso il mese scorso in Assise per rispondere della rapina commessa ai danni dell'impiegato della "Sip" Camillo Berruquier — è stato arrestato ieri mattina, nella sua abitazione di via Biglieri 44, dai carabinieri del Nucleo giudiziario. Il giovane è accusato degli stessi reati, per cui il fratello è stato rinviato a giudizio: concorso in sequestro di persona, rapina a mano armata e detenzione abusiva di pistola. Risulta ricercato anche un complice dei due giovani, lo spagnolo Francisco Gomez.

La rapina avvenne la sera del 14 giugno 1956. Il Berruquier sostava al volante della sua "600" nei pressi del palazzo di Torino-Esposizioni; a un tratto sbucarono dall'ombra tre individui, i quali, sotto la minaccia delle pistole, gli ordinarono di non aprir bocca e di cedere a uno di essi il posto di guida. Il Berruquier dovette obbedire, e vigilato dai banditi fu costretto ad andare con essi fin nei pressi di Gassino. Qui, fermata la macchina in aperta campagna, i rapinatori gli tolsero il portafogli e la penna stilografica; quindi, dopo averlo legato e imbavagliato lo abbandonarono sul ciglio della strada.

Le indagini sul grave episodio portarono in breve tempo alla cattura dei presunti responsabili: i fratelli Storari e lo spagnolo Gomez. Ma nel corso dell'istruttoria Oberdan Storari e il Gomez furono assolti per insufficienza di prove e rimessi in libertà. Vittorio Storari fu rinviato a giudizio e nel dicembre scorso comparve in Assise. Il processo, però, venne interrotto perché nel corso del dibattimento si rilevò essenziale procedere ad un supplemento di istruttoria, essendo di nuovo affiorati gravi sospetti su Oberdan Storari e sul Gomez.

Protesta dei medici ONMI

Si sono riuniti in assemblea straordinaria gli appartenenti all'Associazione medici ONMI, sezione provinciale di Torino. Dopo la relazione del consigliere nazionale dott. Bosco, essi hanno manifestato all'unanimità la loro ferma opposizione alle nuove norme imposte con decorrenza 1° gennaio dalla commissione centrale dell'Opera, «in quanto unilaterali e altamente lesive degli interessi morali ed economici dei medici consultoriali e di tutta la classe medica».

L'assessore rag. Costamagna sospeso per 3 mesi dalla D.C.

Il collegio provinciale dei probiviri della Democrazia Cristiana il 6 dicembre scorso ha sospeso per tre mesi il rag. Giuseppe Costamagna dal partito e dalle cariche che ricopriva all'interno della d.c.: vice-segretario cittadino membro del comitato provinciale e segretario della 5a Sezione «Valentino». Il rag. Costamagna è anche assessore al Patrimonio del Comune di Torino, ma il provvedimento disciplinare di partito non riguarda questa carica di pubblico amministratore.

La vertenza è sorta in seguito ad alcune affermazioni del rag. Costamagna ritenute diffamatorie da un suo collega di partito, il dott. Curti, assessore alle finanze del Comune, che nel maggio scorso ha portato la vertenza davanti ai probiviri della D.C. provinciale. L'inchiesta e l'esame delle testimonianze si sono concluse con la sospensione del rag. Costamagna dal partito per tre mesi. Tra le prove contro di lui sarebbe anche stata portata la registrazione di un suo colloquio telefonico inciso con un magnetofono.

Per protestare contro la decisione dei probiviri e contro l'uso del registratore (deplorato anche dai probiviri e non assunto come prova) il rag. Costamagna ha inviato in questi giorni a tutti gli iscritti torinesi della d.c. una lettera aspramente polemica. Ieri il segretario della d.c. Fanton ha replicato con un'altra lettera nella quale si annuncia che il rag. Costamagna, per il suo atteggiamento, «è stato deferito dal Comitato provinciale agli organi competenti del partito per i provvedimenti relativi».

Specchio dei tempi

"Siamo egoisti, incoscienti ed impuri" - Perché ci chiamano "bôgianen" Facciamola finita con l'infarto - Se il Governo avesse un cuore - Stipendio e pensioni degli alti funzionari delle municipalizzate - Breve storia del grissino

Una lettrice ci scrive:

«Leggo spesso *Specchio dei tempi* ed anche a me è venuto il desiderio di scrivere a questa rubrica per esprimere un mio parere. Tra le molte lettere che vengono qui pubblicate, giacché di interesse per tutti, piene d'umanità, che ci fanno sentire delle creature dal cuore e dalla mente "viventi" (non solo "vegetanti") mi sembra che ce ne siano altre, fortunatamente non numerose, che presentano problemi troppo individuali, piccole noie che dovrebbero essere risolte senza essere comunicate agli altri...

«Con ciò non voglio dire che si faccia male a pubblicarle. Se questo è uno "specchio" dei "nostri tempi" è giusto che vi si vedano riflessi i problemi di tutti. Ciò che mi lascia pensierosa e triste è il vedere, anche attraverso tale "specchio", a quali pignolerie ci riduciamo, mentre dovremmo avere presente, in ogni momento, che siamo creature di Dio, che per meritarci la felicità "eterna" dobbiamo amare, in Lui, il nostro prossimo.

«Se ognuno di noi si impegnerà a sopportare ogni giorno i difetti degli altri, a cercare di scoprirne e apprezzarne le virtù, ad aiutarli secondo le necessità, ad "amarli", in una parola, il mondo potrà forse tornare indietro dall'abisso verso cui pare incamminato...

«Siamo egoisti, incoscienti, impuri, non sentiamo né vogliamo più responsabilità alcuna. Tutto ciò è orribile. Fratelli, non diventiamo peggio delle bestie! Ma vogliamoci bene, nel nome di Dio! Ve lo chiedo a tutti, per un anno migliore, una diciottenne».

Segue la firma

(«Forse questo scritto sembrerà retorico, ma vorrei che fosse pubblicato perché mostrerebbe a quei "grandi" che ci chiamano "gioventù bruciata", l'aspetto di una gioventù desiderosa, innanzi tutto, di bontà).

Un lettore ci scrive:

«A proposito della polemichetta, sorta su queste capitali colonne, è bene che si sappia qual è l'origine dell'espressione "Bôgianen". Ne parla Massimo D'Azeglio ne *I miei ricordi*. La parola "bôgianen" (prettamente subalpina oltre che torinese) ebbe un'insperata fortuna al tempo della prima guerra di Indipendenza.

«Verso il '48 accorrevano in Piemonte, e specialmente a Torino, molti patrioti profughi, la maggior parte dei quali si arruolava volontaria nell'Esercito Sardo. Siccome molti di costoro erano digiuni della disciplina militare, essi venivano istruiti da sergenti e da caporali dell'Esercito, tutti piemontesi, e usi a parlare il dialetto anche durante le esercitazioni. Quando avveniva che, dato l'attenti!, qualche recluta movesse un braccio o una gamba, gli istruttori subito gridavano: "bougia nen!". Questa energica parola, ripetuta dai profughi, divenne poi sinonimo di "torinese" e "piemontese"».

Mario Bocca
torinese di Vanchiglia.

Un gruppo di lettori ci scrive:

«E' possibile che non si possa più aprire il giornale senza trovarsi dinanzi un trafiletto con scritto: "Stroncato da infarto"?

«Ormai è provato che l'infarto è una malattia come un'altra, perciò, se si parte da questo principio, il giornale potrebbe anche pubblicare tutti i morti di cancro, tbc, ecc. Ed allora facciamone un unico necrologio.

«Tutto ciò è già stato discusso su questa rubrica senza alcun esito positivo; pare che sia proprio ora di finirla».

Un gruppo di persone che desiderano vivere un po' serenamente.

Una lettrice ci scrive:

«"Specchio dei tempi" vuol essere tanto buono da dire al signor Governo che si metta una mano sul cuore e dia alle pensioni minime della Previdenza Sociale lire dieci mila al mese? Tutto è caro e noi siamo tanto miseri».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Sono rimasto di stucco leggendo l'articolo di Roberto Cravero sul disavanzo dell'ATM, illustrante il trattamento economico e di quiescenza di cui godono gli alti funzionari della Azienda stessa.

«Premesso che è molto comodo dirigere un'Azienda senza preoccupazioni di bilancio che, come al solito, sarà pareggiato dal Municipio (forse con un aumento sul prezzo delle corse, sempre comunque con i nostri soldi), è inconcepibile che, in relazione al generale modesto tenore di vita di tutti i lavoratori, tali dirigenti possano percepire una pensione simile. Calcolata anche solo sugli 8/10 dello stipendio mensile di 500 mila lire, ammonterebbe a 400 mila mensili, oltre ad una liquidazione oscillante da 30 a 40 milioni. Tenendo conto di quanto verrà liquidato in proporzione agli altri dipendenti, sono centinaia di milioni che vengono, si può dire, regalati.

«Del resto le cose vanno così anche all'Azienda Elettrica. Di queste cose nessun giornale ha mai parlato. Devo notare però che quando si è trattato dei modesti aumenti concessi agli Statali (e percepiti dopo oltre due anni) tutti i giornali li hanno strombazzati ai quattro venti.

«Risulterà ancora più evidente la disparità di trattamento quando si pensi che un Capo Compartimento delle F. S. — che ha mansioni e responsabilità ben più onerose — quando viene posto in quiescenza percepisce una buona-uscita di pochi milioni, mentre la sua pensione non arriva alle 150.000 lire mensili. In servizio, con il massimo di età e di stipendio, raggiunge a malapena le 300.000 mensili tutto compreso (13a mensilità, gratifiche, ecc.).

«Vorrei anche che qualcuno mi spiegasse che tipo di democrazia è la nostra, perché io ancora non l'ho capito».

Attilio Trecone.

Un lettore ci scrive:

«Rispondo al lettore di Alessandria in merito all'origine del "grissino". Nel lontano XVI Secolo in cui regnava Maria Cristina di Savoia (I Madama Reale) vi era in uso nella città di Torino, una forma di pane chiamata "grissin".

«Il giovane Duca di Savoia era di cagionevole salute. Il medico di Corte Giacomo Pecchio un giorno, di buon mattino, si recò nel panificio di mastro Brunero fornitore della Real Casa. Prese una di queste "grissin" ancora in pasta, l'affinò fino a ricavarne una forma lunghissima e sottile che una volta cotta per la sua bontà e fragranza pareva un biscotto.

«Di questa invenzione tutti furono entusiasti. Dopo la lieta novella sorse il problema del nome, ma fu cosa facile a risolvere: "grissin" era la madre, "grissino" era il figlio».

Vittorio Destefani
(panificatore)

La giovane sposa avvelenata

Dai lettori abbiamo ricevuto queste offerte per i giovani sposi Turino, abitanti in una squallida e fredda stanza in corso Palermo 86. Per la disperazione la giovane si era avvelenata col gas, mentre il marito era fuori in cerca di un lavoro:

Pognante L. 5000; N. N. 1000; Bubi 1000; un lettore 2000; Gino Gabbiano, Nichelino 5000; Rosi e B. 1000; G. L., Savona 1000; I. M. 2000; un impiegato 1000; due pensionati 1000; S. L. V. pensionate 500; R. P. 3000; ringraziamento al Sacro Cuore 500; Aldo e Rita 1000; A. C. 3000; A. B. 1000; in memoria anniversario marito 500; una donna povera ma fortunata 2000; M. G. e C. L. 2000.

Totale L. 31.500; totale precedente L. 53.500; totale L. 85.000.

STATO CIVILE

Brasa Biagio, anni 91, nato a Villanova Mondovì, abitante in piazza Cavour 3; **Germanino Margherita** m. Crua, a. 46, Torino, v. Passalacqua 10; **Fontana Sabino**, a. 65, Murisengo, v. Orbetello 60; **Brambilla Caterina** v. Proglio, a. 77, Rivoli, v. Garibaldi 19; **Feretti Margherita** v. Guerrino, a. 79, Favria, v. Enrico Giacchino 26; **Bariglione Orsola** v. Sola, a. 94, Buronzo, v. Moretta 72; **Cappellino Luigi**, a. 63, Torino, v. Carmine 14; **Alma Beat Francesco**, a. 56, Chialamberto, v. Balangero 8; **Grossi Vasco**, a. 61, Massa Fiscaglia, v. Gubbio 86; **Dolce Vittorio**, a. 53, Ciriè, v. Gubbio 106; **Fogliotti Maria** v. Ferrero, a. 78, Piano, v. Mongineoro 60; **Marchisi Genoveffa**, a. 77, Bottrighe, v. Stradella 241; **Triberti Luigi**, a. 76, Castelnuovo Calcea, v. Bidone 36; **De Angelis Assunta** v. Bernabei, a. 51, Benevento, v. Artisti 36; **Dongiovanni Caterina** m. Provenzale, a. 81, Pianfei, v. Gaglianico 15; **Cresotto Battista**, a. 43, Caselle T., v. Stradella 200; **Martinelli Francesco**, a. 67, Montecarlo di Lucca, corso Principe Eugenio 4; **Carial Albertina** v. Benedetti, a. 66, S. Lazzaro, c. Orbassano 90.

Deced. in ospedale: **Re Giovanna** v. Torchetti, a. 72, Vercelli; **Bavera Giovanna**, a. 67, Benevagienna; **Quaglietti Anna** v. Persico, a. 73, Volvera; **Conti Maria** v. Mainero, a. 81, Cunico; **Bessi Giuseppe** m. Grazelino, a. 72, Casalino; **Amerosi Luigia** m. Chiesa, a. 62, Chieri; **Vico Giuseppe**, a. 53, Vezza d'Alba; **Actis Alesina Ignazio**, a. 62, Vallo di Susa; **Catecchia Margherita** m. Masino, a. 69, Cosenza; **Scappino Angelo**, a. 82, Crescentino; **Cossolo Salvatore**, a. 43, S. Agata Militello; **Zanobelli Domenico**, a. 34, Livorno; **Dattrino Maria** v. Cavagna, a. 65, Asigliano Ver.; **Vaiaole Angela**, a. 37, Grugliasco; **Bresso Giov. Battista**, a. 59, Cavarzere; **Capra Giovanni**, a. 61, Cuccaro Monf.; **Gualco Caterina**, a. 63, Fresonara; **Chiapetto Antonio**, a. 56, Torino; **Gille Cesare**, a. 47, Contea di Beaver.

Morti 38 - Nati 19 - Matrimoni 2

Furti d'auto — L'A.C. comunica che è stata rubata una «600» blu cupo, TO [illegible]. E' stata ritrovata la «giardinetta» TO 265174.

— L'Italia — di Lawrence

E' opinione diffusa che D. H. Lawrence fosse, tra gli stranieri, il più entusiasta ammiratore del nostro paese. A Cagliari, grati per aver egli scritto un libro sulla Sardegna, gli hanno dedicato una lapide; e non si dice che non la meritasse. Ma temiamo che proprio quel libro abbia avuto tra noi ben scarsi lettori, se quasi nessuno si è accorto che «Mare e Sardegna» è per una quinta parte un elogio all'Italia, e per gli altri quattro quinti un cumulo così vistoso di insolenze contro il nostro popolo, quale forse non si era mai visto.

Gli italiani, scrive e riscrive Lawrence con quella sua spicciativa franchezza d'uomo che vuol dire a tutti i conti pane al pane, sono molli, languidi, sentimentali, presuntuosi, indiscreti, istintivi e quindi privi d'anima e di spiritualità; sono vanitosissimi («tutti si credono belli come Adone e fatali come Don Giovanni»), di un'immodestia senza pari («noi italiani — ha sentito ripetere più volte Lawrence nei suoi viaggi — siamo così buoni!»; ed è strano che non riferisca anche l'altra inevitabile frase, secondo la quale noi siamo gli uomini più intelligenti della Terra). Oltre a ciò, gli italiani sono maleducati (e basta vederli a tavola), interessati, avidi di danaro (e appena aprono bocca parlano di franchi e di lire); ma soprattutto sono poco puliti. Qui raggiungono davvero il fondo dell'abisso; e nel denunciare il sudiciume degli alberghi, delle locande, delle strade, dei porti, dei vagoni, infine delle persone, Lawrence spreca pagine e pagine del suo libro, altrettante sprecandone per lamentarsi degli osti e dei bottegai che rialzano di qualche soldo i prezzi, e delle ladrerie, degli imbrogli, degli intrighi nei quali teme ad ogni momento di incappare. Non basta ancora: in Italia si mangia malissimo e pochissimo, e perfino il caffè (santi numi, il caffè, nostro indistruttibile orgoglio nazionale!) è cattivo. Né le donne italiane vengono risparmiate: così lamentose, invadenti, teatrali e straziantemente materne, che la moglie dello scrittore si adatterebbe a dormire sopra coperta pur di non trovarsene una nella cabina del piroscafo...

Un bel ritrattino davvero; e anche se risale al 1921, proprio non vedo come ci sia da compiacersene, ché — a ritenerlo veritiero — bisognerebbe nasconderci tutti per la vergogna, e a considerarlo invece falso o almeno esagerato, allora forse bisognerebbe convenire che quella lapide di Cagliari è stata un po' un'imprudenza. E' vero che per Lawrence la Sardegna era altra cosa; e già sulla nave, vedendo due giovanotti ben piantati, osservava: «Troppo robusti, troppo virili per essere italiani. Sono sardi di Cagliari». Ma, più in là, anche sulla Sardegna esprime idee alquanto strambe. Gli piace la virilità dei maschi (è la sua idea fissa, come sanno i lettori, stavolta anche troppo numerosi, di Lady Chatterley), gli piace il costume bianco e nero dei popolani, gli piacciono i loro occhi scuri: ma si affretta a soggiungere che sono occhi senza luce, «dolci e inespressivi»; e quegli stessi contadini e pastori, così belli e fieri, «sanno di montone, di uomo e di capra», e pur nella loro maschile superbia si aggrappano tutti a una «stupidità oscura», lasciando che il mondo rotoli senza il proprio «inferno civilizzato». Animali stupendi, dunque, i più autentici e indomabili d'Europa; ma s'intende che lo spirito soffia ben lontano, molto a nord delle Alpi.

Non bisogna, però, prendere Lawrence troppo alla lettera. Tutto in lui è contraddittorio, incoerente, e le sue stesse avversioni sono sovente uno sfogo di innamorato deluso. Venuto dal popolo, detesta i proletari per la loro tendenza a uniformarsi nel gregge; artista, e talvolta artista grande, si comporta come il più retrivo dei borghesi britannici davanti alla minima contrarietà: il tè non ottimo, una macchia di vino sulla tovaglia... autodidatta, espansivo, appassionato, risente tuttavia dello snobismo letterario che in quegli anni domina a Londra, tutto fondato sulla sottigliezza, sull'ironia, sull'ammiccamento culturale.

Ma la contraddizione maggiore la si nota proprio in «Mare e Sardegna»: tutto proteso verso la grande libertà mediterranea, verso il trionfo solare della paganità, ecco che si perde nelle miserie più irrisorie; almeno dieci volte descrive i suoi compagni di viaggio in treno, in piroscafo, in autobus, per inferire contro il loro squallore di gentarella comune, come se ne può trovare in ogni parte del mondo; e altre dieci volte si sofferma sul cibo scarso e indigesto, sui prezzi alterati della roba (li conosce tutti, fino al centesimo), sul sudiciume, sul pattume, sul vetturino che lo invita a salire in carrozza, e lui niente, non vuole essere derubato e farà piuttosto cinque chilometri a piedi col sacco da montagna sulle spalle: quel sacco che non affiderà mai a un facchino, per timore che costui gli chieda una lira di più della tariffa... si resta sbalorditi di questa taccagneria, di questa caparbia meticolosità e diffidenza e paura dell'inganno; e si conclude che, almeno in questo, gli italiani sono di più larghe vedute, più longanimi, più disposti ad ammettere che un vetturino, dopo aver aspettato in pieno inverno durante una settimana l'arrivo di un cliente, non sarà poi un bandito se vedrà finalmente in un forestiero di passaggio l'involontario benefattore di una giornata.

Alla fine si sorride. E si pensa a che cosa direbbe Lawrence, se ancora fosse vivo, nei nostri giorni. Quei motivi di furibondi sfoghi sono in gran parte scomparsi; gli alberghi, anche nel sud, sono graziosi e puliti, il cibo scelto e abbondante, la gente ben vestita, e i portabagagli tutti con la loro brava tariffa sindacale. Anche in Sardegna, nella mitica Sardegna, le cose sono cambiate: a Cagliari si trovano quel burro e quella marmellata che lo scrittore cercava invano trentasei anni fa, sul Gennargentu arriva la corrente elettrica, a Nuoro, e forse anche a Orgosolo, si vedono pasticcerie fornite come nelle metropoli del continente... Non sarà scomparsa la vanità maschile, gli italiani si mostreranno ancora propensi a considerarsi estremamente buoni e intelligenti; ma in tutta la penisola e nelle isole la radio e la televisione portano le stesse notizie e le stesse canzoni che istupidiranno equamente il nostro popolo come ogni altro della terra.

Ma sarebbe contento, Lawrence? Proprio lui, che aveva creduto inevitabile il ritorno della diversità («l'era dell'uniformità universale giunge alla fine...»), ora si troverebbe davanti agli occhi un'Italia tutta pulita, tutta per bene, già quasi tutta uguale nel modo di vestire, di parlare, di pensare, e già pronta a inserirsi, con tutto il suo Mezzogiorno «redento», nell'immensa, straripante, oltraggiosa banalità planetaria. Non c'è più rimedio: l'Italia, la magica Italia dai mille difetti e dalle mille manchevolezze, che Lawrence fulminava con i suoi sarcasmi da adoratore geloso e irascibile, questa Italia si avvia rapidamente alla sua fine. Abbiamo già visto palazzoni di cinque o sei piani alzarsi dai pascoli abruzzesi fino a nascondere il profilo del Velino e della Maiella; abbiamo visto alberghi di lusso, con piste da ballo e orchestrine «indiavolate», negli angoli più romiti e puri dell'Aspromonte; abbiamo visto le vaste, grigie pensiline e i rossi automi della benzina troneggiare sui cigli delle strade di Gallura, là dove un giorno Lawrence aveva ammirato i pastori che, immobili, aspettavano nobilmente la sera... lenzuola di bucato dappertutto, tè caldo e buono come a Londra, e la gente che in treno non dà più fastidio al prossimo, tutti ingrigiti, tutti chiusi nel loro impenetrabile mondo, come nel Galles, come in Cornovaglia; e nessuna donna che improvvisi melodrammi privati perché il bimbo piange o non vuol mangiare... L'«inferno civilizzato» fra poco ci avrà vinto; e la splendida Italia dei poeti e degli artisti non tornerà mai più.

G. B. Angioletti

I bambini, secondo il protocollo, vestivano il costume della Prima Comunione



Il Papa si intrattiene con la famiglia del principe Orsini, «Assistente al soglio pontificio», dopo aver pronunciato la sua allocuzione all'aristocrazia romana (Telefoto)

Seicento nobili romani in udienza dal Pontefice

Il solenne ricevimento nella sala del Concistoro - "Vegliate ed adoperatevi, ammonisce Pio XII, a non diventare veicoli di traviamento nei costumi" - "Dalle classi più elevate possono discendere nel popolo grandi vantaggi o gravi danni"

(Nostro servizio particolare) Roma, 9 gennaio.

Il Papa ha ricevuto oggi gli esponenti delle 600 famiglie nobili romane rivolgendo loro un monito affinché evitino il pericolo che proprio gli aristocratici, a causa delle loro numerose relazioni e dei frequenti viaggi in Paesi dove vigono codici morali differenti dal nostro, possano divenire portatori d'un contagio che minaccerebbe l'educazione della gioventù, il rispetto per il pudore, la temperanza cristiana negli svaghi e l'istituto del matrimonio.

Il monito del Papa riporta alla memoria il primo discorso rivolto diciotto anni or sono dal Sommo Pontefice alla nobiltà romana con l'invito a «meditare sui nuovi doveri ed a ricordare che la laboriosità sarebbe stata il titolo più degno e più solido per assicurarsi la permanenza fra i dirigenti della società». A questo suo primo discorso si è richiamato Pio XII quando ha parlato ai circa 600 esponenti della nobiltà romana — tutti vestiti di nero gli uomini e le signore, con i bianchi vestiti della prima comunione i bambini — riuniti nella sala del Concistoro.

Dopo aver ascoltato un indirizzo di saluto rivoltogli dal principe don Asprenio Colonna, assistente al soglio pontificio, il Papa ha preso la parola riportandosi alle raccomandazioni rivolte alla nobiltà nei suoi precedenti discorsi: «Ai figli ed ai nipoti voi ricorderete — ha detto Pio XII — che il Papa della vostra infanzia e fanciullezza non omise di indicarvi i nuovi uffici imposti alla nobiltà dalle nuove condizioni dei tempi e di spiegarvi che le disuguaglianze sociali vi prescrivevano particolari doveri a vantaggio del bene comune. Dalle classi più elevate possono, infatti, discendere nel popolo grandi vantaggi o gravi danni».

«Voi ci domanderete — ha continuato il Papa — che cosa di concreto dovremo fare per conseguire questi scopi? Innanzitutto insistere in una condotta religiosa e morale irreprensibile, specialmente nella famiglia, e praticare una sana austerità di vita, produrre poi opere vigorose e feconde. E' vero che la moderna società non suole attendere dal vostro ceto il «la» per dar principio alle opere ed affrontare gli eventi; tuttavia essa non rifiuta la collaborazione degli ingegni eletti che sono fra voi, poiché una saggia porzione della società conserva un giusto rispetto per le tradizioni e pregia l'alto decoro, ove sia fondato; mentre anche l'altra parte della società, che ostenta noncuranza e forse disprezzo per le vetuste forme di vita, non va del tutto immune dalla seduzione del lustro; tanto è vero che si sforza di creare nuove forme di aristocrazia, talune degne di stima, altre appoggiate su vanità e frivolezza, paghe soltanto di appropriarsi gli elementi scadenti delle antiche istituzioni».

Dopo aver osservato che il campo di attività dell'aristocrazia può essere esteso a tutti gli uffici ed a tutte le professioni, il Papa ha rilevato che una società progredisce quando le virtù di una classe si diffondono nelle altre, e invece decade se si trasferiscono dall'una all'altra i vizi e gli abusi. Purtroppo la seconda ipotesi si verifica oggi più facilmente e con tanta maggior celerità quanto più facili sono i mezzi di comunicazione, di informazione e di contatti personali non solo fra nazione e nazione, ma fra continenti.

«Accade nel campo morale — ha detto Pio XII — ciò che si verifica in quello della sanità fisica: né le distanze né le frontiere impediscono oramai più che un germe epidemico raggiunga in breve tempo lontane regioni. Ora le classi elevate, fra cui è la vostra, a causa delle molteplici relazioni e dei frequenti soggiorni in Paesi dallo stato morale differente, e forse anche inferiore, potrebbero divenire facili veicoli di traviamento nei costumi. Accenniamo in particolar modo a quegli abusi che minacciano la santità del matrimonio, l'educazione religiosa e morale della gioventù, la temperanza cristiana negli svaghi, il rispetto alla pudicizia. Vegliate ed adoperatevi affinché le perniciose teorie ed i perversi esempi non riscuotano giammai la vostra approvazione e simpatia».

E' questa la seconda volta che il Papa rivolge parole di monito all'aristocrazia. Già due anni fa Pio XII pronunciò severi giudizi sulla nobiltà romana che, avendo dimenticato e trascurato i suoi compiti, dimostrava di non aver diritto a sopravvivere all'evoluzione dei tempi. Tra i nobili che hanno partecipato all'udienza erano i tre principi Pacelli, i principi Orsini, Colonna, Barberini, Massimo, Del Drago, Odescalchi, Chigi, i «latori delle rose d'oro» principi Luigi Massimo Lancellotti e Enrico Barberini, il vessillifero di Sacra Romana Chiesa, marchese Patrizio Naro Montoro, che ha il privilegio di conservare a casa sua la bandiera della Chiesa, e il comandante della guardia nobile, Mario Del Drago.

c. a.

PARLANO MALE DELLA CITTA' PERCHE' LE VOGLIONO TROPPO BENE

I fiorentini sentono la mancanza di un personaggio da amare o combattere

L'ultimo è stato La Pira, che teneva in piedi due fazioni - Adesso ce l'hanno con gli americani, perché non apprezzano la cucina toscana; con Roma, che lesina i fondi per tanti tesori d'arte; persino con Milano, per via del campionato di calcio - Sono fieri solo del ponte di Santa Trinita, ricostruito proprio "com'era e dov'era"

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, gennaio.

Nell'atrio dell'albergo aspettavo un amico. Guardando in giro vedo in un angolo un cavalletto di pittore con sopra il ritratto d'una bella donna, molto adulatorio e che subito fa pensare alla fotografia colorata. Osservando meglio vedo anche un cartiglio bilingue, italiano ed inglese, che dice: «Non lasciate la città dell'arte senza un ricordo. Il prof. X, membro dell'Accademia di X, in un'ora può eseguire il vostro ritratto».

Mostro tale segno di intraprendenza artistica all'amico fiorentino che sopravviene e lui si mette a ridere. Esclama: «Che vuoi, dipingerà facce d'americani questo professore». La bocca gli si piega al disgusto, e chiedendogli se non gli sono simpatici gli americani mi risponde: «I fiorentini, ecco, non li tengono in gran conto». Così sono sottoposto ad una prima lezione d'amore toscano: si comincia col ricordare i tempi andati, quando tutte le signore di piazza D'Azeglio farfugliavano l'inglese e le ville intorno alla città raccoglievano un mondo internazionale. Quei tempi declinarono verso il 1935, quando cominciò l'esodo della colonia intelligente e numerosa degli inglesi, poi venne la guerra, poi i tempi d'oggi che hanno portato gli americani: voglio dire turisti americani e commercianti americani.

Parliamo di questi ultimi, che i fiorentini hanno imparato a definire semplicemente buyers (compratori). Sono uomini di parola, precisi, ottimi pagatori e l'artigianato toscano, quello del vetro, della paglia, del cuoio, del legno intagliato, ricava grandi vantaggi. Gli americani comprano e pagano, ma sono scontenti perché l'artigiano fa sempre le stesse cose (se gli va di fare un cavallino di paglia per tutta la vita, fa cavallini di paglia) e poi non sa preparare «pezzi» di valore netto, da un dollaro, da due, da cinque (e così insiste nel dire che un oggetto costa 75 cents od un dollaro e venti cents). I fiorentini, che si vedono sottoposti a queste critiche, brontolano e non li hanno in simpatia. Ripetono volentieri che, un tempo, con gli inglesi era un'altra storia anche perché questi americani vengono a Firenze e non mangiano i fagioli toscani, il bollito toscano, la costata toscana, non bevono vino toscano, non capiscono la bontà del pane toscano. Il mio amico termina col dire: «Devi rammentare che qua, da noi, la frase: Dio stramaledica gli inglesi, non ha mai avuto fortuna».

Vorrei sapere che cosa, dunque, può avere fortuna a Firenze. Mi risponde: «Niente, ma non devi ripeterlo. Soltanto noi possiamo dirlo, non tu che vieni da fuori. Qua le cose le sfasciamo noi o permettiamo che ce le sfascino gli altri». Egli mi invita a parlare con Tizio e con Caio per sentire quanto livore ci sia contro Roma capitale. Prima di tutto perché Firenze procura «a Roma» miliardi e miliardi ogni anno, che escono in buona moneta dalle tasche dei turisti. (Le statistiche mostrano che lo straniero rimane più a lungo a Firenze, che non in molti altri famosi luoghi italiani). Ma del danaro che le casse romane ricevono per merito di Firenze, soltanto una minima, inconsistente porzione torna a Firenze per conservarla nella sua bellezza e per proteggerla contro la rovina del tempo. I fiorentini vedono musei e gallerie andare alla deriva, opere d'arte, chiese, monasteri, palazzi, giardini deperire per incuria senza che nessuno si commuova o si preoccupi, se appena allunga lo sguardo su quel che sarà fra cinque o dieci anni. L'amico con violenza mi dice: «Ti basti sapere che nelle cantine degli Uffizi ci sono più di seicento quadri di grande valore, ma dimenticati. Non abbiamo sale per esporli e se anche ci fossero non avremmo inservienti per custodirli».

Il risentimento per Roma passa dalle questioni dell'arte a quelle della moda, perché hanno cercato di buttare all'aria il mercato fiorentino che aveva trovato in Giorgini il suo animatore e torna ancora all'arte con le peripezie del Maggio musicale (e torna, con un velo d'invidia per Venezia, la quale con diplomazia furba è riuscita a salvare dall'ingordigia romana la Biennale di pittura). In un altro campo, quello dei fiorentini che non si occupano d'arte, di moda o di turismo, e che riempiono vociando gli stadi domenicali od i piccoli caffè la sera d'ogni giorno, i rancori non vanno più verso Roma, ma risalgono al Nord e colpiscono Milano, per via delle squadre di calcio, l'Inter ed il Milan. «Mai visto una di queste partite con la Fiorentina?» mi chiede l'amico. E siccome non le ho mai vedute, mi spiega: «Come ai bei tempi, quando c'era di mezzo il Livorno. Partite che hanno sempre due o tre spettatori stramazzanti al suolo per l'emozione».

Carattere o caratteraccio? Appena dico il mio dubbio, l'amico mi risponde: «Oh, un momento. Abbiamo anche noi cose e persone che amiamo. Vai a vedere il ponte Santa Trinita ricostruito, quasi ultimato e capirai». Faccio la visita, camminando dall'albergo lungo l'Arno, nel vento freddo di ieri mattina, passando davanti alle case che furono abitate dal Manzoni e dall'Alfieri, proprio vicine al famoso ponte ricostruito «dov'era e com'era», andando persino a prendere le pietre nelle cave di Boboli, quelle stesse da dove le aveva prese l'Ammannati quattro secoli fa. L'amico, mentre guarda uno scalpellino che aggiusta un fregio, mi racconta: «I veri fiorentini lo hanno già inaugurato, ognuno per conto proprio. Specie quelli che stanno di là, da via Maggio verso San Frediano, artigiani di buona razza, sono già venuti a passeggiare qua sopra discutendo che una certa pietra aveva una diversa coloritura ed una certa altra pietra un taglio più o meno vivo. In quanto alla statua della Primavera, se debba avere o no la testa, non impicciarti: è una faccenda che possiamo valutare soltanto noi».

Il discorso girò così, per prudenza, sull'eventuale giorno dell'inaugurazione ufficiale, che potrà cadere fra la fine di questo mese od i primi di febbraio: «Quando piacerà a qualcuno» conclude l'amico sorridendo. Queste parole, ed il tono con cui le sentivo sillabate esprimevano chiara indifferenza per il «qualcuno» che pur deve venire alla cerimonia; ma nel dubbio che non capissi bene ebbi subito nuove spiegazioni.

In questi giorni passati il ministro Zoli fu visto a passeggio per le vie di Firenze, ma nessun fiorentino si sentì commuovere per la sua presenza. Forse verrà Zoli per la cerimonia ufficiale, ma se anche venisse Gronchi, portandosi i corazzieri, per dar lustro all'inaugurazione, nessun fiorentino si esalterebbe. «Per noi — mi sono sentito dire — ci vogliono uomini che siano anche personaggi forti, risentiti, vistosi». Forse, oggi come oggi, è l'unica cosa che manchi a Firenze. Un uomo da amare o da odiare non lo esprime il popolo, non la borghesia e nemmeno la cerchia degli intellettuali o degli artisti. L'amico mi elenca qualche nome, sul filo dell'immediatezza: un tempo lontano c'era Papini, ma quello avanti che scrivesse la Storia di Cristo; un tempo c'era Rosai e con lui è finita una tradizione; un tempo più vicino c'era magari La Pira, che teneva sveglie due fazioni, così come piace ai fiorentini, ed oggi c'è un commissario che non ha nemmeno fatto l'albero di Natale com'era usanza.

Mi pare d'aver capito che di tutti i mali di cui i fiorentini soffrono od immaginano di soffrire, questo che loro viene dalla mancanza d'un personaggio è il più grave. Non dite che si potrebbe trovare un qualche rimedio perché la risposta è perentoria: «No, niente più da fare». Ed allargando il discorso sugli umori della città, aggiungono: «Firenze sta diventando una città triste, ma non ripeterlo. Lascialo dire a noi, che siamo fiorentini, ma non scriverlo tu che vieni da fuori. Intanto nessuno ti crederebbe e poi ti faresti la fama di antipatico, proprio come per molti di noi sono quelli di Prato».

Messo sul discorso di Prato un fiorentino non tace molto presto. Salta fuori, dunque, che gli automobilisti di Prato, dovendo avere la stessa sigla di Firenze sulle loro targhe, vi aggiungono un contrassegno per distinguersi subito da quelli fiorentini; e salta fuori che i pratesi non vogliono cedere nemmeno un litro d'acqua del Bisenzio, che pure ne ha in sovrabbondanza, per darlo a Firenze assetata. Cerco di chiudere in bocca di chi mi parla ricordandogli che proprio adesso si cerca di unificare questa sparsa e spersa Europa; ma la bocca viene chiusa a me con poche parole: «Oh, facciamo allora un bel muraglione intorno a Firenze, chiudiamoci dentro e non parliamone più».

Enrico Emanuelli

P.S. - Naturalmente queste chiacchiere non le ho fatte, come sembrerebbe, con una unica persona. Ma in un solo «tipo» ho riunito molti umori colti qua e là chiacchierando. Forse alla Firenze d'oggi manca un personaggio: ma che cosa importa? Ci sono pur sempre i fiorentini.

IL LIBRO DEL GIORNO

"Anche per i cani il paradiso"

Scrivere di animali è difficile. Scrivere di cani è ancor più difficile: in novantanove casi su cento sacrosante verità sull'amico dell'uomo vengono offuscate dalla retorica e dall'esagerazione, così che i veri zoofili e cinofili crollano il capo perplessi e gli altri, i nemici delle quattro zampe, traggono dal libro materia di irrisione e di malcelato disprezzo. Enzo Grazzini, nel suo volume più recente dal suggestivo titolo *Anche per i cani il paradiso* (ediz. Nuova Accademia), ha evitato od aggirato l'ostacolo con onesta semplicità. Gli episodi che riferisce sono tutti veri, accertati con la diligenza e il «fiuto» dell'inviato speciale e del vecchio giornalista. Non ci credete, avete dubbi? sembra dire ad ogni pagina il Grazzini, ora vi tappo io la bocca, rintuzzo io le vostre incredulità; e giù riferimenti scrupolosi, indirizzi, nomi, testimonianze autorevoli e descrizioni di fatti che non possono essere inventati perché accaduti alla luce del sole, davanti a frotte di persone, a paesi interi, stupiti e commossi.

Non c'è cane meritevole di cronaca che l'autore, nei suoi frequentissimi viaggi da un capo all'altro della penisola, non abbia amorevolmente visitato e intervistato. Il nostro buon Grazzini è fatto così, non resiste se qualcuno, a Trento poniamo o a Catania, gli sussurra che in città o in una frazioncina a trenta chilometri di distanza, non servita né da strada ferrata né da strada carrozzabile, c'è il caso patetico di un lupo che ha salvato dai gorghi di un fiume il padrone che lo voleva uccidere o quello di un cagnetto di razza incrociata, un piccolo «bastardo», che s'è visto insignire di medaglia dalla Protezione degli animali o dalla Lega per la difesa del cane; il Grazzini, abbiamo detto, non resiste, e se a Trento o a Catania è al seguito di un ministro che inaugura formidabili complessi di opere edilizie o industriali oppure se sta svolgendo una delicata inchiesta sulla delinquenza minorile o sui problemi del turismo regionale, fa quel che deve fare e poi via, alacre e ansioso, per fango e per polvere, alla ricerca del lupo e del bastardino: e in «servizi» come questi, dove la perizia professionale viene eccitata e spronata dalla passione cinofila, è chiaro che si arriva lontano.

Compaiono nel libro di Enzo Grazzini le figure più note dell'Italia canina del dopoguerra, Fido, che da quattordici anni aspetta a Luco di Mugello con l'arrivo della corriera l'arrivo del padrone morto sotto un bombardamento, apre la gloriosa coorte dei benemeriti: è un raccontino di tre pagine, ma talmente fitto di episodi commoventi che alla fine gl'incauti che al proposito si sono affrettati a parlare di «automatismo senile» o altre sciocchezze del genere dovranno ritirarsi con la fronte coperta di rossore. E Dumbo, il cane la cui bruttezza era pari alla bontà, amico di tutti i bambini di Correggio? E la storia di Leila che gli sconoscenti padroni, dopo aver giocato al «casino» di Saint Vincent nell'euforia di una grossa vincita o nella disperazione di una grossa perdita, abbandonarono per sempre? Da Torino a Bari, da Cervinia a Predazzo, è un'Italia insolita questa che vede il Grazzini: un'Italia di musi e di code, di occhi trepidi o spauriti, di strade interminabili lungo cui fedelissime creature ritornano a casa con viaggi di centinaia di chilometri; un'Italia di randagi, di museruole, di lacci, di circhi di provincia, di paesini di montagna, di piazze periferiche, di uomini soli in cerca dell'affetto di un cane e di cani sperduti in cerca dell'affetto di un uomo: il tutto esposto in uno stile pulito, di immediati effetti, svincolato da preziosismi letterari, qual si conviene ad un giornalista che invece di montare in cattedra ed erudire vuol discorrere alla buona, pacatamente e cordialmente, con i suoi lettori.

Il volume (che ha la prefazione di un altro ardente e battagliero cinofilo, Dino Buzzati) è consigliabile ai ragazzi i quali impareranno, o rafforzeranno il concetto, che ai cani non s'addicono pietre e urlacci, ma cortesia rispetto e amore. Ed è consigliabile a certi atrabiliari o scorbutici stizzosi che nel vedere un cane arricciano le labbra e s'infoscano quasi vedessero il diavolo in persona. Chissà che almeno uno di costoro, dopo aver meditato il Grazzini, non si ravveda e toccato dalla forte carica sentimentale del libro non s'asciughi di nascosto qualche lacrimetta; e che poi, del tutto redento, corra a precipizio e raccolga per via, tra la neve o sotto la pioggia, un cagnolino randagio, il primo amico della sua vita.

u. bz.

Lo straccivendolo miliardario minaccia gravi rivelazioni

Parigi, 9 gennaio.

(i. m.) Il famoso avventuriero Joseph Joinovici, fuggito da Mende alcuni mesi fa e rifugiatosi in Israele, sarà ricondotto in Francia dalla polizia? Non esiste un accordo franco-israeliano per l'estradizione, e la domanda fatta in tal senso dalle autorità francesi fin dal mese di dicembre potrebbe essere respinta dal governo di Gerusalemme. L'avvocato dell'«ex-straccivendolo» miliardario, Josué Semal, ha annunciato a Haifa che una conferenza-stampa verrà tenuta nei prossimi giorni per informare l'opinione pubblica mondiale sui retroscena della vicenda.

Questa conferenza sarebbe attesa a Parigi con una certa preoccupazione in alcuni ambienti; infatti il legale ha dichiarato: «Il mio cliente è vittima di un provvedimento della prefettura di polizia parigina: si tratta di una resa di conti personale fra lui e certi alti funzionari; dopo avere scontato la sua pena in carcere, e senza che nessun tribunale avesse pronunciato una condanna, egli venne confinato a Mende, dov'era strettamente sorvegliato. Tutti sanno benissimo che se Joinovici aprisse la bocca numerosi alti funzionari si troverebbero in cattive acque: perciò in Francia c'è chi non ha alcuna voglia che egli vi ritorni».

Gli impiegati dell'«Italia» hanno sospeso lo sciopero

New York, 9 gennaio.

I lavoratori e gli impiegati della Compagnia di navigazione «Italia», che erano entrati ieri in sciopero, hanno deciso oggi di riprendere il lavoro. La vertenza è stata risolta davanti alla Suprema Corte di giustizia.

Un messaggio in una bottiglia accusa il comandante del «Pamir»

E' stato trovato sulle coste della Cornovaglia ed è attribuito ad un cadetto scomparso; ma quasi certamente si tratta di un falso

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 9 gennaio.

Una bottiglia con un messaggio attribuito all'equipaggio del *Pamir* che sarebbe stata raccolta sulle coste della Cornovaglia da un cittadino inglese, ha animato oggi il processo di Lubecca dove si stanno ricercando i responsabili del disastro.

Il messaggio, pervenuto in Germania attraverso l'ambasciata tedesca a Londra, dice fra l'altro: «Siamo condannati ad andare tutti al fondo. E perché poi? Perché il capitano Diebitsch non è capace di comandare una nave. Ha fatto alzare tutte le vele quando il vento soffiava con forza 8. Col capitano Eggers (il comandante del *Pamir* rimasto a terra perché ammalato) tutto ciò non sarebbe accaduto».

Dopo aver detto che il vento ad un certo punto strappò le vele e il *Pamir* cominciò a piegarsi su di un fianco, lo sconosciuto autore del messaggio racconta in toni drammatici che un suo compagno fu strappato alla nave da una gigantesca ondata e che il secondo ufficiale Buschmann precipitò da un'antenna. «Noi dobbiamo dire addio alla vita per la pazzia d'un irresponsabile. Moriamo per colpa di qualche idiota che avrebbe dovuto guidarci».

Le affermazioni dell'ignoto marinaio potrebbero decidere le sorti del processo se il messaggio fosse autentico. Ma se ne dubita fortemente. E' molto strano difatti che questa bottiglia sia stata trovata proprio nei giorni della causa. La scoperta del messaggio sarebbe avvenuta il 5 scorso, cioè alla vigilia della prima udienza e chi trovò la bottiglia sarebbe stato costretto a romperla dato che il tappo era ormai marcio: così gli esperti non avranno neanche la possibilità di esaminarla e stabilire da quanto tempo per esempio essa si trovasse in acqua. Uno degli esperti di meteorologia chiamato dall'ufficio marittimo di Lubecca, il dott. Rodewald, ha escluso che le correnti dell'Atlantico abbiano portato la bottiglia nelle acque britanniche.

Anche il capitano Eggers, del *Pamir*, crede che si tratti di un falso: l'autore del messaggio dice incidentalmente che era impossibile per la furia del mare e dei venti avvicinarsi alle scialuppe di salvataggio fino alle sartie. Ma da tre anni le scialuppe non si trovavano più nel punto indicato dallo scritto. Il messaggio poi è stato vergato con mano ferma e — hanno osservato i giovani scampati al naufragio — chi avrebbe potuto scrivere così tranquillamente in mezzo a quell'uragano?

In ogni modo l'ufficio marittimo di Lubecca ha ordinato una perizia calligrafica del documento per stabilire appunto se sia stato scritto da qualche membro dell'equipaggio. Lo scopo di questo falso, ammesso che di falso si tratti, è evidentemente quello di addossare la responsabilità della sciagura al capitano Diebitsch, e di conseguenza alla società armatrice che avrebbe affidato il veliero a un incompetente. Ma soltanto i sei superstiti potranno dire se il capitano scomparso abbia commesso o meno fatali errori di manovra nel momento del pericolo.

Dalle dichiarazioni rese oggi da uno degli scampati, il cadetto Günther Hasselbach, di 23 anni, non si è potuto però dedurre che il capitano Diebitsch abbia commesso qualche errore di manovra. Il giovanotto ha detto che le sette vele del *Pamir*, che non erano state ritirate, vennero strappate dal vento. In mezzo all'uragano il veliero fu investito da ondate alte fino a dieci metri. Ad un certo punto l'acqua raggiunse anche le cuccette dei marinai. La nave cominciò a piegarsi su un fianco e poi ad affondare lentamente. Il racconto dell'Hasselbach, come del resto quello di un altro scampato al disastro — Otto Dummer — non ha rivelato in sostanza cose nuove o elementi sensazionali.

La Corte ha voluto poi chiarire se l'equipaggio del *Pamir* fosse al corrente dell'approssimarsi dell'uragano. I testimoni hanno risposto che soltanto il giorno della sciagura — cioè il 21 settembre — essi vennero informati che il veliero stava per essere investito da un ciclone. Nessuno di loro però sapeva trattarsi di un vero e proprio uragano.

Il presidente ha dato quindi lettura di una pagina del diario di bordo in cui si diceva che «la vista era del tutto oscurata», che «il mare e le nuvole formavano una sola massa compatta» e che infine «l'acqua bruciava sulla pelle». L'Hasselbach ritiene che quella descrizione sia esagerata. I superstiti hanno confermato che poco prima dell'affondamento il capitano fece distribuire ai marinai sigarette e acquavite. Evidentemente, ne ha dedotto il presidente, l'uragano non doveva essere così violento se i marinai potevano ancora fumare. Un particolare molto importante è questo: è chiaro che il *Pamir* non venne a trovarsi proprio nel mezzo dell'uragano. Il suo affondamento quindi, più che alla irresistibile violenza degli elementi, sarebbe dovuto ad altre ragioni. Forse al carico di frumento che ne comprometteva la stabilità.

m. c.

Salta in aria in Algeria il treno del petrolio sahariano

Algeri, 9 gennaio.

Una mina collocata dai ribelli sotto i binari ha causato il deragliamento di venti vagoni d'un treno sulla linea che servirà per trasportare a Philippeville il petrolio trovato recentemente nel Sahara. Lo scoppio è avvenuto nei pressi di Conde Smendou, circa 40 km. dal mare. La linea ferroviaria si inoltra verso il sud, fino a Touggourt, distante circa 500 km. da Philippeville; a sua volta Touggourt è collegata da oleodotti con la regione petrolifera di Hassi-Messaoud.

Il primo petrolio attraverso l'oleodotto ha già raggiunto Touggourt, di dove doveva essere trasportato per ferrovia nei prossimi giorni a Philippeville.

L'Albania rilascerà a giorni un pilota americano catturato

Parigi, 9 gennaio.

Funzionari dell'aeronautica francese hanno annunciato questa sera che il governo albanese rilascerà entro pochi giorni il maggiore dell'aviazione americana Howard J. Cuzzan, che il 23 dicembre dello scorso anno fu costretto a scendere con il suo «caccia» su un aeroporto imprecisato dell'Albania e accusato di avere violato le acque territoriali della piccola Repubblica comunista.

Una comunicazione ufficiale in questo senso verrà trasmessa domani da Parigi al governo degli Stati Uniti, che aveva invitato la Francia a chiedere alle autorità albanesi il rilascio del pilota e dell'aereo sequestrati. Il ministro di Parigi a Tirana, Louis Keller, ha ricevuto assicurazioni dal governo albanese che il maggiore Cuzzan sarà rimesso in libertà a giorni.

Tre giornalisti comunisti fuggono da Berlino-Est

Berlino, 9 gennaio.

Tre giornalisti della Germania orientale si sono rifugiati oggi a Berlino ovest.

Si tratta di tre redattori del giornale paracomunista *Demokrat*, di Meclemburgo. Essi hanno dichiarato che le condizioni di vita nella Germania orientale si sono fatte insopportabili, specialmente da quando il regime comunista ha iniziato la campagna contro la Chiesa evangelica.

CRONACHE DELLO SPORT

Si sono iniziate ieri le gare a Grindelwald in un turbinio di neve

Carla Marchelli seconda nello slalom gigante battuta per un soffio dall'austriaca Frandl

Una rivelazione l'americana Deaver classificatasi quinta - La Schenone decima e la Minuzzo ventunesima Le tedesche orientali e le polacche dominatrici nella prova di fondo - Oggi si disputerà lo slalom speciale

(Dal nostro inviato speciale) Grindelwald, 9 gennaio.

La gara di slalom s'era appena iniziata. Erano sfrecciate sotto il rosso striscione del traguardo la norvegese Björnbakken, la svizzera Dänzer, la francese Telinge e i cronometristi avevano accreditato del miglior tempo la francese, con 1'33".

Nevicava fitto, dal piccolo spiazzo isolato nell'immensità della montagna intravvedemmo fra la nebbia la figura velocissima della Carla Marchelli. Veniva giù sicura per la china vertiginosa, pochi attimi le furono sufficienti per passare il telone d'arrivo. Subito lo speaker annunciò: 1'30"6/10. Netta fu in quel momento la convinzione che l'azzurra avesse vinto e Carla stessa, anche se non molto soddisfatta del terreno di gara troppo «soffice» per i suoi mezzi, spianò in un sorriso il volto teso dalla fatica.

Ed ecco irrompere come una furia la Putzi Frandl, austriaca di Salisburgo. La ragazza si ferma accanto alla Marchelli, accenna appena una smorfia. Borbotta: «E' andata solo il così!». Ma lo speaker implacabile dice: 1'29"5/10. La nostra discesista abbraccia la rivale in uno scambio di reciproci complimenti: sanno già che salvo miracoli la corsa è decisa, sanno già che l'ordine d'arrivo sanzionerà prima la Frandl, seconda la Marchelli.

E i miracoli infatti non succedono, anche perché la neve che cade già sempre più pesante pare acqua, anche perché la nebbia scende dall'alto a rendere più difficile la pista. La Leduc, francese dei Vosgi, dà l'impressione della grossa sorpresa, ma il suo tempo — 1'32"2/10 — la piazza al terzo posto; quarta resta la Telinge, figlia di un generale; e quinta si classifica con una prova eccezionale perché è partita 27ª la statunitense Sally Deaver. Chi la conosce? Nessuno, o quasi: le rivelazioni nascono così. Fanno bene le austriache Hoffher e Hiatti, così come si comporta in modo egregio la Schenone. Non basta però, i cronometristi continuano imperturbabili a dar ragione alla Frandl e alla Marchelli.

Il tempo che stamane aveva fatto sperare in una giornata di sole quasi si pente e con accanimento offre neve, nebbia, freddo. L'intervista con la trionfatrice è sbrigata in scarne battute nella stanza fumosa di un tipico ristorante di montagna dove in pochi metri quadrati si pigiano almeno cento persone. Putzi Frandl ha 22 anni e lavora da commessa in un negozio di articoli sportivi. Ha un faccino piccolo e grazioso incorniciato di capelli biondi, l'emozione e l'ansia della gara non le hanno fatto dimenticare il sottile velo del rossetto sulle labbra. Era una delle favorite, nella stessa specialità delle Olimpiadi di Cortina aveva conquistato la medaglia d'argento: oggi è venuta la sua gran giornata.

Fuori dal ristorante, Lacedelli chiama a raccolta le azzurre. Il nostro allenatore è schietto come il vino buono. E' passato l'umanissimo attimo di rabbia per il trionfo perso per un soffio.

«Sono contento. La Marchelli si è confermata una grande campionessa in una prova che si è svolta in condizioni meteorologiche a lei così sfavorevoli. Tra le altre, l'elogio più schietto tocca alla Schir (23ª) e alla Poloni (28ª) che, povere di esperienza internazionale, si sono tenute ugualmente a galla».

E poi? Poi — diciamo noi — la Riva è caduta due volte, la Schenone (10ª) e la Minuzzo (21ª) — quest'ultima da 10 mesi lontana dall'attività agonistica — sono state forse di un piccolo gradino al di sotto delle loro possibilità. Interessante un confronto: per i «mondiali» dovrebbe esserci un solo posto ancora libero nella squadra azzurra, dove sono sicure la Marchelli e la Schenone e probabilmente anche la Poloni. I tempi di oggi hanno detto: Giuliana Minuzzo Chenal 1'37"2, Jerta Schir 1'37"4. Si lotta sul filo del decimo di secondo tra la «mammina volante» che torna alle gare e la giovanissima trentina che si affaccia alle prove internazionali.

La giornata odierna ha visto anche lo svolgimento della prova di fondo sui 10 Km. su un tracciato che pareva facile e che alla resa dei conti si è rivelato invece piuttosto difficile. Le nostre aspirazioni erano modeste e l'ordine d'arrivo in sostanza ha permesso di realizzarle, anche senza grandi prestazioni. Le azzurre volevano confermare la superiorità tra le concorrenti del Centro Europa e alla resa dei conti la Bellone 15ª, la Bottero 17ª, la Plattner 19ª e la Romanin 20ª sono davanti alle loro tradizionali rivali, ad eccezione di una sola, la jugoslava Rekar.

Per il successo, la battaglia si è ristretta alle formidabili ragazze dell'Europa centro-orientale. La polacca Bukova pronosticata vincitrice ha dovuto cedere le armi di fronte alla rivelazione Kallus, tedesca della Germania dell'Est: un'atleta di 22 anni, contadina di mestiere. Ha condotto la gara da cima a fondo, la sua vittoria non fa una grinza. In casa nostra, domina il rimpianto di non aver potuto allineare al «via» la Astegiano, feritasi in allenamento. Lo sci permette raffronti di relativa sicurezza ed è lecito quindi ricordare come nella recente selezione di Cogne l'Astegiano avesse staccato di 1'46" quella che è stata oggi la migliore delle nostre, Elisabetta Bellone. Fate i conti nella classifica di Grindelwald e vedrete come la Astegiano, che a Cogne aveva ricevuto l'ordine di non forzare, sarebbe stata oggi ampiamente nelle prime dieci.

Anche senza la nostra fondista più in gamba il bilancio della giornata inaugurale è in attivo grazie in particolar modo alla Carla Marchelli. La ragazza di Genova ha dato una luminosa conferma della sua classe; restano altre due gare per offrire la controprova dello slogan che vuole l'azzurra miglior discesista del mondo. Una di queste gare — lo «slalom» speciale trasformato in uno «slalom» gigante per colpa del tempo, sullo stesso percorso di oggi e con un maggior numero di porte — è in tabellone per domani e la bandiera della speranza italiana è ben alta sul pennone. Solo basterebbe che il tempo cambiasse un po'. Ma stasera Grindelwald è sotto un turbinio di neve e la nebbia è così bassa che nemmeno ci lascia vedere le montagne.

Se lo «slalom» verrà regolarmente effettuato, e al momento nulla lascia prevedere il contrario, puntiamo al successo con la Marchelli e ai buoni piazzamenti con tutte le altre della nostra pattuglia. E' una pattuglia che senza tanto strepito fa onore allo sport italiano.

Gigi Boccacini

Ecco le classifiche: *Fondo chilometri 10:* 1. Kallus (Germania Est) 46'53"; 2. Bukova (Polonia) 48'04"; 3. pari merito Goehler (Germania Est) e Peksa (Polonia) 48'09"; 5. Flavola (Cecoslovacchia) 49'02"; 6. Patockova (Cecoslovacchia) 49'09"; 7. pari merito Biegum (Polonia) e Rekar (Jugoslavia) 49'31"; 9. Krzoptowska (Polonia) 49'56"; 10. Spiegelhauer (Germania Est) 50'20"; 15. Bellone (Italia) 51'18"; 17. Bottero (Italia) 52'56"; 19. Plattner (Italia) 53'33"; 20. Romanin (Italia) 53'38".

Slalom gigante con 38 porte: 1. Frandl (Austria) 1'29"5; 2. Marchelli C. (It.) 1'30"6; 3. Leduc (Francia) 1'32"2; 4. Telinge (Fr.) 1'33"; 5. Deaver (St. Un.) 1'33"2; 6. Dänner (Svizzera) 1'33"5; 7. Hoffher (Austria) 1'33"7; 8. Hiatti (Austria) 1'33"9; 9. Stuve (Norvegia) 1'34"4; 10. Schenone (Italia) 1'34"5; 15. Thiollière (Francia) 1'36"; 18. Wheeler (Canada) 1'35" e 7; 21. Chenal Minuzzo (Italia) 1'37"2; 23. Schir. (It.) 1'37"4; 28. Poloni (Italia) 1'38"5; 40. Zecchini (Italia) 1'44"8.

Risolta la crisi del Torino

Vice presidenti sono l'ing. Ferrero, il dott. Leumann e il rag. Soffietti - Il numero dei consiglieri portato a 24 dei quali dieci di nuova nomina - Invito ai tre dimissionari a desistere dalla decisione - Intervista con il presidente comm. Rubatto

Si è tenuta ieri l'annunciata riunione del consiglio del Torino, che ha preso importanti decisioni circa i quadri direttivi della società. La paventata defezione di molti consiglieri non vi è stata, e l'assemblea ha potuto entrare nel merito dei punti all'ordine del giorno e prendere le necessarie deliberazioni. Erano presenti il presidente comm. Rubatto, ed i dirigenti Zunino, Civalleri, Rocca, Marone, Leumann (con la delega del comm. Colombo), Varetto e Sella.

Al termine della seduta è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Consiglio direttivo del Torino, riunito presso la sede sociale con la prescritta maggioranza statutaria, valendosi delle facoltà conferitegli dall'assemblea dei soci del 19 giugno u. s., ha deliberato di completarsi nominando nuovi consiglieri nelle persone dei seguenti soci: Di Furnari principe Francesco, Durando sig. Giovanni, Ferrero dr. ing. Giorgio, Laugeri dr. Vittorio, Lera comm. Nino, Lievore dr. Alberto, Motto rag. Umberto, Soffietti rag. Ettore, Zublena comm. Ferruccio, Zunino dr. Giacomo. Il Consiglio ha inoltre nominato per acclamazione alla carica di vice-presidenti i consiglieri signori: Ferrero dr. ing. Giorgio, Leumann dr. Napoleone, Soffietti rag. Ettore.

«In merito alle dimissioni dei consiglieri signori: Colonna avv. Arturo, Gay comm. Beniamino, Lora Totino conte ing. Dino; e dei sindaci signori: Franzoni dr. Francesco, Giovannini rag. Cesare, il Consiglio ha dato mandato al Presidente di rivolgere agli stessi cortese invito affinché desistano dalla decisione presa, manifestando così l'augurio che continuino a prestare la loro preziosa opera nell'interesse del sodalizio.

«Il Consiglio ha infine deliberato di riconvocarsi per venerdì 17 c. m. per il conferimento dei poteri ai Vice-Presidenti, l'approvazione del bilancio al 31-7-1957, la nomina di Commissioni e la convocazione dell'Assemblea annuale Ordinaria dei Soci.

«Il Consiglio ha preso atto con unanime vivo compiacimento che, con l'immissione di nuove giovani forze negli organi direttivi, si sono create le condizioni auspicate per il rafforzamento della compagine sociale e per la stessa vita della grande famiglia "granata"».

Il nuovo consiglio direttivo del Torino avrà così dieci nuovi membri tra i quali sono stati scelti i tre vice presidenti. Si tratta di una innovazione notevole, che praticamente raddoppia i dirigenti in carica, con logiche possibilità di studiare e concretare iniziative tendenti al potenziamento di tutti i settori.

Il presidente granata comm. Mario Rubatto al termine della seduta ha tracciato brevemente il programma che dovrà essere svolto, programma che sarà discusso già venerdì nella prima riunione della nuova direzione. «E' bene precisare — ha detto il comm. Rubatto — che abbiamo creato una direzione giovane e dinamica, che potrà affrontare tutti i problemi connessi alla conduzione di un sodalizio sportivo. I dieci consiglieri nominati, in collaborazione con i dirigenti già in carica portano l'organico della direzione a ventiquattro membri che potrebbero comunque ridursi a ventuno qualora l'avv. Colonna, il comm. Gay e il conte Lora Totino volessero confermare le dimissioni presentate. Nella riunione di venerdì inizieremo il lavoro con la nomina di varie commissioni: commissione amministrativa e finanziaria, commissione tecnico-sportiva e rapporti con gli enti federali, settore squadre giovanili, dirigente campo ed attrezzature, accompagnatori ufficiali, dirigenti del circolo e rappresentanza, dirigente sanitario».

«Si parla del circolo e dei soci; vuol dire che anche il Torino avrà una sede che potrà essere frequentata dai tifosi?».

«Abbiamo in progetto appunto una modifica della attuale situazione: cambieremo sede, ammetteremo soci, creeremo il circolo. Abbiamo in breve un programma assai vasto e complesso, che realizzeremo nel minor tempo possibile in modo che anche i tifosi possano prendere parte attiva alla vita del sodalizio».

«La commissione tecnico sportiva si interesserà della squadra?».

«Naturalmente anche in previsione della campagna acquisti e cessioni della prossima estate. Avremo un bel lavoro da fare, e spero di poter concludere il tutto nel miglior dei modi».

Il presidente Rubatto ha concluso la sua breve conversazione dichiarando che la società granata inizia ora una vita nuova, che non potrà che dare frutti buoni.

Galoppo di allenamento della nazionale militare

Firenze, 9 gennaio.

La Nazionale militare di calcio ha disputato una partita di allenamento in due tempi, rispettivamente di 30 e 21 minuti, contro la Pro Firenze. I «militari» hanno dominato largamente vincendo per 6 a 0. Hanno segnato nel primo tempo Cacciavillani al 4' e al 20', Fontana al 12' e Arrigoni al 16'; nel secondo tempo: Bicicli all'8' e Arrigoni al 21'.

NAZIONALE MILITARE: Sarti (Manfredini); Robotti (Orlando), Corsini; Piquè, Eufemi, Radice; Bicicli, Cacciavillani, Pivatelli (Carminati), Fontana, Arrigoni.

PRO FIRENZE: Manfredini (Sarti) (Cuman); Casati, Poggi; Iozzelli, Rossi, Ceramelli; Carassai, Fiaschi, Benedetti, Barubiani, Bacciacchi. Nella porta degli allenatori hanno giocato Manfredini e Sarti nel primo tempo e Cuman nel secondo.

La Commissione professionisti

Strumolo interinalmente succede ad Ambrosini

Milano, 9 gennaio.

(l. c.) La Commissione professionisti dell'U.V.I., preso atto delle dimissioni rassegnate dall'avv Giuseppe Ambrosini, ed esprimendo il suo rammarico ha ringraziato l'ex-presidente «per la preziosa, intelligente e disinteressata opera svolta a favore dello sport ciclistico». In attesa che la Associazione organizzatori corse ciclistiche (convocata in assemblea per il 18 gennaio) designi il suo rappresentante in sostituzione dell'avv. Ambrosini, il mandato di facente funzioni di presidente è stato assunto da Vittorio Strumolo.

Dopo aver approvato il regolamento interno per il funzionamento, la Commissione professionismo ha stabilito di considerare «non stradisti» i corridori Faggin, Gitello, Maspes, Morettini, Ogna, Oriani, Pesenti, Pinarello, Pizzali, Sacchi e Terruzzi.

Vincenzi e Invernizzi a Belfast ai posti di Cervato e Chiappella

Foni annunzierà la formazione lunedì - Ferrario e Corradi hanno raggiunto i compagni

(Dal nostro corrispondente) Bologna, 9 gennaio.

Ormai la comitiva azzurra è al completo. Stamane è giunto Firmani, nel pomeriggio si sono presentati Corradi e Ferrario, in serata Pivatelli e Robotti. L'unica novità si riferisce a Firmani, arrivato a Casalecchio in non buone condizioni fisiche, tanto che si prevedeva la possibile convocazione di un sostituto. Si faceva con molta insistenza il nome di Virgili, per quanto il dott. Foni non si fosse espresso, rimandando la designazione alla diagnosi del prof. Zanoli, presso il quale il dott. Ferrando aveva portato il giocatore. Dopo l'accurata visita dell'illustre ortopedico bolognese, Foni ha tirato un sospiro di sollievo. Non avrà più bisogno di una nuova convocazione, a meno che non vadano imprevedibilmente peggiorando le condizioni dell'infortunato.

E' noto che Firmani aveva accusato uno stiramento al primo minuto dell'incontro Juventus-Sampdoria. «Andando al piccolo trotto — diceva il centrattacco della squadra ligure — non sentivo nulla. Scattando, e calciando seccamente, avvertivo invece un acuto dolore e quasi mi si bloccava il movimento della gamba». Il dott. Ferrando, dopo averlo sommariamente visitato, ha presa la decisione per il consulto. Dal prof. Zanoli è andato anche Bugatti, il quale non si è allenato tra i pali perché accusava male a un dito. Sia per l'attaccante sampdoriano come per il portiere napoletano le diagnosi sono state comunque rassicuranti. Il primo dovrà rimanere a riposo due giorni, ma partirà con gli altri, come già abbiamo detto. Il secondo dovrà fare un po' di terapia di calore. Niente di grave dunque, tant'è vero che sono stati entrambi ritenuti in grado di giocare a Belfast.

C'è stato un altro giocatore che ha dovuto ricorrere al medico: si tratta di Gratton. L'atleta viola soffriva di mal di denti. Un dentista di Casalecchio di Reno ha individuato la causa della noiosa nevralgia: e gli ha estratto un grosso molare. Solo per precauzione non si è allenato con gli altri. Ma non è stato il solo. Oltre a Firmani, mancavano infatti Segato, Ghiggia e Schiaffino. Il mediano viola è fresco convalescente e ha rimandato a domani la sua prima seduta di allenamento, dopo il leggero attacco febbrile. I due sudamericani abbisognano notoriamente per la loro costituzione fisica e per le loro abitudini di una blanda preparazione, per cui hanno anch'essi rinviato la seduta di allenamento.

Ferrario e Corradi sono arrivati negli spogliatoi dopo che gli altri già si erano rivestiti e stavano per recarsi al cinema. Pivatelli e Robotti hanno raggiunto i compagni in serata a Casalecchio di Reno. I due giocatori juventini avevano fatto una breve sosta a Modena, dove abita come è noto Corradi. Del resto, avendo giocato ieri, sarebbe stata assurda la loro presenza sul terreno bolognese.

L'allenamento atletico, che è consistito in 40 minuti di ginnastica, corse e scatti, e 10 minuti di palleggi, è servito quindi soltanto a Bugatti, Panetti, Moro, Azzini, Montuori, Vincenzi e Invernizzi. Soltanto esercizi atletici e tiri in porta per il portiere napoletano; mentre Foni ha fatto lavorare abbastanza sodo l'efficiente Panetti, lunghi rilanci e allenamento al gioco di testa per Vincenzi. Invernizzi, Azzini e Moro, la cui preparazione è stata particolarmente curata dal selezionatore unico, oggi solo in campo perché il suo collaboratore Giovanni Ferrari è giunto alle ore 18.

La formazione per Belfast è ormai fatta, anche se il dottor Foni la comunicherà ufficialmente soltanto lunedì sera. Il tecnico della nazionale ha ricevuto negli spogliatoi i giornalisti e ha permesso loro di rivolgergli una serie di domande, rispondendo alle quali ha indirettamente fatto conoscere la squadra che incontrerà l'Irlanda del Nord. Foni ha detto che la formazione che incontrò il Portogallo e aveva giocato in modo tanto soddisfacente sarebbe rimasta con tutta probabilità intatta senza la forzata mancanza di Cervato e Chiappella. Opterà quindi per Invernizzi come mediano e per Vincenzi come terzino. Anche perché potranno avvalersi di un certo affiatamento con Ferrario, che due stagioni fa giocava con loro nell'Inter.

La formazione per Belfast dovrebbe quindi essere questa: *Bugatti; Corradi, Vincenzi; Invernizzi, Ferrario, Segato; Ghiggia, Schiaffino, Pivatelli, Gratton, Montuori.*

Circa la tattica da seguire nella difficile partita, rispondendo ad un collega che gli faceva osservare come, essendo necessario solo un pareggio, potesse fare comodo il catenaccio, Foni affermava: «Useremo la stessa tattica dell'altra volta: cioè semplicemente una prudente copertura a metà campo. Io cerco intanto di mettere in testa ai ragazzi che si tratterà di un *match* durissimo e che non si lascino illudere da un'accoglienza che si prevede assai diversa da quella dell'altra volta. In campo sarà tutta un'altra musica, perché gli irlandesi hanno assolutamente bisogno di vincere».

c. m.

Ettore Grande ha scritto d'essersi sposato in ottobre

La comunicazione è stata data all'arciprete di Villafranca Piemonte



Ettore Grande con la consorte Barbara Rascheeva

(Nostro servizio particolare) Villafranca Piem., 9 gennaio.

La notizia che Ettore Grande avrebbe lasciato la carriera diplomatica, come via indispensabile per poter sposare la signorina bulgara Barbara Rascheeva, ha molto stupito Villafranca Piemonte, ma soltanto perché era voce corrente che il matrimonio fosse stato già celebrato a Bengasi nell'ottobre dello scorso anno.

Come è noto, il Grande conobbe la Rascheeva in Bulgaria nel 1955. Nel 1957, ella poté recarsi in Turchia con passaporto regolare e, di lì, raggiungere Roma. Intervistata nel mese di maggio, ella disse: «Non so ancora dove ci sposeremo. Penso a Villafranca dove risiede il padre del mio fidanzato». La curiosità cominciò ad appuntarsi su Villafranca che, però, poteva ben poco nella stesura degli atti relativi. Difatti Ettore Grande ha residenza a Torino (piazzetta degli Angeli 2). Don Vai, cappellano delle Opere Pie Riunite di Villafranca, domandò al vicario della chiesa di Santo Stefano, don Gabriele Lorenzetti, dove trovare alcuni documenti: l'estratto dell'atto di battesimo con annotazione della cresima di Ettore Grande, l'estratto dell'atto di morte di Giuseppina Vitando, prima moglie del Grande. Lo stesso Grande, in compagnia della Rascheeva si recò a Villafranca durante l'estate e tutt'e due parlarono con il Lorenzetti sul sagrato della chiesa. Il Lorenzetti s'intrattenne con loro durante qualche minuto, ma non gli fu sottoposto nessun quesito particolare in fatto di matrimonio.

Verso i primi di ottobre, il Grande comunicava a don Lorenzetti che la sua fidanzata, convertitasi dall'ortodossia al cristianesimo, era stata battezzata a Roma e gli trasmetteva il relativo atto, che però non era di sua pertinenza, se il Grande risultava iscritto a parrocchia di altra città. Egli si limitò a prenderne nota come comunicazione privata, di carattere amichevole.

Una quindicina di giorni dopo, il Grande dava notizia a don Lorenzetti delle sue nozze con la Rascheeva celebrate a Bengasi. «Non so — egli ci precisa — su quali documenti e da chi rilasciati». La stessa notizia era trasmessa dal Grande ad altri, fra i quali don Vai e la signorina Luisetta Bollati, figlia del defunto notaio Eugenio Bollati, grandi amici della famiglia Grande. Don Lorenzetti, non ricorda con certezza assoluta la data del matrimonio, ma gli sembra di poterla collocare tra il 21 e il 23 ottobre.

a. a.

Una oreficeria di Lucca svaligiata in pieno giorno

Lucca, 9 gennaio.

Una oreficeria, situata nel centro della città, in via Santa Croce 10, è stata oggi svaligiata dai ladri durante l'intervallo meridiano.

Uscendo dal negozio verso le ore 13, i proprietari, il signor Enrico Landucci e suo figlio Lando, avevano abbassato, come al solito, la saracinesca, ciò che ha permesso ai malfattori di agire indisturbati. Essi sono scesi in cantina ed hanno aperto un buco nel soffitto del locale penetrando quindi nel negozio. I ladri hanno preso d'assalto la vetrina che dà sulla strada, asportando tutto quanto in essa esposto, vale a dire orologi d'oro da uomo e donna, braccialetti, anelli, catenine, medaglie e medaglioni; non hanno toccato la cassaforte in cui erano custoditi brillanti e gioie ed altri preziosi e dalle vetrine minori hanno rubato qua e là qualche anello o qualche orologio.

Il furto è stato scoperto alle ore 15,15 allorché il giovane Landucci, aperta la saracinesca del negozio per iniziare il lavoro pomeridiano, aveva la amara sorpresa di trovare il negozio pressoché vuoto. I danni ascenderebbero complessivamente a cinque milioni e mezzo.

Ventenne travolto da un'auto e abbandonato in fin di vita

Casale, 9 gennaio.

Stanotte è stato ricoverato all'ospedale di Casale, dove è tuttora in condizioni gravissime per trauma cranico e lesioni interne, il ventenne Luigi Novelli, travolto e abbandonato sullo stradale Casale-Mortara da un automobilista diretto verso la Lomellina.

Il Novelli, che aveva finito il lavoro a mezzanotte, stava tornando in bicicletta alla frazione Terranova, dove abita. I carabinieri di Casale, in collaborazione con i loro colleghi della Lomellina, compiono ogni sforzo per identificare l'autore dell'investimento.

Fausto Coppi a Bogotà a letto con la febbre

Bogotà, 9 gennaio.

La caduta di cui fu vittima lunedì scorso Fausto Coppi sulla pista di Bogotà avrà forse una spiacevole conseguenza per il campionissimo. Le ferite riportate sono soltanto superficiali e in via di guarigione, ma Fausto è costretto a letto con qualche linea di febbre. Ciò forse lo obbligherà a rinunciare alle numerose gare che aveva in programma di disputare in varie città della Columbia.

Premiazione dei piloti dell'Automobile Club Torinese

Nei locali dell'Automobile Club di Torino si è svolta ieri sera una simpatica cerimonia di premiazione. I dirigenti del sodalizio torinese hanno voluto dare pubblico riconoscimento alle imprese sportive compiute nel corso del 1957 dai suoi soci migliori e li hanno premiati con coppe, attestati e medaglie d'oro.

I premi più importanti sono toccati a Munaron, Abate, Canaparo, Toselli, Balzarini, Raffa, Borghesio, al «regolarista» De Milano ed alla signorina Ada Pace, vincitrice del campionato femminile di velocità.

A Gino Munaron, che subito dopo la breve cerimonia è partito per Roma donde stasera s'imbarcherà sull'aereo che dovrà condurlo in Argentina per prendere parte alla «1000 Km.» di Buenos Aires, il presidente dell'A.C.T., ing. Arnaldo Trevisan, ha consegnato una medaglia d'oro ed ha rivolto particolari parole di saluto e di augurio.

Proiezione di documentari al Club Motonautico Torino

Il Club Motonautico Torinese ha organizzato questa sera, nel salone del Collegio S. Giuseppe in via Andrea Doria, una interessante riunione cinematografica. Il club ha ricevuto dalla Federazione motonautica una serie di films nazionali e stranieri.

La serie di proiezioni sarà conclusa dal «Campionato mondiale dei "racers" da 800 kg. sulle acque di Campione d'Italia». In quest'ultimo breve film si vedrà sfrecciare sullo schermo il «bolide» pilotato dal povero Ezio Selva. L'ingresso è libero.

Il recupero di Serie B Simmenthal-Bari verrà disputato il 22 febbraio.

Incendio in una trattoria affollata di avventori

Biella, 9 gennaio.

In una trattoria di Magnonevolo di Cerrione, questa sera poco dopo le 22, si è sviluppato un incendio nella canna fumaria, provocato molto probabilmente da surriscaldamento. All'improvviso in una delle sale si sprigionavano dal camino lunghe lingue di fuoco che lambivano alcune persone intente a giocare alle carte.

Il locale era gremito di gente perché era appena terminata la trasmissione di «Lascia o raddoppia», ma per fortuna non vi sono state scene di panico. Gli stessi avventori iniziavano l'opera di spegnimento delle fiamme che già si estendevano al tetto, mentre qualcuno correva a telefonare ai vigili del fuoco di Biella. Questi si sono portati sul posto con due autobotti ma il pericolo era ormai scongiurato.

I danni sono limitati. L'edificio è di proprietà del signor Amedeo Migazzo, mentre la trattoria è gestita dal signor Pierino Bacco.

Il dramma di tre bambini che sono condannati alla cecità

I genitori dei fratellini non hanno i mezzi per farli operare

Milano, 9 gennaio.

Un caso particolarmente doloroso è quello di tre fratellini che abitano alla cascina Longora, di Carpiano. I piccoli, figli di un carrettiere e di una contadina, Bruno e Martina Samarati, sono tutti e tre affetti da cateratta congenita. L'imperfezione connaturale, per un lento processo di degenerazione del cristallino, va conducendo lentamente i bimbi verso la cecità.

Un radicale intervento chirurgico potrebbe forse rimediare al male, con l'asportazione del cristallino, la cui funzione verrebbe sostituita da speciali lenti artificiali. Ma la famiglia Samarati versa in disagiate condizioni economiche e non è in grado di affrontare le spese per la triplice operazione, e per le cure specialistiche.

I bimbi colpiti sono Silvano, di 8 anni; Gianantonio, di 6, e Giovanna, di 1.

L'infermità del primo fu scoperta a scuola, quando la maestra, all'epoca in cui Silvano frequentava la prima elementare, si accorse ch'egli stentava a leggere il sillabario ed a vedere sulla lavagna. Silvano fu ricoverato per tre mesi in ospedale a Milano e subì una prima operazione. Rientrava in ospedale nel 1956, e questa volta era con lui anche Gianantonio, che aveva cominciato a rivelare i sintomi del male comune. Malgrado gl'interventi, la vista dei due bimbi, dopo un miglioramento iniziale, è andata peggiorando. Giovanna, nata un anno fa, è risultata, purtroppo, anch'essa affetta dalla malattia dei fratelli maggiori.

Giudicati in Pretura due medici dentisti

Alessandria, 9 gennaio.

Si svolgerà domani, dinanzi alla nostra Pretura, il processo a carico dei meccanici-dentisti Aldo Porzio di 29 anni ed Elvezio Rolando di 42, e dei medici Aldo Coscia di 36 anni e Romualdo Trabella di 37: i primi due debbono rispondere di esercizio abusivo dell'arte sanitaria; i medici di concorso nello stesso reato.

Il processo è stato originato da una sorpresa effettuata nello scorso novembre dai carabinieri negli studi dentistici dei dottori Coscia e Trabella, le indagini avrebbero stabilito che i medici facevano da prestanome, mentre gl'interventi sui pazienti venivano effettuati dagli odontotecnici. Nella denuncia sporta a suo tempo, erano anche coinvolti il dottor Elio Lenti da Valenza e il meccanico-dentista Giandomenico Bolognini, di Mede: a giudicare i due provvederà, per ragioni di competenza, il pretore di Valenza.

Interrogato un ingegnere per lo sfratto del MARP

Vercelli, 9 gennaio.

Stamane è stato interrogato in questura l'ing. Cesare Zumaglini, di 43 anni, proprietario dello stabile in cui il MARP aveva la sua sede. Com'è noto l'ufficio degli autonomisti era stato letteralmente svuotato dei mobili da ignoti.

L'ing. Zumaglini ha ammesso di aver sfrattato il MARP dal suo stabile e di essere stato molto irritato dall'osservare che essi alla data fissata, essendo giorno festivo non se ne erano andati.

Il portiere dei grigi ferito contro le riserve granata: 4-4

Si è disputata ieri sul campo di via Filadelfia la gara Torino-Alessandria, valevole per il campionato cadetti. La partita è stata vivace ed interessante, anche se non sono mancati incidenti di un certo rilievo. Risultato di parità: 4 a 4 con reti di Pellis (T.) al 18' Natteri (A.) al 21', Vizia (T.) al 23', Corongiu (T.) al 29', Marangio (A.) al 32', Russi (T.) al 42'; nella ripresa hanno segnato Natteri (A.) al 25' e Albertelli (A.) al 40' su calcio di rigore.

Un grave incidente è successo dopo appena un quarto d'ora di gioco: il portiere alessandrino Stefani, buttatosi sui piedi di Russi, veniva da questi colpito al capo. Stefani era immediatamente portato fuori dal campo semisvenuto, e veniva visitato dal medico granata dott. Cattaneo, che gli riscontrava una contusione all'arcata zigomatica sinistra con conseguente leggero stato commotivo; il medico consigliava il ricovero del giocatore infortunato all'ospedale appena rientrato in sede. Il posto di Stefani veniva preso prima da Balanzino e poi da Gerin, entrambi terzini di ruolo.

Al momento della concessione del calcio di rigore contro il Torino per un fallo di mano di Corongiu, lo stesso giocatore veniva espulso dal direttore di gara (Luparia, di Vercelli) per protesta. L'incontro è terminato tra i fischi del pubblico presente.

In serata è giunta notizia da Alessandria che Stefani è stato ricoverato al reparto ortopedico dell'Ospedale civile di quella città, per un vasto ematoma poco sopra lo zigomo sinistro e leggero stato commotivo. Secondo i medici alessandrini il portiere dei grigioazzurri guarirà in quindici-venti giorni.

I cadetti bianconeri vittoriosi a Genova: 1-0

Genova, 9 gennaio.

(r. b.) Gioco piuttosto scadente da parte di entrambe le squadre. Le due difese hanno nettamente prevalso sopra gli opposti attacchi, tanto che l'unico goal della giornata si è avuto su tiro di punizione. Nella Juventus, Montico e Nay sono stati gli elementi di maggiore spicco. Viola non è stato quasi mai impegnato e soltanto in una occasione ha dovuto fare appello a tutta la sua classe. Nella Sampdoria, i tre mediani sono stati i giocatori più in vista. L'attacco ha completamente deluso.

L'unica rete della giornata è stata ottenuta al 2' della ripresa in seguito ad un violento tiro di punizione calciato da Montico appena fuori dell'area di rigore.

Amministrazione Provinciale di Torino

E' aperto pubblico concorso per titoli ed esami ad un posto di Disegnatore di 2ª classe presso la Divisione Tecnica dell'Amministrazione Provinciale di Torino.

Scadenza 31 gennaio 1958, ore 17.

Chiarimenti presso Ufficio Personale (via Maria Vittoria, 12, Torino).

Il Presidente della Giunta Provinciale Prof. G. GROSSO

Amministrazione Provinciale di Torino

E' aperto pubblico concorso per titoli ed esami a tre posti di Assistente applicato di 2ª classe presso la Divisione Tecnica dell'Amministrazione Provinciale di Torino.

Scadenza 31 gennaio 1958, ore 17.

Chiarimenti presso Ufficio Personale (via Maria Vittoria, 12, Torino).

Il Presidente della Giunta Provinciale Prof. G. GROSSO

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

Il Giudice Delegato al fallimento F.lli BOSCA e AIMASSO ha ordinato la vendita senza incanto dell'appezzamento terreno fabbricabile sulla Strada Magra 33 (Barca) Torino, a Catasto descritto al F. 25 n. 82 sub. a di mq. 2880. La vendita avrà luogo in un sol lotto al prezzo base di L. 4.600.000. Le offerte dovranno pervenire entro il 31 gennaio 1958. Per informazioni rivolgersi Cancelleria Tribunale o curatore rag. Favole, via Monte di Pietà 8, Torino.

Il Cancelliere: dott. FASANO

Immense distanze fra i lontani mondi

Il mistero dell'infinito al di là delle stelle visibili

I telescopi riescono ad esplorare fino alla distanza di un miliardo di anni-luce; anche in eventuali viaggi spaziali la breve vita umana non basterà ad esplorare l'Universo

Il magnifico cielo stellato boreale ed australe sembra all'osservazione fatta ad occhio nudo ricco di un grandissimo numero di stelle; in verità se si contano una per una si arriva a poche migliaia. Ma basta servirsi di un buon binocolo o di un modesto cannocchiale astronomico per vederne molte e molte di più, e se poi si usano i più potenti telescopi se ne possono contare milioni e milioni. Generalmente le stelle che ci si mostrano in cielo di debole splendore, sono anche le più lontane e la loro luce, con la velocità di 300.000 chilometri al secondo, impiega migliaia di anni per arrivare fino a noi. Si è constatato che il loro numero, via via che le stelle ci appaiono più deboli, aumenta fino ad un certo punto per poi diminuire, sì che abbiamo l'impressione di avere raggiunto con i nostri telescopi i confini dell'universo. Ma i più potenti mezzi ottici di cui oggi possiamo disporre, quali, ad esempio i grandi telescopi a specchio degli osservatori californiani di Monte Wilson, Monte Hamilton, Monte Palomar, che raccolgono tanta luce dal cielo ci hanno rivelato che i confini dell'universo, se esistono, sono molto ma molto più lontani. Quelli che noi credevamo rappresentassero i confini dell'universo non sono altro che quelli del grande sistema di cui fa parte e nel quale naviga il sole con il suo corteo di pianeti, cioè la Via Lattea.

La bella fascia luminosa che attraversa tutto il cielo, più o meno splendente nelle sue varie parti, si risolve con cannocchiali anche modesti, in miriadi di stelle più o meno fitte che dànno l'impressione di latte sparso nel cielo e quindi il suo nome italiano o quello dal greco: "Galassia". Essa costituisce un grande sistema in rotazione attorno al suo centro, il quale si trova in direzione delle costellazioni del Sagittario e dell'Ofiuco e da cui il nostro Sole dista qualche migliaio di anni-luce. Lungo la zona di cielo occupata dalla Via Lattea le numerosissime stelle che la compongono e le nubi di gas luminoso ed oscuro mescolato ad esse, ci impediscono di spingere i nostri scandagli fino ai confini del sistema stesso, lontani da noi qualche centinaio di migliaia di anni-luce. Ma se volgiamo i nostri telescopi fuori di quella zona, dove il cielo ci appare più oscuro, possiamo spingere le nostre osservazioni fuori dei confini della Via Lattea. Col telescopio Hale del Monte Palomar e il suo specchio di cinque metri di diametro, possiamo oggi scandagliare il cielo fino a distanze dell'ordine di un miliardo di anni-luce. Ma che cosa esiste al di là delle ultime stelle della Via Lattea, in quello spazio immenso che ci dà l'impressione del vuoto senza confini?

Se ci allontaniamo, naturalmente col pensiero, perché non credo che anche se saranno realizzati gli arditi ed ambiziosi progetti dei viaggi interplanetari nell'ambito del sistema solare, l'uomo potrà mai pensare a viaggi interstellari, se non altro a causa della breve durata della nostra vita, troviamo dei tenui oggetti diffusi i quali per loro aspetto sono stati chiamati «nebulose». Ma questo nome è stato dato a diversi oggetti celesti e conviene precisare la loro diversa natura. Abbiamo detto che nella Via Lattea, con mezzi ottici adatti, le nubi luminose si possono risolvere in miriadi di stelle, ma in qualche regione, come per esempio nella costellazione di Orione, si osservano anche ad occhio nudo delle nubi luminose di gas in gran parte idrogeno, che costituiscono la ben nota «nebulosa» di Orione. Apparentemente, e per la durata di molte vite umane, la nebulosa conserva il suo aspetto anche nei suoi dettagli, perché pur essendo le nubi di gas che la costituiscono animate da veloci moti interni, la sua distanza da noi è tale che occorrono centinaia di anni prima che noi possiamo scorgere dalla Terra le variazioni che indubbiamente avvengono nella sua forma. Ma questa nebulosa, come tante altre nebulose irregolari e diffuse, che possiamo osservare e fotografare nella Via Lattea, sono tutt'altra cosa di quelle che si sono scoperte al di fuori di essa, al di là delle stelle.

Già l'osservazione ad occhio nudo ci ha rivelato nella costellazione di Andromeda un debole oggetto nebuloso di forma allungata, al quale è stato dato il nome di «nebulosa» di Andromeda; osservata e fotografata con telescopi sempre più potenti, è stato possibile di studiarla nei suoi interessanti dettagli. Ma questa così detta nebulosa e tante altre che si sono via via scoperte con mezzi ottici sempre più potenti, sono oggetti ben diversi dalle nebulose della Via Lattea come è quella in Orione. E' quindi opportuno usare soltanto per queste il nome di nebulose per non confonderle con quelle che si è dimostrato essere, come quella in Andromeda, veri e propri sistemi simili alla nostra Via Lattea e quindi immensamente più grandi delle nebulose galattiche. Quindi si è adottato per tali sistemi il nome di «nebulose extragalattiche» o meglio si parla di «galassie esterne».

Ben presto la galassia in Andromeda si rivelò la sua forma regolare e geometrica, come una grande girandola celeste con le sue spirali viste di scorcio, essendo il piano di questa piuttosto inclinato rispetto alla visuale. Ma erano necessari i grandi telescopi per studiare in dettaglio la sua struttura e scoprire la natura delle stelle e delle nubi di gas luminose ed oscure che la compongono. Ed è con queste ricerche e con la determinazione della distanza dalla Terra di un tale sistema, che si sono potute stabilire le sue dimensioni e la sua costituzione, ed affermare che essa è paragonabile in tutto e per tutto alla nostra Via Lattea. Immaginate dunque la rivoluzione e progresso delle nostre conoscenze limitate un giorno al piccolo sistema solare, poi alla Via Lattea, poi ad un altro sistema costituito da altrettante stelle, di vari tipi, temperature, e dimensioni, di nebulose, di ammassi stellari, lontano da noi circa un milione e mezzo di anni-luce. La continua ed assidua osservazione del cielo, appunto con i potenti mezzi ottici ideati e costruiti dall'uomo, ci rivelava che la galassia Andromeda non è che una delle tante e tante galassie che popolano lo spazio a distanze immense fra l'una e l'altra, tutte situate fuori della Via Lattea. Non sono certo tutte uguali in grandezza e forma, ma come fra le stelle annoveriamo quelle giganti e quelle nane, quelle ad altissima temperatura di colore blu e quelle meno calde di colore rosso, così troviamo galassie giganti e galassie nane di varia forma. Fra le prime possiamo mettere la Via Lattea e quella in Andromeda e poi via via quelle di minori dimensioni, in un numero che oggi si crede tanto grande come quello delle stelle costituenti la Via Lattea, cioè dell'ordine di miliardi.

Affascinante è lo studio della forma di queste galassie, certo in relazione con la loro evoluzione nel tempo. Come per le stelle si tenta di scoprire come esse nascano e come esse muoiano in una evoluzione di temperatura, dimensioni, composizione, così il vario aspetto delle diverse galassie conduce ad ordinarle in una sequenza che troverà un giorno la sua spiegazione.

Esistono sistemi di forma sferica più o meno allungata che sembrano un batuffolo di bambagia, ma probabilmente costituiti da stelle fitte fitte, che non si possono risolvere neppure con i più potenti cannocchiali. Forse dalla forma sferica si passa a gradi a quella ellittica, fino a che poi in una ipotetica successiva evoluzione il sistema si apre e comincia a presentarsi come una spirale con le braccia che escono dal nucleo. Questo è compatto, dello stesso tipo di quello delle galassie sferiche ed ellittiche, mentre le braccia della spirale si avvolgono in più rami in cui è evidente un senso ben definito di rotazione. Anche la Via Lattea, anche la galassia Andromeda sono delle enormi spirali con le loro braccia che si avvolgono attorno al loro centro. Fra mezzo alle stelle che costellano le braccia, disposte in lunghe catene o filamenti, si notano nubi o strisce di gas in parte luminoso e in parte oscuro. Le meravigliose, geometriche spirali delle varie galassie non sono tutte uguali ma in alcune, per esempio, le braccia escono da una parte e dall'altra del nucleo ad angolo retto come nelle girandole dei fuochi d'artifizio.

Giorgio Abetti

Passaporto per il fidanzato dell'inglesina



Giulio Comparini, il fidanzato della giovane inglese sofferente di una grave malattia di cuore, riceve dal comandante del C.A.B. il passaporto per recarsi in Inghilterra. Shirley Holmes, intanto si è messa a letto. Le emozioni di questi ultimi giorni hanno sovreccitato il suo cuore già molto sofferente e i medici le hanno ordinato un riposo assoluto. (Tel.)

Trent'anni dopo il tragico processo ai due italiani

Un comitato cuneese per chiedere di riabilitare Sacco e Vanzetti

Da Boston hanno scritto a Villafalletto: "Occorre che anche in Italia si faccia qualcosa - Allora la vostra voce, unita alla nostra, avrebbe forse potuto salvare la loro vita,,

(Nostro servizio particolare)
Villafalletto, 9 gennaio.

Villafalletto non ha dimenticato Bartolomeo Vanzetti, giustiziato la notte del 23 agosto 1927 insieme col suo compagno di sventura Nicola Sacco. Un comitato, all'inizio della sua attività, si ripromette di difendere la loro memoria, per ottenere la revisione del processo e la riabilitazione di coloro che possono essere considerati le vittime del più clamoroso e agghiacciante errore giudiziario di questo secolo.

Lo si chiama errore giudiziario con eufemismo. A quell'epoca il processo imperniato sui due italiani fu definito molto più severamente. A coloro che hanno superato la cinquantina la vicenda è notissima. Rammentiamola per gli altri.

Il 15 aprile 1920 una rapina fu commessa a South Braintree, presso Boston, contro due dipendenti del calzaturificio Slater e Morrill. Il cassiere Frederick Parmenter e la scorta Alexander Berardelli, che trasportavano le buste-paga della fabbrica per un importo di circa sedicimila dollari, furono aggrediti e uccisi da due malviventi che fuggirono in auto col bottino. Un paio di settimane dopo la polizia arrestò Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco, e in base a scarsi indizi li accusò di essere autori della rapina e del duplice omicidio.

Vanzetti era nato trentadue anni prima a Villafalletto, e da dodici anni si trovava in America dove aveva fatto diversi mestieri. L'ultimo era il pescivendolo. Sacco era pugliese, aveva ventotto anni, aveva moglie e due figli: Dante di sette anni, e Ines, nata pochi mesi dopo, mentre egli era in carcere. Egli era occupato come operaio presso il calzaturificio depredato, dove era stimatissimo.

Nessuna prova poté esser portata al processo, che si svolse nel giugno del 1921 a Dedham, in un'atmosfera arroventata dalle passioni politiche. Sacco e Vanzetti avevano il torto di essere italiani e di simpatizzare per l'anarchia, al cui movimento tuttavia non erano iscritti. In quegli anni l'America viveva nel terrore del pericolo rosso. Gli alibi presentati dagli imputati non furono presi in considerazione. In quell'ora pomeridiana in cui veniva commessa la mortale rapina, Sacco si trovava al consolato per una pratica inerente al suo passaporto, come testimoniò lo stesso console di Boston, e Vanzetti era in giro, col suo carrettino, lontano dal calzaturificio, a vendere il pesce, come affermarono vari testimoni.

Il processo fu diretto dal giudice Webster Thayer, che si mostrò particolarmente ostile verso gl'imputati. La sentenza fu di condanna a morte mediante la sedia elettrica.

Il mondo insorse. In ogni Paese furono fatte manifestazioni di protesta. Anatole France, Romain Rolland, Henri Barbusse intervennero a loro favore. Un comitato di difesa chiese la revisione del processo. Il giudizio d'appello fu presieduto dallo stesso Thayer che aveva pronunciato la prima condanna, e che, promosso a giudice di Corte d'appello, la confermò.

Vani furono i ricorsi, le petizioni, le richieste di grazia. Gl'intellettuali di tutto il mondo si unirono nel chiedere che Sacco e Vanzetti non fossero giustiziati, che si rifacesse ancora una volta il processo, e si udirono le voci di H. G. Wells, di Bernard Shaw, di Albert Einstein.

L'esecuzione fu fissata per il 23 agosto 1927, dopo la mezzanotte. Fu eseguita nella cella della morte del carcere di Charlestown nei primi minuti del 23. Fino all'ultimo il mondo sperò nella grazia. Diffusa, il mattino dopo, la notizia, tumulti, violenze, sparatorie, si svolsero in tutte le parti del mondo civile.

L'inesorabile giustizia americana non aveva voluto tener conto d'un fatto che avrebbe dovuto provocare non la grazia, ma la totale revisione del processo. Il portoghese Celestino Madeiros, arrestato per un omicidio, confessò d'aver preso parte, come autista, alla rapina, negando che della banda facessero parte Sacco e Vanzetti. Non fu creduto. Condannato a morte per l'omicidio, fu rinchiuso nello stesso carcere dove si trovavano i due italiani, e quella stessa notte li precedette sulla sedia elettrica.

Da Villafalletto era partita per Boston Luigia Vanzetti, sorella di Bartolomeo. Per lui e per il suo compagno implorò la grazia, interessando alte personalità politiche. La sua disperazione non commosse alcuno. Il 22 agosto passò le ultime ore presso il fratello, mentre Sacco era assistito dalla moglie.

«Non avrebbero condannato nemmeno un cane rognoso — scrisse Vanzetti a Dante Sacco, figlio di Nicola, — non avrebbero giustiziato uno scorpione sulle prove che hanno messo insieme contro di noi. Avrebbero concesso la revisione del processo a un matricida e a un delinquente comune, con le prove che noi abbiamo presentato».

Poco dopo mezzanotte fu giustiziato Madeiros. Alle 0,11 Sacco entrò nella cella della morte, fu legato agli elettrodi della sedia. Mandò un saluto alla moglie e ai figli, e alle 0,17 giunse la scarica di duemila volt. La sua morte fu dichiarata alle 0,19.

Un minuto dopo entrò Vanzetti. «Voglio ringraziarvi per tutto ciò che avete fatto per me» disse al direttore. Aggiunse: «Sono innocente. Ho commesso qualche peccato, ma non delitti. Perdono a coloro che mi hanno fatto del male». Giunse la scarica anche per lui. Alle 0,26 fu dichiarato morto.

L'angosciosa vicenda era finita, ma ne cominciava una nuova: la loro riabilitazione. Un comitato fu immediatamente costituito da Aldino Felicani, un tipografo che era stato loro amico. Da allora Felicani non si è dato tregua. Nel '47, ricorrendo il ventesimo anniversario della morte di Sacco e Vanzetti, fu già presentata la prima richiesta di revisione del processo dal comitato di cui facevano parte Einstein, Eleonora Roosevelt, il senatore Lehman e altre personalità.

Scrisse in quella occasione Einstein: «Bisogna fare tutto il possibile per tener viva nella coscienza dell'umanità la tragica storia di Sacco e Vanzetti. Essi ci ricordano che anche le istituzioni democratiche meglio concepite valgono a seconda delle persone che se ne servono. La lotta per la dignità dell'individuo è oggi particolarmente urgente. Possano Sacco e Vanzetti continuare a vivere quale simbolo di tutti coloro i quali lottano per una maggiore moralità nella cosa pubblica».

Nell'ultima sua lettera, prima di morire, Vanzetti aveva scritto: «Quel che desidero più di ogni altra cosa in quest'ora di agonia, è che il nostro caso e il nostro destino siano capiti nel loro vero significato, e servano di tremenda lezione alle forze della libertà, in modo che la nostra sofferenza e la nostra morte non siano state vane».

Aldino Felicani a nome del comitato ha chiesto il 23 agosto dell'anno scorso al governatore del Massachusetts che, come primo segno della riabilitazione di Sacco e Vanzetti, accetti l'offerta di un bassorilievo in bronzo da porre sulla facciata del Palazzo di Giustizia dove essi furono condannati. Non è che il primo passo. E ne ha dato comunicazione alla signorina Vincenzina Vanzetti, sorella di Bartolomeo, che alla morte della sorella Luigia, colei che trent'anni fa recò a Villafalletto le ceneri del fratello, ne cura la memoria.

«Ma occorre che anche in Italia si faccia qualcosa», scrive Felicani. «Allora gl'italiani rimasero muti. E la loro voce, aggiunta alla nostra, avrebbe forse salvato la vita a Bartolomeo Vanzetti e a Nicola Sacco».

La voce degl'italiani si farà sentire. Un comitato è sorto a Villafalletto, in collegamento con quello di Boston. Se ne occupano i signori Mario Fauro, impiegato a Cuneo, e Carlo Vallauri, un pensionato di Villafalletto. Essi rivolgeranno nei prossimi giorni un invito a tutte le personalità italiane per la costituzione di un comitato nazionale, il cui scopo sarà quello di ottenere la celebrazione di un processo che stabilisca la innocenza di Vanzetti e Sacco e riabiliti la loro memoria.

Giuseppe Faraci

Bologna ha raggiunto ieri i quattrocentomila abitanti

Il sindaco della città ha consegnato al neonato una medaglia ricordo

Bologna, 9 gennaio.

Bologna ha raggiunto stamane i quattrocentomila abitanti. Alle 11 si è infatti presentato all'Ufficio di Stato Civile il signor Armando Badini, per denunciare la nascita di un bimbo — Loris — che costituisce appunto il quattrocentomillesimo abitante della città. L'evento è avvenuto in una clinica alle 3,10 dell'8 gennaio. Loris è il primogenito dei coniugi Badini, sposi da 17 anni.

Non appena ricevuta notizia della nascita, una commissione di amministratori comunali — fra cui il sindaco Dozza e il vice-sindaco Borghese — si è recata a fare visita al neonato e alla puerpera. Per celebrare l'evento, che segna una tappa nello sviluppo della città, l'amministrazione comunale ha offerto al piccolo Loris una medaglia-ricordo e un corredino. Il Comune assumerà inoltre a proprio carico la istruzione del bimbo fino al quattordicesimo anno di età.

Ai quattrocentomila abitanti, Bologna è giunta con una evoluzione accentuatasi particolarmente negli ultimi anni. Nel 1936 — data dell'ultimo censimento prebellico — la popolazione residente era infatti di 269.687 unità. Nel 1951 era già salita a 340.526. Dal 1951 ad oggi la popolazione è aumentata di circa sessantamila anime.

Il titolo di «città» conferito a Borgosesia

Borgosesia, 9 gennaio.

Borgosesia ha assunto da oggi ufficialmente il titolo di città. Al Sindaco è giunta stamane comunicazione che il Presidente della Repubblica, con Suo decreto, ha conferito il riconoscimento ufficiale. Esso era molto atteso, fin dal 1931, allorché venne inoltrata la pratica.

Il maggior comune della Valsesia era già da tempo considerato di fatto città, per lo sviluppo che era andato assumendo nel dopoguerra, e per l'importanza dei suoi commerci e delle sue industrie laniere.

Borgosesia, che attualmente, in ordine d'importanza, è il terzo centro della provincia di Vercelli dopo il capoluogo e Biella conta circa 13 mila abitanti, di cui quasi settemila sono dipendenti dalle industrie locali, in prevalenza tessili e metallurgiche.

La donna ferita a Nervi perdona il marito aggressore

Genova, 9 gennaio.

La signora Elisabetta Scali, ferita ieri pomeriggio col matterello dal marito, ha potuto essere interrogata stamane all'ospedale di San Martino, dove v'è ricoverata, essendo migliorate le sue condizioni. Al giudice la povera donna ha detto, tra le lacrime, che il marito ha commesso il folle gesto perché in non buone condizioni fisiche, e va quindi perdonato. «Mio marito — ha soggiunto la Scali — ha agito in un momento di esaltazione: da tempo è insofferente ad ogni atteggiamento mio e delle nostre due figliolette ed è sempre agitato, ma non siate severi con lui».

Anche Salvatore Mula è stato interrogato stamane nelle carceri di Marassi: il calabrese è sempre in preda a una crisi di nervi ed al funzionario che l'invitava a raccontargli il fatto ha chiesto se l'esame chimico degli spaghetti, causa della drammatica scena di ieri, aveva rivelato la presenza di veleno; inoltre il Mula ha riconfermato i suoi sospetti nei confronti della fedeltà della moglie e di non aver mai avuto intenzione di ucciderla. Com'è noto, egli ha colpito la donna con estremo accanimento fino a spezzarle sulla testa il matterello di cui era armato, insensibile alle implorazioni di pietà della vittima e di una delle figlie, la dodicenne Lina, accorsa alle disperate grida della madre.

Un ragazzo ruba al Ministero buoni del Tesoro per un miliardo

Li ha carpiti, attraverso una finestra, dalla cassaforte aperta - Arrestato con i complici - La refurtiva è stata ricuperata

Roma, 9 gennaio.

Un ragazzo di quindici anni è riuscito a rubare due giorni fa al Ministero delle Finanze un pacco di Buoni del Tesoro già pagati per l'ammontare di un miliardo e 148 milioni.

Entrato nel grande cortile del Ministero, si è avvicinato all'ufficio postale e, senza farsi notare da alcuno, ha infilato il braccio sottile attraverso le sbarre della grande finestra che è posta al livello del cortile. La cassaforte, che si trova vicino alla finestra, doveva evidentemente essere aperta se il ragazzo ha potuto impossessarsi con facilità del pacco dei Buoni del Tesoro emessi in epoche diverse dalla Tesoreria di Vicenza e già pagati.

Il furto scoperto poco dopo dai funzionari del Ministero era immediatamente denunciato alla polizia ed il giovane ladro veniva rintracciato stamani nei pressi della stazione Termini mentre insieme ad un suo complice andava incautamente offrendo ai passanti, naturalmente ad un prezzo molto basso, i Buoni rubati.

Notato quel singolare commercio, si avvicinavano due agenti i quali provvedevano a condurli in questura ove uno veniva identificato per il quindicenne Giuseppe P., residente a Napoli, e l'altro per Alessandro D. C., di 18 anni, abitante a Roma. Nel corso dell'interrogatorio cui è stato sottoposto dai funzionari della Mobile, Giuseppe P., dopo qualche reticenza confessava e faceva anche il nome di un altro complice: il diciottenne Sandro T., da Spoleto.

In base alle indicazioni fornite dal ragazzo, la polizia ha rinvenuto tutti i Buoni del Tesoro. Il pacco era stato sepolto dai tre in piazza Sallustio, fra i ruderi dell'antico tempio che sorgeva negli orti sallustiani.

Donna derubata per strada della borsa con 100 mila lire

Pavia, 9 gennaio.

Una donna di 37 anni — Angela Pasquali, abitante a Ghiaie di Corana — è stata derubata in pieno giorno della borsetta contenente centomila lire. Essa stava transitando verso le 12,30 di ieri in via privata Albertini, una traversale di piazza Castello, quando un giovane l'affrontava strappandole la borsa e dandosi quindi alla fuga.

Alle invocazioni di aiuto della derubata, accorrevano alcuni operai di un vicino stabilimento siderurgico, che inseguivano per un buon tratto il ladro, senza riuscire a raggiungerlo. La Pasquali era venuta nella nostra città per far visita a un figlio che si trova in collegio e aveva portato con sé la somma necessaria per pagare la retta annuale all'amministrazione dell'istituto.

Orson Welles viaggia su un "cargo,, per non separarsi dal suo cane

Ha rinunciato al transatlantico sul quale aveva prenotato i posti, perché l'animale non vi era stato accolto - Sbarcato a Marsiglia, per il mare agitato, ha raggiunto Genova in treno

Genova, 9 gennaio.

Con il «misto» statunitense *Exchorda*, è arrivata a Genova stamane la cagnetta Colombina, di Orson Welles.

Il noto attore e regista americano doveva rientrare in Europa con la moglie, la figlioletta e Colombina sul transatlantico francese *Liberté*. Al momento della partenza, Orson Welles e la famiglia rinunciarono al lussuoso transatlantico perché la bestiola non vi avrebbe potuto essere caricata, in quanto una recente disposizione vieta in Francia l'ingresso dei cani, a causa di una epidemia di rabbia. Pur di non staccarsi da Colombina, la famiglia Welles si imbarcò sull'*Exchorda*, una nave da carico che ospita pure un centinaio di passeggeri.

I Welles erano attesi stamane al completo a ponte dei Mille; invece è sbarcata solo Colombina poiché l'attore, la moglie Paola Mori, la figlia Beatrice, di due anni, e la governante Miss Mary Cunningham, stanchi del viaggio, per il mare agitato incontrato nel golfo del Leone, ieri avevano deciso di scendere a Marsiglia e quindi proseguire in treno per l'Italia.

Welles e il seguito stanotte sono giunti a Genova appunto per riprendersi Colombina. L'attore ha ricevuto i cronisti nella *hall* di un albergo cittadino. Raccontata la storia della cagnetta, egli ha detto di non aver nessun preciso programma artistico per il futuro. «Siamo in Italia — ha proseguito — per far conoscere ai nonni materni Beatrice. Del resto ho intenzione di stabilirmi definitivamente a Roma, dove acquisterò un appartamento per la mia famiglia. Desidero pure avere una villa in Sicilia. Tornerò in America solo per ragioni di lavoro».

Paola Mori ha detto: «Orson è il migliore marito del mondo: è molto buono». La giovane signora, bella ed elegante, ha dichiarato che il suo matrimonio con l'ex-marito di Rita Hayworth è riuscitissimo. «Sono felice — ha concluso Paola Mori — tanto più ora che ha esaudito quello che è sempre stato il mio più grande sogno: stabilirci in Italia».

Orson Welles durante il suo breve soggiorno genovese ha telefonato quattro volte a New York.



Orson Welles a Genova con la consorte e la cagnetta (Tel.)

Venticinque anni al siciliano che uccise il paciere nella lite

Genova, 9 gennaio.

Alle 21,35 il presidente della Corte d'Assise ha letto la sentenza con la quale il siciliano Filippo Giambusso, d'anni 21, è stato condannato a 25 anni, un mese e 5 giorni di reclusione e 5 mesi e 15 giorni di arresto, per avere ucciso il compaesano Giuseppe Di Dio di 20 anni e ferito Giuseppe D'Antona di 30.

Il tragico episodio avvenne la sera del 28 ottobre '56, in una piazzetta prospiciente il villaggio dei meridionali. Il Giambusso litigò col D'Antona per un mucchietto di terra che avrebbe dovuto deviare lo scolo dell'acqua piovana. Ad un certo punto entrò nella sua baracca, prese una rivoltella e sparò un colpo contro il D'Antona ferendolo al piede destro. Per mettere pace tra i due intervenne il Di Dio ma un proiettile lo raggiunse al cuore fulminandolo.

Il Giambusso fuggiva e qualche giorno dopo veniva arrestato dagli agenti della polizia sulle alture della città. Il procedimento penale fu rinviato più volte e si è concluso questa sera dopo che i giudici sono rimasti 4 ore in camera di consiglio.

Processato per truffa l'avvocato arrestato al termine di un'arringa

Compare oggi davanti ai giudici del Tribunale di Verbania

Verbania, 9 gennaio.

Domani mattina comparirà, per la seconda volta a distanza di sei mesi, davanti ai giudici del Tribunale di Verbania in qualità di imputato, un noto professionista di Domodossola, l'avvocato Libero Sapienza. Il reato che gli si contesta è quello di truffa aggravata e di falso.

L'avv. Sapienza, nei primi giorni dell'agosto 1955, avrebbe ricevuto dal collega avvocato Luigi Benini (deceduto verso la fine dello scorso anno), un assegno circolare di 600 mila lire, destinato al signor Claudio Castelli, titolare di un'impresa termo-idraulica di Domodossola, in pagamento di forniture effettuate dallo stesso all'avvocato Benini. L'avv. Sapienza si sarebbe recato dal Castelli e gli avrebbe fatto credere che il Benini attraversava momenti difficili, per cui non era in grado di pagare subito. Gli avrebbe quindi rilasciato due cambiali di 300 mila lire ciascuna, che avrebbe dovuto pagare ratealmente con 50 mila lire al mese, e si sarebbe fatto consegnare dal Castelli in favore del Benini una quietanza per l'intero debito. Il Sapienza si sarebbe così trattenuto l'assegno di 600 mila lire; al Castelli avrebbe pagato soltanto 130 mila lire, procurandosi in tal modo l'ingiusto profitto di 470 mila lire. Il reato di falso riguarda la riscossione dell'assegno di 600 mila lire che il Sapienza incassò a Pallanza, presso la filiale di un istituto di credito, apponendo, secondo l'accusa, la firma falsa del Castelli.

Nel giugno dello scorso anno, il Sapienza era stato condannato dal Tribunale di Verbania a sei mesi di reclusione ed a trentamila lire di multa, con la sospensione della pena per cinque anni, per essersi appropriato della somma di 150 mila lire consegnatagli da clienti per pagare le spese di una causa civile perduta; l'avv. Sapienza invece si protestò sempre innocente, affermando che la somma consegnatagli dalle clienti e da lui trattenuta era comprensiva del suo onorario per spese e prestazioni professionali e per il ricorso in Cassazione.

L'arresto del Sapienza, avvenuto il 30 aprile dello scorso anno, costituì un caso quasi unico: egli si era presentato in Tribunale a Pallanza per difendere un giovane imputato di truffa e falso. Appena terminato il processo, conclusosi con la condanna del suo cliente ad un anno e sei mesi di reclusione, mentre usciva dal Tribunale e stava avviandosi con due colleghi nel piazzale dove sostava la sua automobile, i carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria si avvicinarono a lui, pregandolo di seguirli in caserma per comunicazioni urgenti. Lì gli notificarono l'ordine di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Verbania dottor Morando per truffa aggravata e falso e venne poco dopo accompagnato in carcere.

Solo il vescovo ha seguito la bara d'un povero al cimitero

Bari, 9 gennaio.

A Cerignola un povero è deceduto all'ospedale civile. Mentre si stavano svolgendo i funerali — la bara del poveretto non aveva il minimo accompagnamento — è passato nei pressi con la propria automobile il vescovo della diocesi, mons. Di Vieto.

Il presule invece di proseguire per la cattedrale, dove si recava a celebrare la Messa, è sceso dalla macchina e ha seguito la bara fino al cimitero. Qui ha benedetto la salma prima che fosse deposta nella fossa.

Ieri sera "Lascia o raddoppia,, con "Sfida al campione,,

Cambi ha battuto lo sfidante Dossena e si è riconfermato campione in geografia

Il ballerino è caduto per un lieve "lapsus,, alla terza domanda - Al vincitore solo 300 mila lire - Al traguardo finale del quiz l'appassionato di sport invernali e l'esperta dei pellirosse, mentre l'operaio dell'America Latina ha vinto la «600» - Buon esordio di un esperto in storia dei Papi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 9 gennaio.

«Sfida al campione», inaugurata stasera in appendice alla 111ª edizione di «Lascia o raddoppia», ha avuto un finale assai deludente. Bruno Dossena, lo sfidante, è incespicato in una lieve inesattezza alla terza domanda e lo sfidato, Enzo Cambi, ha ricevuto da Mike Bongiorno la solenne investitura ufficiale di «campione d'Italia di geografia». Il duello prometteva di essere serrato, puntiglioso, vibrato tutto sul tema dell'antagonismo di vecchia data che divide i due ex concorrenti di «Lascia o raddoppia». Ma al suo primo round il congegno del nuovo gioco si è rivelato piuttosto macchinoso ed il risultato spettacolare è apparso modesto. «Sfida al campione» ha spaziato per quasi mezz'ora in coda alla normale trasmissione di «Lascia o raddoppia», della quale diamo qui la cronaca essenziale.

Primo concorrente è il dott. Giovanni Lerda Olberg, funzionario della Presidenza del Consiglio, che si presenta per la prima volta a rispondere ai quiz sulla storia dei Pontefici. Il palcoscenico del Teatro della Fiera, in vista delle novità della serata, ha cambiato fisionomia: il fondale è tutto ad elementi di tendine alla veneziana: al centro, in alto, il riquadro per lo schermo. I quesiti che vengono sottoposti al concorrente sono in prevalenza visivi. Senza scomporsi il comm. Lerda Olberg identifica ritratti, stemmi, detti, di otto Pontefici. La prova è da lui brillantemente superata.

Mariano Favalli, un antico emigrante nelle Repubbliche sudamericane, si presenta per il secondo quiz sulla storia dell'America latina. Per animare la scena il concorrente regala al presentatore un paio di ghette, che Mike Bongiorno calza senza troppa convinzione. Unica domanda ed esatta risposta: il Favalli ha guadagnato 640 mila lire ed una medaglia d'oro giunta per lui dal suo paese natale, Villimpenta.

Il giovane marchigiano Sante Ottaviani, dal passo stranito, è appassionato di sport invernali: per 2 milioni e 560 mila lire ha risposto ad un quiz sulle Olimpiadi di Garmisch Partenkirchen del '36.

Ed ecco infine un'autentica e gustosa macchietta, Elisabetta Canzi, milanese, cassiera di macelleria. Dallo sguardo la si direbbe un po' addormentata, ma all'udirla la ragazza mostra invece di essere attenta e spiritosina, un tipo da tener d'occhio. Infatti un produttore cinematografico le ha offerto una particina in un film. Meraviglia ed esultanza della concorrente nell'ascoltare da Mike Bongiorno la buona novella. Esperta in storia dei pellirosse, la gaia cassiera di macelleria viene interrogata (per 2 milioni e 560 mila lire) sul significato di certe collane, bianche, rosse, nere e bianco-rosse usate come messaggi di pace o di guerra tra certe tribù. Esatta la risposta, lieto applauso del pubblico.

Rintronano marcette eccitanti. Eccoci alla parte più viva e più attesa dello spettacolo: la sfida al campione. I personaggi che si misurano nel confronto sono noti, Bruno Dossena forse più ancora dello sfidato, Enzo Cambi. Egli infatti ha conquistato in questo frattempo importanti allori nell'arte della danza: è campione mondiale di «be-bop» e di «rock and roll». Lo sfidante appare in scena scanzonato ma nervosetto; rievoca brevemente le tappe cruciali della sua prima esibizione televisiva, due anni fa. Altri tempi. Ebbe in dono, quella volta, un appartamento nel centro di Milano, da un ammiratore. Dossena l'ha venduto, perché quel dono gli attirò sul capo troppe tasse. Ora è qui a ritentare la sorte, con il dente più che mai avvelenato per quella sua sconfitta indimenticata.

Ecco anche il Cambi, per le cui disavventure finanziarie trepidarono migliaia di cuori, al tempo della sua fortunosa vincita. Prima di farli entrare in cabina, Mike Bongiorno ricorda l'episodio iniziale della loro rivalità. Quando Dossena doveva entrare in cabina per gli ultimi quiz, il Cambi gli si offrì come esperto. Ma il ballerino geografo rifiutò. Quando, alcuni mesi dopo, cercò di rifare capolino nel gioco, offrendo al Cambi la sua consulenza, si sentì rispondere picche: «Faccio da me, c'è mia moglie che mi porta fortuna».

Apprendiamo che il Cambi, lungi dall'avere trovato una sistemazione, si è ormai dedicato anima e corpo allo studio della geografia; per prepararsi ad un telequiz in America, ha perduto un posto. E altro tempo deve avere perduto a Londra, dove s'era recato per prepararsi linguisticamente al cimento americano. Tutto sommato, è di nuovo in male acque.

Sono in programma per ciascuno dei due concorrenti quattro domande uguali. Ma l'uno, ovviamente, non potrà udire ciò che all'altro viene chiesto, nè ciò che egli risponde. Una stretta di mano, sfidante e sfidato entrano nelle loro cabine. Le telecamere sottolineano i moti del loro nervosismo. «Ma qui non si resiste, mi bruciano gli occhi, c'è una puzza!», esclama Dossena, aprendo d'impeto l'uscio della cabina. «Già, volevo dire anch'io la stessa cosa», fa eco Cambi, uscendo anch'egli per una boccata d'aria. Ma Bongiorno è pronto a rinchiudere nuovamente i due irrequieti in cabina.

Mentre al Dossena viene trasmessa una musichetta di circostanza, al Cambi Mike propina il primo quiz, che egli scioglie con esattezza. La capitale del Katanga, nel Congo Belga, è Elisabethville. Stessa domanda al Dossena, e risposta esatta anche da lui.

Con in più l'aggiunta che Elisabethville ha 140 mila abitanti, «quasi come Modena, la città del mio avversario». «Per la verità — precisa questi affacciandosi alla soglia della sua cabina — gli abitanti di Modena sono 121 mila». La schermaglia tra i due geografi sembra una scenetta goldoniana, di quelle che preludono ad una baruffa in campo o di campiello.

Ma la sfida entra nella sua fase più stringente. Dossena prima e poi il Cambi risolvono esattamente il secondo quiz, indicando nel Canale di Mezzogiorno e nel fiume Garonna la via acqua interna da Bordeaux al Mediterraneo. Siamo a quota 300 mila. «Delle quattordici ferrovie più alte della terra — si chiede al Cambi —, quali sono in territorio africano?». «La Kampala-Mombasa, la Massaua-Asmara e la Gibuti-Addis Abeba».

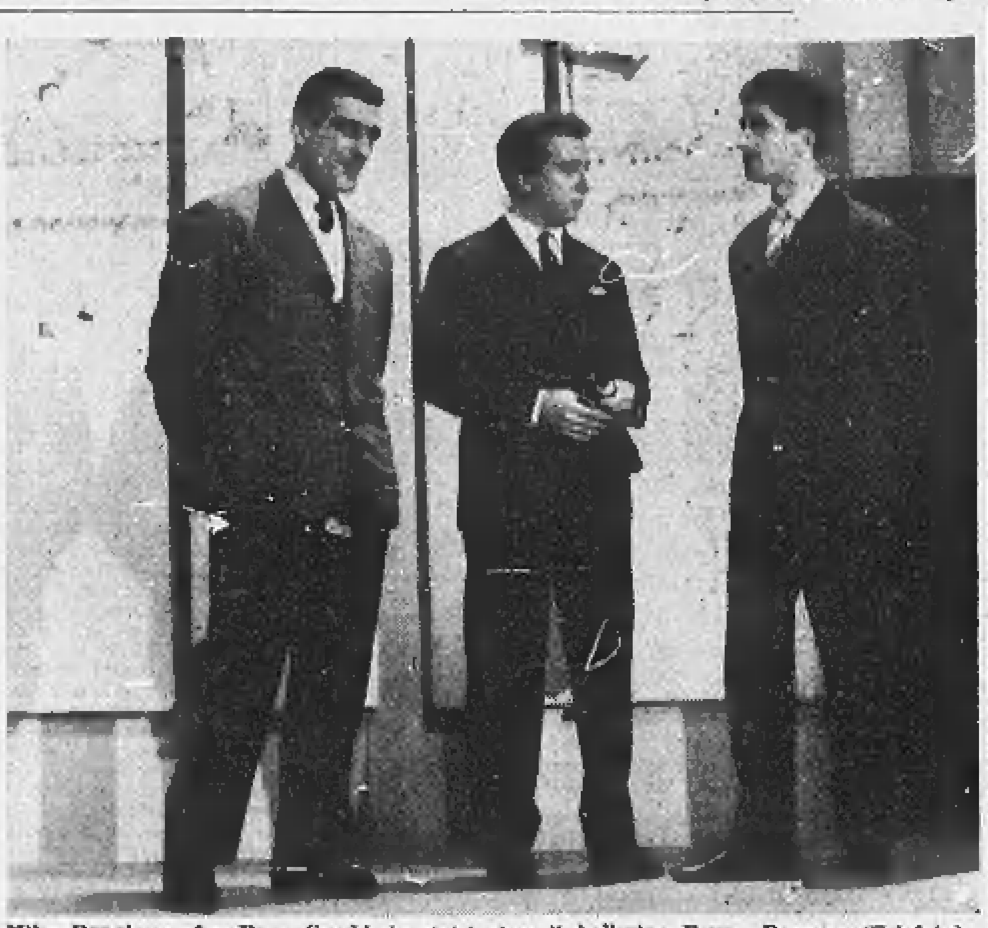
Ripetuta al Dossena, la domanda non ha una risposta altrettanto sicura: Massaua-Asmara, Gibuti-Addis Abeba, e Mombasa-Nairobi. Che c'entra Nairobi? Mike è sconcertato. Il concorrente si riprende e precisa: «Mombasa-Kampala. Insomma è la ferrovia del Kenia». Ricorso al notaio. Agli atti, Nairobi non risulta, perciò la risposta deve considerarsi errata.

Mike vorrebbe salvare la situazione: la famosa, attesissima, terribile sfida finirà dunque nell'imprevisto capolinea di Nairobi? Interviene anche il Cambi: «Nairobi è sulla strada, la risposta non è sbagliata». Ma il notaio mostra il cipiglio corrucciato delle grandi imputature. E' scritto Kampala e Kampala dev'essere. Tra l'altro, gli esperti di geografia, chiamati al telefono d'urgenza, hanno già comunicato il parere e sull'infortunio toccato al Dossena non si può quindi passare sopra. Anche gli esperti hanno decretato che la risposta non può essere accettata.

Siamo alla fine del «match». Mike proclama Enzo Cambi campione. Allo sfortunato Dossena, caduto per la seconda volta in territorio africano, parole di conforto. Nel retropalco, discussioni a non finire. Forse Dossena presenterà ricorso, ma con poche speranze. Il taglio secco dato alla prova di stasera ha spezzato un clima di agonismo che già maturava, battuta per battuta.

Giovedì prossimo bisognerà ricominciare tutto daccapo. Nuova coppia (non si sa con precisione quale sarà), nuove marcette, nuovi pungolamenti. E' così difficile mettere insieme uno spettacolo gladiatorio al giorno d'oggi.

Gigi Ghirotti



Mike Bongiorno fra Enzo Cambi (a sinistra) e il ballerino Bruno Dossena (Telefoto)

La funivia del Monte Bianco devastata da violente bufere

Cabine vuote strappate dalle funi - Cavi d'acciaio scarrucolati e scagliati lontano - Due uomini prigionieri in un rifugio - Stanotte ha ripreso a nevicare in Val d'Aosta

(Nostro servizio particolare)
Courmayeur, 9 gennaio.

La bufera di vento e di neve che si è abbattuta in questi giorni sulla catena del Monte Bianco dev'essere stata una tra le più terribili che si ricordino: la montagna, spazzata da un vento fortissimo proveniente da nord, ha subìto un vero flagello e sulle alte cime oltre i 3000 metri gli impianti funiviari sono stati gravemente danneggiati.

Per la famosa funivia dei ghiacciai è stato un colpo molto duro. Il vento ad una velocità di oltre 145 km. orari e con una forza inaudita ha fatto scarrucolare le funi nel tratto punta Helbronner-Aiguille du Midi: le funi del peso di decine di tonnellate sono state sollevate in aria come fuscelli e sono ricadute quindi sul ghiacciaio del Dente del Gigante e della Vallée Blanche, ad una distanza di duecento metri circa, sprofondando nella neve e nel ghiaccio, per cui ci vorranno settimane per recuperarle. Alcune cabine che si trovavano lungo il percorso — senza passeggeri, naturalmente, perché la funivia dei ghiacciai, la cosiddetta «Liaison», è ferma dal 6 gennaio, appunto per l'imperversare del maltempo — sono cadute pur esse dopo essere state risucchiate da questo «tornado» alpino e lanciate lontano.

La notizia è trapelata tardi a Courmayeur, perché solo oggi gli uomini della funivia sono saliti alla Punta Helbronner (quota 3452 metri) dove hanno trovato i due carabinieri e il primo aviere meteorologico dell'aeronautica militare, che per tre giorni erano rimasti prigionieri nel rifugio, fra l'apocalittico infuriare della tormenta.

Lo spettacolo, tristissimo, che si è presentato agli operai ha strappato loro lacrime di commozione. Avevano lavorato tanto tempo lassù a temperature polari, con fatiche disumane.

La visibilità, se pure scarsa, consentiva di stabilire che i danni più gravi erano quelli della fune fra l'Helbronner e il Rognon, «scarrucolata» dalla «scarpa» del pilone aereo.

La situazione sul versante francese è forse meno disastrosa, ma più drammatica: la fune-soccorso che dal Plan des Aiguilles sale all'Aiguille du Midi, si è interrotta, e due uomini sono bloccati sull'Aiguille alla stazione d'arrivo, a quota 3842; sono i guardiani che vi erano saliti durante le feste di Capodanno e che domani, tempo permettendo, saranno raggiunti da un elicottero e recuperati; la notizia è stata comunicata loro via radio nel pomeriggio, comunque la loro situazione non desta preoccupazione eccessiva perché sono provvisti di viveri ed al riparo.

Sul versante italiano la funivia Courmayeur-Rifugio Torino non ha subìto alcun danno: è stata invece scoperchiata la stazione di arrivo della funivia Courmayeur-Col de Checrouit.

Questa sera il maltempo ha ripreso ad imperversare ed in tutta la valle di Aosta si registra una nevicata fittissima, mentre in alcune zone soffia una forte tramontana. Il vento non ha però la violenza di avant'ieri, quando devastò l'impianto funiviario del Monte Bianco e parecchie case ebbero il tetto scoperchiato. Si è appreso solo oggi che nel piccolo comune di Oyace cinque case sono state gravemente danneggiate, tra cui quella del Sindaco.

Oggi, dopo che le nubi erano andate ammassandosi nella mattinata, è iniziato nel primo pomeriggio a nevicare e stasera ad Aosta la neve è alta una decina di centimetri. Anche nelle valli laterali nevica fitto, ma il transito è garantito a tutti gli autoveicoli muniti di catene. Sono tuttora bloccate la Valgrisanche, la valle di Rhêmes e la Valsavaranche per le valanghe cadute nei giorni scorsi. Mezzi meccanici e spalatori stanno però lavorando per aprire un varco nella massa nevosa abbattutasi sulle strade.

Dalle varie località della regione ci vengono segnalate le seguenti misure della neve: Breuil cm. 150, La Thuile 110, Cogne, Rhêmes e Valgrisanche 90, Champoluc e Gressoney 75, Courmayeur 60. **i. v.**

Un motoveliero affonda investito da una mareggiata

Grosseto, 9 gennaio.

Ad un miglio di distanza dalla costa, nello specchio d'acqua di Castiglione della Pescaia, nel pomeriggio di oggi è affondato il motoveliero *Il Silenzio*, iscritto nei registri della Capitaneria del porto di Trapani.

Il motoveliero aveva fatto un carico di cemento a Portoferraio e stava dirigendosi alla volta di Marsala quando, fatte poche miglia dalla partenza, era investito da una forte mareggiata. Il carico, a quanto pare, si spostava sulla fiancata di sinistra della motonave, provocandole un'inclinazione del 35 per cento, superiore quindi alle normali possibilità di galleggiamento di un natante. Viste queste condizioni, il capitano La Comare ordinava ai cinque uomini dell'equipaggio di abbandonare la imbarcazione, ritenendo impossibile ogni manovra capace di salvarla.

Dalla spiaggia si accorgevano di quanto stava accadendo alcuni pescatori, i quali, nonostante le proibitive condizioni, affrontavano il mare con i pescherecci *Cecilia* e *Balestra*. Tutti gli uomini dell'equipaggio de *Il silenzio* potevano essere tratti in salvo; l'intera popolazione di Castiglione della Pescaia ha seguito dalla riva il salvataggio ed ha successivamente accolto i naufraghi, confortandoli in ogni modo.

Denunciate tre persone per lesioni a un congiunto

Aosta, 9 gennaio.

Un violento litigio è scoppiato in casa di un minatore, abitante in frazione Rovin, nel comune di Gignod. Il bisticcio ha avuto inizio fra il minatore Luigi Antonini, di 38 anni, da Sesto San Giovanni, e la moglie Wanda Napetti, di 39 anni. Dalle parole i due passavano presto ai fatti: la donna gettava contro il marito, senza colpirlo, un barattolo di conserva e l'uomo afferrava la donna per il collo.

Intervenivano allora per separarli il figlio Bruno, di 19 anni, ed il nipote Edoardo Casalini, i quali afferravano saldamente l'Antonini. Ma la moglie approfittando di questo, afferrava un mattone che aveva a portata di mano e colpiva più volte il marito alla testa, al viso e al corpo. Per queste ferite, l'Antonini riusciva a svincolarsi dalla stretta e ad uscire di casa, ma cadeva poi a terra esanime. Subito trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato per ferite lacero contuse al capo con vasto ematoma, contusioni allo zigomo sinistro, escoriazioni e contusioni multiple al corpo, con grave stato di «choc» traumatico.

I tre congiunti sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per lesioni volontarie gravi.

Tenta di togliersi la vita perché non trova lavoro

Borgosesia, 9 gennaio.

La scorsa notte il trentasettenne Domenico Giardini, residente a Coggiola, ha ingerito, per togliersi la vita, 40 compresse di chinino. Solo stamane la moglie rinveniva il consorte sul letto, ormai privo di sensi e in preda a un avanzato stato di intossicazione.

Trasportato d'urgenza all'ospedale di Borgosesia, il Giardini è stato sottoposto a una energica lavatura gastrica. I medici si sono però riservata la prognosi. Il Giardini, da tempo disoccupato e con due figli in ancor tenera età a carico, avvilito per essere costretto a far mantenere la famiglia dal solo lavoro della moglie, aveva deciso di togliersi la vita in un momento di sconforto.

VITTIMA DELLA SUA GENEROSITA' UN TROVATELLO DI PADOVA

Un ragazzo di dieci anni muore annegato per salvare l'amico caduto in un canale

I due giocavano sull'argine quando uno di essi, di sei anni, è scivolato in acqua - Il più grande, pur non avendo nozioni del nuoto, s'è tuffato - Ha raggiunto il compagno e l'ha spinto a riva - Poi, sfinito, è stato travolto dalla corrente

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 9 gennaio.

Una pietosa disgrazia è accaduta ieri a Padova: un ragazzo di 10 anni ha perso la vita per salvare un suo più giovane compagno di gioco scivolato in un canale. Il tragico episodio s'è svolto alla periferia della città, verso Terranegra e non ha avuto testimoni estranei: le drammatiche fasi della vicenda sono state perciò ricostruite attraverso il frammentario racconto del superstite, un bimbo di sei anni, tuttora sconvolto dalla tremenda avventura vissuta.

Il ragazzo che ha pagato a sì caro prezzo il suo coraggio e la sua generosità, si chiamava Enrico Zanzi ed aveva appena dieci anni; l'amico salvato ha sei anni e si chiama Lorenzo Miozzo.

Enrico Zanzi abitava in una modesta casa di piazza Pontecorvo con il nonno adottivo, il signor Salvatore Cerchi; il bimbo infatti era praticamente senza genitori: non aveva mai conosciuto la madre e a pochi giorni dalla nascita era stato affidato ad un ospizio per trovatelli dal padre che poi s'era trasferito per lavoro in Sardegna, dove si trova tuttora. Appunto nell'istituto lo aveva visto il signor Cerchi qualche anno fa e poco dopo lo aveva adottato portandolo nella sua casa.

Così il piccolo Enrico aveva conosciuto i primi affetti e le attenzioni d'una persona cara. Il «nonno» non lo abbandonava un istante: lo accompagnava ogni mattina a scuola (il ragazzo frequentava la quarta elementare alla «Roberto Ardigò») e alle 12,30 andava a riprenderlo per timore che gli succedesse qualcosa. Nel pomeriggio ancora insieme il nonno e il ragazzo si recavano al vicino patronato San Prosdocimo, dove Enrico s'intratteneva a giocare con i compagni. Tutti ormai conoscevano il «trovatello», il più serio e il più generoso di tutti: gli anni infelici della sua prima infanzia gli avevano lasciato profonda traccia nel carattere ed egli si sentiva di voler bene al prossimo come il «nonno» gliene aveva voluto portandolo via dall'ospizio.

Soltanto ieri pomeriggio, intrattenuto da altri impegni, il signor Cerchi non aveva potuto accompagnare il nipote al patronato. Il ragazzo vi si recò da solo verso le 16 portando con sé l'amico più piccolo Lorenzo Miozzo. I due si fermarono un'oretta con gli altri compagni: giocarono a palla, fecero qualche giro sulla giostra dell'oratorio della chiesa poi cercarono altri svaghi.

Di comune accordo Enrico e Lorenzo si recarono a Terranegra, sulle sponde del canale Roncaietta. Eccitati dal fatto di trovarsi liberi in aperta campagna, i due ragazzi scavarono con le mani una piccola buca e decisero di fare un lago artificiale: l'avrebbero riempito con l'acqua del canale.

Avevano due cannucce di gomma: a più riprese, immergendole nell'acqua e succhiando, stavano per colmare il loro «laghetto». Il nuovo gioco li aveva entusiasmati: ridevano e si davano colpetti sulle spalle per manifestare meglio la loro gioia innocente. Improvvisa avvenne la tragedia: mentre stava risalendo l'argine con la cannuccia piena, Lorenzo Miozzo scivolò sull'erba fradicia e lanciando un grido cadde riverso nel canale. L'acqua non è molto alta ma ghiacciata e scorre veloce. In pochi secondi il piccolo sarebbe scomparso senza possibilità di salvezza.

Enrico Zanzi non attese nemmeno un istante: vestito com'era e pur non avendo alcuna nozione di nuoto, si gettò nel canale e sullo slancio finì vicinissimo all'amico. Gli allungò una mano e lo attirò a sé; la corrente tendeva ad allontanare i due bimbi dalla sponda ed Enrico agitando il braccio libero si opponeva con tutta la forza all'acqua. Poi, temendo di non resistere a lungo, tentò un ultimo disperato gesto per salvare il compagno di giochi: gli diede una spinta verso l'alto e lo mandò a cadere vicino alla riva. Lorenzo poteva così aggrapparsi al ramo d'una pianta che sporgeva sopra il corso d'acqua e salvarsi. Il suo amico Enrico invece stava morendo: egli agitò due o tre volte le braccia e poi scomparve trascinato dalla corrente.

Il Miozzo, rimasto solo sull'argine, si mise a correre invocando aiuto, ma nessuno raccolse le sue invocazioni. Il ragazzo si recò infine presso uno stabilimento siderurgico e piangendo narrò l'accaduto ad un gruppo di operai: ogni intervento era però ormai inutile.

Soltanto stasera i vigili del fuoco hanno potuto recuperare la salma dell'eroico bambino dopo lunghi scandagli cui ha assistito una folla angosciata e commossa. Il «nonno» di Enrico si è lasciato cadere sul corpo del nipote e per qualche minuto nessuno ha osato turbare il suo dolore.

Stamane il banco di scuola lasciato vuoto da Enrico Zanzi è stato coperto in pochi minuti dai fiori portati dai suoi compagni di classe; il maestro ha voluto rievocare agli alunni il generoso atto compiuto dal «trovatello» per salvare un amico. **n. v.**



Il piccolo Lorenzo Miozzo mostra come si era fatto strada fra le robinie una volta riguadagnato l'argine per portarsi al vicino stabilimento siderurgico in cerca di soccorso (Tel.)

Si traveste da sacerdote per rubare in un negozio

Mestre, 9 gennaio.

Ieri sera è stato consegnato alla polizia di Marghera un falso sacerdote che poco prima aveva tentato di compiere un furto nel negozio del fotografo Dario Dimatore. Si tratta di Luigi Segala, di 36 anni, da Erbezzo, in provincia di Verona, il quale, vestito da prete, era penetrato con chiave falsa nel negozio del fotografo, appropriandosi di alcune macchine fotografiche e materiale vario per circa mezzo milione. E' stato sorpreso dallo stesso Dimatore, il quale recatosi nel negozio per abbassare la saracinesca si era accorto che la porticina a vetri, chiusa qualche ora prima, era aperta. Nell'interno, dietro una tendina della camera oscura, trovava il falso sacerdote.

Colto di sorpresa, il Dimatore restava un attimo sbalordito. Con assoluta calma il Segala gli diceva: «Non vorrà mica prendersela con un prete?». Riavutosi e compreso di che si trattava, il fotografo si gettava sul finto prelato e scopriva sotto la tonaca la refurtiva. Il ladro, allora, tiratasi su la veste, iniziava una corsa velocissima, ma inciampava ben presto in un filo di ferro e poteva così essere raggiunto dal Dimatore.

Oltre 2 milioni 350 mila gli iscritti alla C.I.S.L.

La conferenza-stampa dell'on. Pastore - Polemica con la Confindustria: "Il reddito e la produttività aumentano, ma i salari e l'occupazione ristagnano,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 gennaio.

Il segretario generale della CISL, on. Giulio Pastore, ha tenuto l'annuale conferenza-stampa alla presenza di giornalisti italiani e stranieri. Nell'affermare che nell'anno scorso la CISL è divenuta numericamente e strutturalmente più forte e che l'anno ora iniziato potrà anche divenire «caldo» ove non dovessero essere accolte altre legittime rivendicazioni sindacali, l'on. Pastore ha dovuto constatare che «il reddito e la produttività aumentano, ma i salari e l'occupazione ristagnano».

Le prime stime dell'anno testè decorso dicono che il reddito nazionale ha avuto in termini reali un incremento di circa il 6 per cento dovuto in maggior parte alla produzione industriale, aumentata dell'8 per cento, e alle attività terziarie (commercio, banca, assicurazione, trasporti e comunicazioni) aumentate rispetto all'anno scorso del 9 per cento.

«I salari non hanno progredito gran che: in media i minimi contrattuali a livello nazionale sono aumentati del 4,90 per cento, ma, essendo il costo della vita salito del 3 per cento, lievissimo resta l'aumento salariale effettivo».

L'on. Pastore ha sostenuto il concetto che, se non aumentano i salari, senza premere troppo sui costi, non può aumentare la produzione nè potrà essere stimolata la domanda di lavoro: «I salari debbono aumentare presto; la CISL ha avanzato concrete richieste di incontro con la parte padronale e nelle riunioni dell'esecutivo fissate per il 14 e 21 gennaio sarà coordinata la azione».

Vivace è stato l'atteggiamento del segretario generale della CISL verso la Confindustria relativamente al problema della contrattazione aziendale: «Noi abbiamo scelto la strada di una felice combinazione tra contrattazione nazionale e contrattazione integrativa aziendale allo scopo di determinare per la prima volta una pressione differenziata dell'azione salariale che, lungi dal contraddire, avrebbe favorito l'auspicata realizzazione dello sviluppo economico. Ma grave è la posizione della Confindustria, la quale pone veti assoluti anche a soluzioni differenziale ai livelli contrattuali minori. Se i nostri ulteriori tentativi non dovessero avere l'esito che noi ci attendiamo saremo costretti a ricorrere alla pressione da parte dei lavoratori».

Occupandosi della condizione di lavoro nelle imprese, Pastore ha espresso l'avviso che il sindacato deve rendere operante la sua presenza nella fabbrica, altrimenti non sarà possibile alcun miglioramento. L'oratore ha polemizzato con la tesi del segretario della CGIL, on. Novella, circa il riconoscimento giuridico delle commissioni interne: «Ciò non rappresenterebbe che una prova di debolezza del movimento operaio. Siamo del parere che, ferme restando le funzioni loro attribuite dall'accordo che le riguarda, ogni altro compito, e soprattutto quello contrattuale, deve essere assunto dal sindacato».

Richiamandosi all'«avance» del segretario della CGIL onorevole Novella per la ricostituzione di un'unità sindacale, Pastore ha detto: «Se non si ha il coraggio di rompere ogni forma di legame e sudditanza del sindacato dal partito e da poteri esterni, nessuna unità sostanziale dei lavoratori sarà mai possibile raggiungere e senza unità sostanziale il potere contrattuale dei lavoratori resta una chimera».

«Che la strada seguita dalla CISL sia giusta è dimostrato dal consenso dei lavoratori che si manifesta soprattutto nelle elezioni delle Commissioni interne. Per la prima volta la CGIL ha perduto la maggioranza assoluta dei voti e la CISL ha conquistato la maggioranza relativa dei seggi. Pastore ha poi affermato che il numero dei tesserati della CISL aumenta: «Calcoliamo che ai 2 milioni 180 mila tesserati dello scorso biennio dovrà aggiungersi un otto per cento di nuovi iscritti nel biennio in corso, il che significa che sarà superata la cifra di due milioni 350 mila tesserati». Rispondendo infine a molte domande l'on. Pastore ha disconosciuto il diritto della CGIL ad essere rappresentata negli organismi del Mercato Comune Europeo avendo i sindacalisti del PCI, tra l'altro, votato contro il Mec alla Camera in obbedienza alle direttive politiche. **d. m.**

La presunta Anastasia entro 20 giorni dovrà provare d'essere figlia dello Zar

L'ordine del Tribunale di Amburgo - La battaglia di Anna Anderson è del tutto sentimentale: la favolosa eredità dell'imperatore di Russia è ormai sfumata

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 9 gennaio.

(m. r.) - Tre settimane di tempo ha dato oggi il Tribunale di Amburgo alla signora Anna Anderson, *alias* Anastasia, ultima figlia dello zar Nicola II, per dimostrare con le prove la sua vera identità. Nei prossimi venti giorni la presunta Anastasia, aiutata dai suoi due legali, dovrà raccogliere una larga documentazione della sua vita nelle diverse epoche, dichiarazioni di gente che crede di avere riconosciuto in lei la figlia dello Zar, perizie antropologiche e mediche, fotografie. Oltre a ciò la Anderson dovrà provare che in Germania vi siano ancora beni appartenuti alla famiglia imperiale russa ed ereditati da nobili tedeschi imparentati con lo zar. Poi si potrà cominciare finalmente la causa civile intentata dalla Anderson contro la duchessa Barbara di Mecklenburgo, nipote della zarina, e contro il principe Luigi d'Assia, che si sono sempre rifiutati di riconoscere nella Anderson, per via forse di una eredità, la figlia di Nicola II.

Anche i due nobili in queste tre settimane dovranno procurarsi una documentazione sufficiente a provare le loro affermazioni, fra cui fotografie e perizie antropologiche. Il processo per il riconoscimento di Anastasia è atteso con grande interesse in Germania e all'estero, trattandosi di un caso ormai celebre in tutto il mondo.

Da ventiquattro anni la signora Anderson, che ora vive in miseria in un villaggio della Foresta Nera, sta lottando per il suo riconoscimento. Sta cercando cioè di dimostrare che essa, figlia minore dello zar Nicola, riuscì a scampare miracolosamente alla strage della famiglia imperiale russa a Ekaterinenburg e a ripararsi in Occidente con l'aiuto di un soldato polacco che poi la sposò. Ma i numerosi processi non hanno mai portato ai risultati sperati dalla presunta Anastasia. Nessun Tribunale ha mai riconosciuto la pretesa identità, né dal resto è stato mai provato che la Anderson fosse una simulatrice.

L'ultima causa, in ordine di tempo, si svolse lo scorso anno presso il Tribunale di Berlino. I giudici stabilirono che la Anderson non era la figlia dello zar in quanto le orecchie delle due donne, come risultava da fotografie, non erano uguali. La seconda prova contro la Anderson fu la testimonianza di un russo che affermò di avere assistito alla strage di Ekaterinenburg e che avrebbe visto anche il cadavere della principessa. Ora però l'avvocato di Anastasia, Paul Leverkühn, famoso in tutta la Germania anche per altri grandi processi, ha rivelato a un giornale di Amburgo che la testimonianza del russo era falsa.

Il teste infatti, prima d'andare a deporre al Tribunale di Berlino, avrebbe detto allo stesso avvocato di essere pronto ad affermare che la principessa Anastasia non era morta, qualora gli fosse stata data una forte somma. Queste affermazioni dell'avvocato contribuiscono ad accrescere l'interesse per il nuovo processo. L'avv. Leverkühn ha detto di essere convinto che la Anderson sia proprio la principessa russa e di avere molte prove a favore della sua tesi: «Considero la difesa di Anastasia un nobile compito — ha così concluso. Si tratta d'aiutare una povera donna ad affermare la sua personalità. Ogni individuo ha diritto di essere se stesso, si tratti di un povero diavolo o di un nobile».

Sincere dovrebbero essere queste affermazioni, anche perché la favolosa eredità di Nicola II sembra ormai sfumata.

ULTIME NOTIZIE

Non sarà una visita formale, ma un «viaggio politico»

Heuss andrà a Washington

La missione nei prossimi mesi - Il Presidente tedesco conferma gli impegni di Bonn verso l'Occidente - Propositi della Germania per la distensione mondiale

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 9 gennaio.

Il presidente della Germania occidentale, prof. Heuss, andrà negli Stati Uniti l'estate prossima; il viaggio che in altri tempi sarebbe stato considerato un fatto di circoscritto interesse, si presenta fin d'ora come un vero e proprio avvenimento politico. Ad annunciare la prossima visita ufficiale in America è stato lo stesso presidente Heuss durante il consueto ricevimento di Capodanno per i membri del governo, delle Camere e del corpo diplomatico. «Sarà un viaggio per me molto interessante, ha detto Heuss; io sono uno dei pochi uomini politici tedeschi che non è stato neanche una volta negli Stati Uniti. Credo di potervi promettere sin da ora — ha aggiunto rivolgendosi al Cancelliere Adenauer e ai suoi ministri — che farò laggiù una buona impressione; come del resto credo che siano ben riuscite le mie precedenti visite in Italia, in Grecia e in Turchia».

Il prof. Heuss non ha dato altre informazioni sul suo viaggio negli Stati Uniti, ma si è persuasi a Bonn che egli, incontrandosi con alte personalità americane, potrà scambiare interessanti pareri sulla situazione politica mondiale e contribuire poi in larga misura al chiarimento di determinate posizioni di Bonn, anche nei riguardi degli Stati Uniti, dato che l'atteggiamento di Adenauer alla Conferenza atlantica dello scorso dicembre ha suscitato dubbi e polemiche.

«Il viaggio del presidente Heuss negli Stati Uniti — ha detto Adenauer al ricevimento di oggi — sarà un avvenimento di grandissimo significato politico». Le iniziative del Presidente tedesco sul piano internazionale stanno richiamando sempre più l'attenzione degli osservatori: prima il viaggio in Italia, che si rivelò una missione politica, poi il messaggio di fine d'anno alla Nazione, che si risolse in un intervento del Presidente a favore della «diplomazia segreta» e di nuove formule per la soluzione dei problemi mondiali. Il discorso fu ripreso e ampiamente commentato dalla stampa di tutto il mondo e in particolare dai giornali americani.

Questa attività del Presidente tedesco è stata messa in rilievo durante il ricevimento odierno anche dal Nunzio apostolico presso la Repubblica federale, arcivescovo Münch, il quale, come decano dei 88 diplomatici accreditati a Bonn, ha formulato gli auguri per il nuovo anno al Capo dello Stato. «Con molta soddisfazione, ha detto il Nunzio, si è potuto constatare nello scorso anno che il popolo tedesco e il presidente Heuss hanno contribuito a consolidare la fiducia fra i popoli». Tra i servigi resi dal Presidente tedesco alla «comunità umana» Münch ha notato in particolare il «suo commovente gesto in un luogo di infausta memoria», cioè le Fosse Ardeatine.

Il Capo dello Stato ha ringraziato assicurando che il popolo tedesco è pur sempre fermamente deciso a contribuire alla distensione e ad adempiere, nel tempo stesso, ai suoi impegni internazionali. Ha aggiunto che «in questa grave crisi del mondo moderno tutti i popoli dovranno collaborare per superare le divisioni e tutti dovranno riconoscere che la giustizia è il vero fondamento per una pace stabile». La fiducia reciproca dovrà essere ristabilita — ha concluso — e ciò sarà possibile soltanto se la parola data tornerà a essere sacra, se i trattati internazionali verranno rispettati, se si metterà fine una volta per sempre alla dittatura della violenza e dell'arbitrio».

Parlando degli Stati Uniti, Heuss aveva detto poco prima che «dal loro atteggiamento, dalla loro risoluzione, forza di volontà ed elasticità dipenderanno le sorti del mondo».

Del cancelliere Adenauer si può riferire il parere ch'egli ha espresso oggi sugli avvenimenti dell'anno scorso. «Due sono state le sorprese del 1957, una brutta e l'altra piacevole. La prima fu il lancio del missile intercontinentale russo, la seconda l'ampio riconoscimento della necessità di dare un maggior contenuto politico all'Alleanza atlantica ottenuto alla Conferenza di Parigi».

Le trattative tedesco-sovietiche per un aumento degli scambi commerciali sembrano avviate ad una positiva conclusione. L'ambasciatore straordinario Lahr, capo della delegazione di Bonn, tornerà a Mosca alla fine di gennaio: egli sta esaminando nella capitale tedesca le ultime proposte russe; il patto che verrebbe concluso nei prossimi mesi riguarda un accordo commerciale, il rimpatrio dalla Germania occidentale di cittadini tedeschi e un'intesa consolare.

m. c.

Rinviata ad oggi per il vento la prova dell'Atlas da 8000 Km.

Washington, 9 gennaio.

Le avverse condizioni atmosferiche hanno costretto a rinviare a domani il quarto lancio sperimentale d'un missile americano Atlas intercontinentale da 8000 Km. in programma a Capo Canaveral (Florida). Si è temuto infatti che le forti raffiche di vento nella zona del poligono potessero alterare la traiettoria del missile.

Dopo una movimentata seduta in Campidoglio



Il nuovo sindaco, l'avv. d.c. Cioccetti (a sinistra) riceve dopo la nomina le congratulazioni del sen. Tupini (Telefoto)

Il d.c. Urbano Cioccetti eletto sindaco di Roma

Alla seconda votazione egli ha avuto 47 voti (centro e destra) contro 31 del radicale Cattani - Tentativo di zuffa tra comunisti e missini

Roma, 9 gennaio.

Il democristiano Urbano Cioccetti è stato eletto stasera sindaco di Roma in sostituzione di Umberto Tupini, il quale, avendo il Senato stabilito l'incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di senatore, aveva optato per il seggio di Palazzo Madama.

L'avv. Cioccetti è risultato eletto alla seconda delle tre votazioni previste avendo la sua candidatura riportato la maggioranza assoluta dei voti degli ottanta consiglieri comunali. Contro i trentun voti riportati dal radicale Cattani, candidato delle sinistre, erano infatti riversati sul suo nome i quarantasette voti del centro e delle destre.

In sede di dichiarazione di voto, prendeva la parola il comunista Nannuzzi il quale, dopo aver annunciato l'opposizione del suo gruppo alla candidatura dell'avv. Cioccetti, affermava che i venti consiglieri del gruppo comunista avrebbero votato per il radicale Leone Cattani sostenitore dell'esigenza di un rinnovamento nell'amministrazione comunale di Roma.

Vivaci incidenti sono avvenuti quando l'oratore ha cercato di mettere democristiani e missini gli uni contro gli altri. «Voi — ha esclamato ad un tratto rivolgendosi a gran voce verso i seggi dei democristiani — tendete la mano ai fascisti in quest'aula mentre nelle piazze assumete ben altri atteggiamenti». Il democristiano Tabacchi, rosso in volto, ha reagito energicamente affermando che la linea politica del suo partito è perfettamente coerente ad ogni circostanza. Nannuzzi, però, ribadiva l'accusa: «Sì, ma non nelle piazze oceaniche».

La frase scatenava un putiferio. Da destra si udiva una voce gridare: «Anche voi c'eravate in quelle piazze oceaniche». Mentre il clamore si faceva sempre più assordante, si è levata dal settore di sinistra la voce tonante di D'Onofrio: «Io non ho mai partecipato a quelle adunate». I missini di rimando: «Sì, tu a quel tempo facevi l'aguzzino in Russia». A questo punto lo scontro sembrava inevitabile.

Il comunista Giusti, seguito da altri consiglieri di sinistra, si era lanciato nell'emiciclo per raggiungere i banchi di destra. Identica mossa avevano compiuto i neofascisti De Totto, Caradonna, Teoderani e Santamaria, ma per fortuna gli appartenenti alle due opposte fazioni incontravano, prima di giungere a contatto diretto, un validissimo cordone di commessi, i quali riuscivano a frenare la loro irruenza e ad evitare il peggio. Gli incidenti si risolvevano così con uno scambio di cocenti invettive.

g. fr.

Il sottomarino è ancora prigioniero dei banchi di sabbia

Tempeste di vento fanno arenare un sommergibile con 59 marinai in Scozia

Raffiche a 170 Km. all'ora - Due coniugi uccisi dal crollo di un muro - Il transatlantico "Queen Mary,, non riesce ad entrare nel porto di Southampton

(Nostro servizio particolare) Londra, 9 gennaio.

(m. c.) *Il fortissimo vento che da 24 ore flagella l'Inghilterra e i mari che la circondano hanno causato, stamane all'alba, l'arenamento di un sommergibile e di un piccolo vascello irlandese. I due incidenti, senza conseguenze — almeno finora — per coloro che si trovavano a bordo, sono avvenuti a breve distanza l'uno dall'altro, lungo la costa occidentale della Scozia. Il sommergibile «Taciturn» era in navigazione nel braccio di mare chiamato Firth of Clyde, quando ricevette l'ordine di portarsi verso nord per partecipare a un'esercitazione con altre unità.*

Il «Taciturn» si inoltrò fra le isole di Arran e di Kintyre e stava per immergersi nelle acque sconvolte quando una raffica di vento di straordinaria violenza lo spinse verso la costa della seconda isola. Il comandante tentò invano di riacquistare il controllo del sommergibile; a poco a poco, ma inesorabilmente, il «Taciturn» fu costretto ad arenarsi su un banco di sabbia. Sul «Taciturn» erano imbarcati 59 uomini. Venne trasmessa per radio una richiesta di aiuto e accorsero subito sul posto due rimorchiatori pesanti e due navi-officina della marina militare. La furia della bufera rendeva però impossibile ogni operazione e stasera, mentre telefoniamo, il «Taciturn» è ancora prigioniero del banco di sabbia.

Vittima del fortunale è stato pure il piroscafo irlandese «Ballyhalbert», arenatosi lungo la costa scozzese, vicino ad Ardrossan, un porto sul Firth of Clyde. Anche il «Ballyhalbert» è tuttora in secca ed esposto alla furia del vento. La bufera ha sconvolto i normali arrivi Londra-New York e circa duecento passeggeri attendono da stamane di poter partire. In certe zone della Scozia il vento ha raggiunto i 170 chilometri orari.

La tempesta di vento ha impedito al transatlantico «Queen Mary», stazzante 81 mila tonnellate, di entrare nel porto di Southampton.

A Cowdenbeath, in Scozia, un uomo e sua moglie sono stati uccisi dal crollo di un muro. Il capitano di un peschereccio è rimasto proiettato in mare dalle onde, al largo della costa scozzese.

Anche dall'Europa continentale si segnalano tempeste e tormente di neve nelle regioni alpine, specialmente nell'Austria occidentale. Alcuni alti passi alpini sono bloccati e le autorità hanno avvertito che il pericolo delle valanghe si è fatto più forte.

Nell'Europa settentrionale, invece, il tempo è eccezionalmente mite. Sull'Olanda splende il sole e in Danimarca la neve si scioglie; tuttavia le previsioni, anche per questa parte del continente, fanno ritenere prossime tempeste di vento e di pioggia.

Foto della Loren a Berlino per la propaganda comunista

Berlino, 9 gennaio.

Il partito comunista di Berlino Est si sta servendo per la propaganda politica dell'avvenenza di Sophia Loren; gli attivisti hanno preso alcune delle sue fotografie più attraenti e le hanno usate per alleggerire il tono degli opuscoli propagandistici.

Per i comunisti questa è una innovazione radicale. In passato essi avevano frequentemente accusato i «capitalisti» occidentali di insultare la donna mettendo in mostra fotografie provocanti nella pubblicità e sulle riviste e se una di queste compariva in circolazione nella Germania Orientale era immediatamente sequestrata come materiale deteriore a carattere sovversivo.

Ma ora i comunisti hanno cambiato parere e pubblicano una rivistina che allieta l'occhio del lettore con fotografie di ragazze formose e poco vestite. La pubblicazione si intitola «Die Kaserne» (La caserma) e viene distribuita in Germania Occidentale e alle stazioni di transito della linea di demarcazione con la Germania Ovest.

I partigiani della pace a Mosca

Il P.S.I. biasima il viaggio di quattro suoi parlamentari

Roma, 9 gennaio.

La direzione del P.S.I. ha deciso di invitare davanti alla segreteria del partito, al loro rientro a Roma, gli onorevoli Maria Vittoria Mezza, Lozzatto, Minasi e Marzola, i quali si sono recati nell'URSS con una delegazione di partigiani della pace. La direzione ha riscontrato nell'atteggiamento del tutto personale dei quattro parlamentari socialisti una infrazione alle deliberazioni del partito, che è uscito dal movimento dei partigiani della pace.

Davanti alla segreteria i quattro parlamentari dovranno precisare a che titolo essi si sono recati nell'URSS e cosa hanno ritenuto il dover dire nel corso dei colloqui che la delegazione di partigiani della pace ha avuto nella capitale sovietica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Prime favorevoli reazioni al discorso di Eisenhower

Democratici e repubblicani concordi a Washington nei giudizi positivi - Gli echi a Londra, Parigi e Bonn

Washington, 9 gennaio.

A Washington le prime reazioni al discorso di Eisenhower sono in genere favorevoli, ma gli osservatori indipendenti ritengono che il programma del Presidente, per quanto solenne nell'insieme, manchi di quella scintilla che incendierebbe la immaginazione del Paese.

In tutti i settori del Congresso, il messaggio viene considerato come una prova importante della capacità di Eisenhower di guidare la nazione davanti alla minaccia sovietica. Per i repubblicani, il Presidente ha saputo perfettamente sostenere la prova. I democratici non sono invece così sicuri. Essi ritengono infatti che un Presidente deve essere più preciso su ciò che si attende dal suo popolo: Eisenhower, essi dicono, ha chiesto sacrifici, ma in nessun punto del suo discorso ha fornito particolari su quanto verrebbe richiesto al popolo americano.

I democratici, tuttavia, ammettono che il Presidente ha indicato la strada alla Nazione ed essi stessi, come i repubblicani, hanno applaudito vigorosamente al suo invito alla riorganizzazione della difesa per superare le rivalità fra le diverse armi. Questa parte del discorso ha probabilmente ricevuto più applausi di qualsiasi altra.

Il presidente della Camera, il democratico Sam Rayburn, ha dichiarato di ritenere che quello odierno sia forse il più energico messaggio che Eisenhower abbia mai presentato al Congresso. Il vice-presidente del Senato, il repubblicano Everet Dirksen, ha definito il messaggio un discorso nel quale Eisenhower ha fatto ritornare al popolo americano la fiducia in se stesso; Kefauver, democratico, ha detto di ritenere che il Presidente abbia pronunciato uno dei più solenni discorsi della sua carriera.

Londra, 9 gennaio.

A Londra, un portavoce governativo si è riservato di fare commenti ufficiali quando il messaggio sarà stato profondamente esaminato. Alcuni osservatori diplomatici hanno però dichiarato che, secondo la loro prima impressione, esiste una completa unità di intenti fra gli Stati Uniti ed i loro alleati per ciò che riguarda la possibilità di intavolare negoziati; essi hanno definito il programma enunciato dal Presidente americano un principio «realistico e costruttivo».

Parigi, 9 gennaio.

A Parigi, il messaggio — e soprattutto l'appello del Presidente all'Unione Sovietica e la sua dichiarata intenzione di potenziare le difese americane — è stato accolto con molto favore negli ambienti ufficiali. Fonti vicine al ministero degli Esteri hanno espresso l'opinione che il discorso lascia aperta la porta a qualsiasi forma di negoziato con l'Unione Sovietica o rivela il desiderio di esplorare le intenzioni del Cremlino.

Bonn, 9 gennaio.

A Bonn, fonti governative hanno affermato che, ad un primo esame, il testo del messaggio riflette il pensiero di molti altri alleati della NATO come è stato esposto nella recente conferenza atlantica di Parigi.

Pel segretario di Mindszenty non fu chiesta la pena capitale?

Budapest, 9 gennaio.

Fonti autorevoli riferiscono che il rappresentante dell'accusa contro monsignor Egon Turcsanyi, ex-segretario del cardinale Mindszenty, e di 15 giovani preti e seminaristi accusati di avere compiuto una incursione negli uffici governativi per gli affari del culto, ha chiesto nei confronti di Turcsanyi una condanna severissima, ma non la pena di morte.

Secondo gli esperti legali si può prevedere che al prelato verrà inflitta una condanna fra i 15 e 20 anni. La sentenza è prevista per domani.

Tensione nel Venezuela fra il governo e i cattolici

Caracas, 9 gennaio.

Il presidente del Venezuela, Marcos Perez Jimenez, ha avuto stamane un colloquio di 45 minuti con l'arcivescovo Rafael Arias Blanco; tuttavia stasera la polizia continuava a trattenere cinque sacerdoti il cui arresto ha fatto peggiorare gravemente le relazioni fra Chiesa e Stato; a Caracas non si esclude un'eventuale rottura dei rapporti diplomatici fra il Vaticano e il Venezuela, a causa dei provvedimenti governativi contro cattolici, dopo la recente rivolta dell'aviazione contro il governo, repressa in 24 ore.

Dopo il colloquio con l'Arcivescovo (colloquio sul quale non si è avuto alcun comunicato) il Presidente Jimenez ha ricevuto l'incaricato d'Affari degli Stati Uniti; pare che il diplomatico americano abbia domandato di essere messo al corrente dello sviluppo degli avvenimenti dopo la fallita rivoluzione di Capodanno.

A Caracas sembra tornata del tutto la calma, ma corrono con insistenza voci di possibili rimpasti ministeriali; l'esercito avrebbe chiesto a Jimenez la sostituzione di alti esponenti del Ministero degli Interni e della polizia. Pare che le conversazioni telefoniche dei corrispondenti con l'estero vengano intercettate dalla polizia: il giornalista Joseph Taylor, della Agenzia americana d'informazioni United Press, afferma di essere stato convocato al Ministero degli Interni e interrogato in merito ad un dispaccio da lui telefonato ieri sera.

Un operaio torinese folgorato mentre lavora

Chivasso, 9 gennaio.

Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto verso le 15.30 di oggi in regione Gerbido. L'operaio Ernani Adbol, residente in Torino in via Pietro Giuria 87, che lavorava per conto della ditta Romolo Giraudo, mentre si trovava sul balcone di una casa intento a spostare un tubo per il riscaldamento, inavvertitamente toccava i fili di una linea elettrica ad alta tensione e veniva colpito da una scarica di 8 mila volt.

Il povero operaio è stato trasportato in condizioni disperate all'ospedale cittadino ove i medici di turno lo sottoponevano a respirazione artificiale e gli praticavano tutte le cure del caso che però a nulla servivano in quanto il poveretto decedeva poco dopo per folgorazione.

In preda a pazzia collettiva una famiglia di dieci persone

L'impressionante caso durante un violento temporale - Suggestionati da una malata di mente - «E' cominciato il diluvio universale»

(Nostro servizio particolare) Parigi, 9 gennaio.

La violenta crisi e le urla di una pazza hanno provocato un caso di demenza collettiva in una famiglia di dieci persone del paesetto di Cloyes, un centinaio di chilometri da Parigi. Tutta la famiglia, tra cui la pazza che da pochi giorni era uscita dal manicomio, e quattro bambini fra i tre ed i dieci anni, era rinchiusa in un appartamentino di tre stanze mentre la pioggia batteva con forza alle finestre e l'ululo del vento penetrava nell'interno.

Improvvisamente la pazza incominciò ad urlare: «E' il diluvio, fra pochi minuti la città sarà sommersa dalle acque»; il capofamiglia tentò di calmarla, ma ogni sforzo fu vano ed a poco a poco, anzi, le grida della pazza, le sue affermazioni allarmistiche, certi fatti che essa inventava per far credere che il diluvio era incominciato, e la pioggia che continuava a cadere con violenza, finirono per impressionare anche gli altri: «E' la fine del mondo», urlava la pazza; i bambini si misero a piangere ed anche le altre donne incominciarono a gridare di paura; il terrore s'impadronì infine degli uomini mentre la folle gridava: «Occorre andare a Chartres, a piedi: se riusciamo ad entrare nella cattedrale siamo salvi».

Ormai in preda al panico, tutti si alzarono e, senza neppure vestirsi, in camicia da notte e scalze, le dieci persone uscirono una dietro l'altra, e in fila indiana, sotto la pioggia che cadeva a dirotto, presero la direzione di Chartres. Erano le undici di sera e nel paesetto ormai tutti dormivano: qualcuno si affacciò alla finestra udendo le grida della pazza che continuava ad urlare le sue profezie catastrofiche camminando in testa al piccolo, quasi lugubre corteo, ma si affrettò poi a rimettersi sotto le coltri.

Dopo aver percorso parecchi chilometri sulla strada maestra, il piccolo corteo giunse al villaggio di La Fringale dove un contadino che rincasava, impietosito dallo stato dei quattro bimbi seminudi, bagnati di pioggia e tremanti di freddo e di paura, sbarrava risolutamente la strada alla pazza costringendola ad entrare in casa sua, dove anche tutti gli altri la seguirono per riscaldarsi e ripararsi dalle intemperie. Il contadino andava poi a svegliare il sindaco che telefonava ai gendarmi di Chateaudun; un'ora dopo, gli adulti della famiglia erano ricoverati nel manicomio di Bonneval, mentre i quattro bambini venivano affidati provvisoriamente ad un istituto religioso.

l. m.

Madre e figlio uccisi dal fulmine in Argentina

Buenos Aires, 9 gennaio.

Un fulmine ha colpito alla bocca un bimbo di sei anni affacciato ad una finestra della sua abitazione, gli ha attraversato il corpo ed ha investito la madre che si trovava dietro di lui, carbonizzando entrambi; il fulmine ha poi colpito una culla metallica causando gravi ustioni ad un bimbo di quattro mesi che vi si trovava ed è andato a scaricarsi a terra, fuori della casa.

Il viaggio del Primo Ministro britannico in India

Colloquio Macmillan-Soekarno sulla crisi tra Olanda e Indonesia

(Nostro servizio particolare) Londra, 9 gennaio.

Oggi, seconda giornata della sua visita in India, il primo ministro Macmillan ha avuto il previsto colloquio con il presidente indonesiano Soekarno. La conversazione si è svolta durante il pranzo offerto ai due ospiti da Nehru. Vi ha partecipato anche il ministro degli Esteri indonesiano Subandrio.

Secondo fonti indonesiane, a Nuova Delhi Soekarno avrebbe detto a Macmillan che «la cessione a Giakarta della Nuova Guinea olandese non nuocerebbe in alcun modo alla pace mondiale e alla stabilità della zona». Come è noto, Giakarta sostiene che questo territorio è indonesiano e ne esige la immediata consegna. L'Olanda non riconosce la validità della rivendicazione, e da questo contrasto — inasprito dal nazionalismo indonesiano, e dai potenti interessi olandesi in Indonesia — è nato il grave e pericoloso conflitto fra l'Aja e Giakarta.

Soekarno avrebbe inoltre pregato Macmillan di disperdere le ansietà dell'Australia, i cui interessi — egli ha detto — non verrebbero minimamente danneggiati dal passaggio della Nuova Guinea alla sovranità di Giakarta. Il governo indonesiano pensa, forse erroneamente, che se l'Australia cesserà di opporsi alle rivendicazioni di Giakarta, gli olandesi saranno costretti ad assumere un atteggiamento più conciliante. Macmillan sarà fra pochi giorni a Canberra e trasmetterà al governo australiano le assicurazioni indonesiane.

Il *Premier* inglese ha reso noto a Soekarno il punto di vista europeo sulle drastiche azioni intraprese dal suo governo, soprattutto nei confronti della comunità olandese. Nel complesso, vi è stato uno scambio di informazioni e di idee, da cui però, si pensa a Londra, non bisogna attendersi grossi risultati. Più che dall'azione o dai consigli degli Stati stranieri, la politica indonesiana sarà influenzata per parecchio tempo dalla burrascosa e incerta situazione interna.

Nel pomeriggio Soekarno ha lasciato Nuova Delhi dopo un ultimo colloquio con Nehru e stasera è arrivato a Bombay.

In serata il *Premier* indiano ha offerto un pranzo ufficiale a Macmillan. In un brindisi Nehru ha espresso la speranza che «qualcosa di concreto» nasca dalla proposta, avanzata dal primo ministro britannico, di un patto di non aggressione con l'URSS. «Io spero sinceramente che il vostro suggerimento — ha esclamato il *leader* indiano rivolto all'ospite — assuma una forma concreta e possa essere attuato. Noi indiani diamo un caldo benvenuto alla vostra offerta».

c.

Scontro tra esercito e polizia in un'isola dell'Indonesia

Giakarta, 9 gennaio.

Un portavoce dell'esercito indonesiano ha annunciato oggi che nell'isola di Ternate (Molucche settentrionali) è avvenuto il 31 dicembre uno scontro tra elementi dell'esercito e un reparto della polizia. Alcuni civili e militari sono morti. Gli elementi dell'esercito appartenevano al comando di Celebes settentrionale e centrale.

Il portavoce che ha dato l'annuncio non ha fornito spiegazioni sui motivi dello scontro, ma ha aggiunto che «l'incidente» è stato risolto.

Ternate si trova nella zona delle Molucche settentrionali, che tre giorni fa è stata dichiarata regione chiusa, isolata dall'esterno. L'isola è situata presso la provincia indonesiana della Nuova Guinea occidentale.

E' mancata ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Cristina Olivo ved. Usseglio-Mattiet

di anni 88

Ne danno il doloroso annunzio: i figli: Carlo e famiglia, Sebastiano e famiglia, Riccardo e famiglia, Giovannina ved. Riva e famiglia; le sorelle: Maria ved. Pellis e famiglia, Felicita ved. Carnelutti e famiglia; la cognata Antonietta Andreotto ved. Usseglio e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino (Ospedale S. Giovanni - via Cavour) venerdì 10 corrente alle ore 15; a Giaveno sabato 11 corrente alle ore 9,30.

La S. Messa di trigesima verrà celebrata a Giaveno nella chiesa parrocchiale il 10 febbraio ore 9.

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Le famiglie Riva e Fino partecipano al dolore.

I Medici della Div. Med. dell'Ospedale S. Giovanni diretta dal prof. L. Crosetti partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita della veneranda sig.ra CRISTINA USSEGLIO madre del compianto ed indimenticato collega e maestro prof. Guido.

Partecipano vivamente al dolore le famiglie Merlo, Ruggieri, Vagnone di Celle, Valpreda, Ughetti.

Le famiglie Giacomasso, Inversini e Moro prendono viva parte al dolore per la perdita della cara nonna CRISTINA USSEGLIO, madre del compianto Maestro.

L'Associazione «G. Usseglio» prende viva parte al dolore delle famiglie Usseglio e Riva per la perdita della loro congiunta signora CRISTINA, madre dell'indimenticato «Prufe».

Bemo Formica, nel ricordo del suo fraterno amico Guidone, partecipa al dolore degli amici Usseglio e Riva-Usseglio per la perdita di

Mamma Cristina

La famiglia Leoncini prende viva parte al dolore delle famiglie Riva e Usseglio per il decesso della signora

Cristina Usseglio

Dopo lunga malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Martinelli (Bacco)

Esercente - di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Elettra Biriadelli; il figlio Adolfo con la moglie Rita Fontana; la figlia Rina col marito Riccardo Belloni; gli affezionati nipoti Gianfranco, Elettra, Ernestina, Anna; fratello e sorelle colle rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da corso Principe Eugenio 4.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giovanni Vegliotto

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie, sorelle, fratello e parenti tutti.

Il giorno e l'ora dei funerali verranno comunicati domani nel giornale «La Stampa».

Cristianamente è mancato

Achille Cavagnolo

Ne danno l'annuncio la famiglia tutta. I funerali venerdì 10 ore 16 da via Bava 41.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione ed il Personale del Banco di Sicilia, Sede di Torino, partecipano al dolore della famiglia per la perdita del compianto

Luigi Berruti

Aiutante di Cassa

Marito e familiari della compianta

Clementina Bruzo Francone

profondamente commossi per la dimostrazione di affetto e di stima tributata alla cara scomparsa, nella impossibilità di farlo singolarmente ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore.

Grosso, 9 gennaio 1958.

Dopo lunga sofferenza è mancato il

Cav. Luigi Cappellino

del Ristorante Cambio

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Anna Magone, la nipote Anna Crisicetro, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 14.30 partendo dalla abitazione dell'estinto in via Cernaia 14.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si dispensa dalle visite.

Prendono viva parte al dolore della signora Anna Magone Cappellino gli amici dell'E.P.A.T.:
Emma e Michele Armandi
Elda e Giobbe Hirerere
Innocenza e Primitiva Catella
Angiolina e Lorenzo Chiadò
Giovanna e Leonardo Cicogna
Rosalia ed Enrico Cotto
Gino De Lauda
Maria Livia e Mario Guy
Tito Guglielminetti
Angioletta e Ilario Merlo
Lucia e Aldo Marinari
Cristina e Giuseppe Russo
Beatrice e Santino Oppezzo
Alba e Mario Pomo
Ines e Michele Rosbach
Amelia e Rodolfo Saracco
Marina e Mario Sattanino
Lina e Carlo Sedano.

Vivamente addolorati prendono parte al grave lutto che ha colpito la signora Cappellino per la perdita dell'adorato marito

Cav. Luigi Cappellino

Michele Farandero con la moglie Silvia Ferrero e la figlia Giuseppina.

Il Personale del Ristorante Cambio partecipa vivamente al dolore che ha colpito la signora Cappellino per la perdita del marito

Cav. Luigi Cappellino

L'E.P.A.T. - Esercizi Pubblici Associati Torino - annuncia con profondo cordoglio la morte del suo socio fondatore e apprezzato dirigente

Cav. Luigi Cappellino

partecipando al dolore della moglie e della nipote.

La Federazione Italiana Pubblici Esercizi - Sindacato Nazionale Locali di Interesse Turistico - partecipa al lutto per la scomparsa del suo apprezzato Consigliere Nazionale.

Carlo Aguglia e tutto il Personale dell'Anis Faro si associano al lutto della titolare sig.ra Anna Crisicetro.

La famiglia Defranceschi prende viva parte al dolore della signora ANNA Cappellino.

Prendono viva parte al lutto della sig.ra Cappellino: Gino Oppezzo e famiglia Viarengo.

I coniugi Viola si associano al dolore della sig.ra Anna Magone Cappellino.

La Ditta Sapetti succ. Bergamo prende viva parte al dolore della signora Anna Cappellino.

Prendono parte al lutto della famiglia Cappellino gli amici del «Cambio»:
Aguglia
Bignami
Lombardi
Marchi
Migliasso
Minella
Ro
Montalcini
Pescarini.

Prendono parte al dolore della signora Cappellino:
Francesco Ardissono
Attilio Lardone
F.lli Leino
Domenico Mariano
Mario Norman.

I Condomini di via Cernaia 14 partecipano vivamente al dolore della famiglia per la dipartita del

Cav. Luigi Cappellino

Il Presidente e i Soci dello Ski Club Torino e Piemonte partecipano sentitamente al lutto della signora Cappellino.

Improvvisamente il 7 gennaio è mancato

Vincenzo Secondo Dusio

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: Piero (in Argentina) e Elsa con le rispettive famiglie; la sorella Salvina, il fratello Fravino, la cognata Teresita ved. Dusio con le rispettive famiglie e parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, c. Vittorio Eman. 53.

Prendono viva parte al dolore della famiglia i nipoti Coppo e Raberzana.

Dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giov. Batt. Turina

Lo annunciano angosciati: la moglie Giacinta Cibrario; i figli: Piera, Carlo con la moglie Gemma Morinatti e figlia (Colombia), Teresa, Santina col marito Pio Cerutti e figli, Mario, suor Paola F. M. A.; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

La famiglia ringrazia per le cure particolari i dottori Fava e Formia.

I funerali avranno luogo in Avigliana Stazione sabato 11 c. m. alle ore 15.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Cavaliere nata Callifucco

Lo annunziano con profondo dolore, il marito, la figlia Anna col marito Giuseppe Russo, il figlio Salvatore, il figlio Luigi e la moglie Agnese Pescarolo; fratelli, sorelle e nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 c. m. alle ore 14.30 partendo dalla casa dell'Estinta corso Unione Sovietica 214.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Confortato dalla Fede, amorevolmente assistito dai suoi cari è mancato

Ottavio Vergano

di anni 83

Addolorati ne danno annuncio: la moglie Sofia Quaglino; i figli Emilia, dott. Roberto con la moglie Luigina Bodoglio e figli Franco, Bruno, Leonina col marito Mario Corchi, dott. Alfonso con la moglie Bianca Isoglio e figli Gianmaria, Sergio, Mauro; Rita col marito Armando Bossi.

I funerali avranno luogo il 10 corr. ore 15, partendo da via Nino Costa 1.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Asti, 9 gennaio 1958.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita di

Guido Callegari

la moglie con rimpianto lo ricorda ai parenti ed amici.

Messa nella chiesa di Gesù Nazareno sabato 11 gennaio ore 10.

Nel terzo anniversario della morte del compianto

Giovanni Vigotti

la moglie, la figlia e famiglia con immutato rimpianto ne rievocano la cara memoria.

17-1-1957 — 17-1-1958

Bruno Filippi

Moglie, figlio, nuora con affetto lo ricordano.

Messa: sabato, 8.30 parrocchia Divina Provvidenza.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Alberto Balestreri

Rappresentante

Angosciati lo piangono: la moglie Giacinta Birolo e la sua adorata Adriana; sorelle, fratelli, suocera, zio, cognato, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 11 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Arona 3.

La Soc. Tessuti Trivero prende viva parte al dolore del comproprietario sig. Emiliano Balestreri per l'improvvisa morte del fratello

Alberto

Partecipano al lutto:
Alberti
De Francesco
Artero Gratarola
Luigi Gratarola
Varvello
Vittino
e famiglie.

Matilde e Bonaparte Ottolenghi partecipano commossi.

Dopo un'operosa esistenza dedita alla famiglia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Delmastro

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie: Antonia Tocco; i figli: Caterina, Francesca, Maria col marito Giovanni Masiello e bimba, Paolo e moglie Elsa Volta e figli, Francesco e moglie Maria Bigo e figli, Angiolina col marito Michele Reggero e bimba; sorelle, fratello, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino via Fréjus 58 sabato 11, ore 14,30. La cara Salma proseguirà per Racconigi dove avrà luogo l'accompagnamento funebre alle ore 16 partendo dal piazzale della parrocchia di S. Maria.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Un grazie di cuore al dott. Paolo Stura per l'affettuosa assistenza.

Torino, 9 gennaio 1958.

Felice Cresto, Giovanni Francesia, Carlo Genella partecipano al dolore del caro Francesco per la perdita dell'adorato padre

Michele Delmastro

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale si è spenta

Assunta De Angelis vedova Bernabei

di anni 91½

Con animo straziato ne danno l'annuncio: le figlie: Augusta col marito Evasio Camagna, Ada col marito Erminio Bernardi (Roma), Mary; nipoti e pronipoti De Gregorio, Lo Baido (Palermo) e parenti tutti.

Si associano al dolore le famiglie Vercellotti, Camagna e parenti.

La sepoltura avrà luogo oggi venerdì alle ore 14,30 da via Artisti 36.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Non fiori ma opere di bene.

Per espresso desiderio della defunta la famiglia non prende il lutto.

E' mancata ai suoi cari

Anna Pacotto vedova Defilippis

Lo annunciano addolorati: il figlio Giuseppe con la moglie Giacinta Suppo, la figlia Maria col marito Michelangelo Ferrarotti, fratelli, nipoti e parenti tutti.

I funerali sabato alle ore 14.30 partendo da via Chiesa della Salute 63.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancata

Giuseppina Gozzelino nata Bezzi

A funerali avvenuti lo annunciano il marito, parenti e amici tutti. La presente serve di ringraziamento.

Torino, 8 gennaio 1958.

Dopo breve malattia è mancata la

MADAMIGELLA

Maria Ida Bevilacqua

di anni 106

Ne dà il triste annuncio la nipote Antonia.

I funerali il giorno 11 gennaio ore 9. La cara salma verrà tumulata a Varallo Sesia nella tomba di famiglia.

Torino, corso Palestro 13.

La pronipote Lilia Foggini ved. Odetti piange la cara zia

Ida Bevilacqua

A funerali avvenuti, munita di tutti i Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Vincenza Ciceppiedi nata Barcone

La piangono i figli:
Giuseppe, consorte e figlia
Antonio
Giovanni
Domenico, consorte e figlia
Angelina
Maria
Anna
Elvira
Lucia.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Brà

di anni 75

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie Lorenza Gergerino, i figli Attilio con la moglie Graziella Valeria e piccolo Marco; Teresina col marito Flavio Targa e piccolo Riccardo, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 14.30 partendo da Strada di Venaria 156, indi la cara salma proseguirà per Altessano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Sebastiano Carena

Macellaio

Lo annunciano con dolore la moglie Caterina Bo, i figli: Gemma, Giuseppe, Isabella; Giovanni Pecivale e famiglia; Irene Pescivolo; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. Indi la cara salma proseguirà per Venaria.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 9 gennaio è mancato ai suoi cari

Giacomo Margaria

Danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio con la moglie Silveria e gli adorati nipotini Aldo e Claudio, sorelle, cognati, parenti tutti.

I funerali oggi 10 corr. alle ore 16 partendo da via Fioccardo 5 (Cavoretto).

La presente è ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Chiambretti Rosa ved. Soffietti

I funerali avranno luogo sabato 11 corrente alle ore 14.30 partendo da via Casalette 9.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI in Torino (via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30932, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, raddoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p. p.

BRUCIATORI a gas per cucine economiche consegna immediata preventivi gratis. Ermio, Fossata 15, telef. [redacted].
CALDAIE a vapore ogni tipo accessori compra vende Cacciolo, via Montesano 6, telef. 890-754. M5029
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Sifor», via Nizza 32, telef. 683-076. T3384
ELETTRICISTI, impresari! Applicate negli impianti «Tuboplast» economico, isolato, approvato Aziende Elettriche. Conduttori plastici. Brevetti Margin. Rosta 7. Telefonare 772-765. 365
IMPRESA cerca gru d'occasione con binario, altezza mt. 30 circa, sbraccio mt. 12-16. Scrivere cassetta 6121, SPI, Torino.
LIQUIDO blocco macchine utensili, utensileria proveniente fallimentare, prezzi favorevoli. Visite martedì e venerdì ore 8-10 e sabato pomeriggio, via Don Bosco 8.
PONT, Commissionaria [redacted]. Fili avvolgimento. Via Mazzini 31, telef. 872-234.
TEGOLE piane, mattoni, pendrelios, travature per tetti, listelli, barotti, vende. Corso Novara 99. Telef. 20-502. 7637
TUBI ghisa, acciaio, plastica «Vinilitubo» pluviali, fognature, acqua, gas. Vasto assortimento. Ricnetta, corso S. Maurizio 25. Telefono 52-202. 5464

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

AFFIDASI lavoro continuativo a laboratorio maglieria disposto lavorazione conto terzi. Scrivere cassetta 9116, SPI, Torino.
BANCHI bar pasticcerie pronte arredamenti completi consegne rapide. Tel. 760-062.
DOTTORI consigliano occhiale prodigioso «Facciotti» ristabilizzatore vista, convenientissimo. S. Massimo 42. T6290
PAVIMENTAZIONI rivestimenti irrigatura piombo machinatura palchetti restauri interpellateci. Telefonare 30-613.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

AFFIDASI gestione avviatissima tabaccheria redditizia. Scrivere cassetta 1229, SPI, Torino. 565
AUTORIMESSA nuova apertura, zona signorile, piano unico livello strada, capacità 140 vetture, ottimo contratto locazione, cede 5.000.000 Gabetti, XX Settembre 17. 17188
AUTORIMESSA Crocetta 100 macchine completa, nove anni locazione, cede 9 milioni. Gabetti, XX Settembre 17.
AVVIATISSIMA officina meccanica locale moderna associerebbe attivo giovanile preferibilmente tecnico lavorazioni apportante capitale. Scrivere cassetta 4288, SPI, Torino. L0678
BAR-caffè zona privilegiata, incasso 50 mila giornaliere (2 kg. caffè in tazza), cedesi 12.000.000 trattabili con dilazione, affarone. Agenzia, Carlo Alberto 41, telefono 521-046. 16601
CAFFE' primordine, reddito 4.000.000 annui netti garanzia, prova, dilazionando cedesi. Quirico, Garibaldi 2, telef. 46-897.
CEDESI avviato laboratorio cromatura. Telefonare 790-820. L0253
COMMESTIBILE centrale zona privilegiata, incasso 50.000 giornaliere reali, urge cedere causa maternità 2.000.000. Agenzia, Carlo Alberto 41, telef. 521-046.
COMMESTIBILE sanissimo centrale, incasso 70.000 giornaliere, veramente redditizio cedesi. Quirico, Garibaldi 3, telefono 46-897. 16707
GABETTI, XX Settembre 17, cede negozio macchine cucire, centralissimo, annesso laboratorio per altre lavorazioni macchine, 3.500.000. 17187
GABETTI, XX Settembre 17, cede drogheria veramente bella, primissima posizione, lavorone, [redacted]. 17187
GABETTI, XX Settembre 17, cede frutta verdura pollame, unico in zona signorilissima, forte incasso, 1.800.000. 17187
GABETTI, XX Settembre 17, cede torrefazione avviatissima, su corso enorme passaggio, zona signorile, 3.000.000, Eventuale gerenza. 17187
LATTERIA lari 250 incasso 50.000 giornaliere cedesi. Quirico, Garibaldi 3, telefono 46-897 16707
NEGOZIO casalinghi forte reddito bloccasi attività merce 4.000.000. Quirico. Garibaldi 3, telef. 46-897. 16707
PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintalati, rimettiamo facilitando. Cavallero. Saluzzo 21. 1814
PARRUCCHIERE centrale occasione vantaggiosa cedesi urgentemente migliore offerente. Telefonare 387-603. F0332
PASTICCERIA confetteria centrale, incasso minimo 40.000 giornaliere, causa vedovanza cedesi. Quirico, Garibaldi 3, telefono 46-897. 16707
PETTINATRICE avviatissima urge cedere, volendo muri. Telefonare 276-563.
RIVENDITA pane kg. 100-150-200 giornalieri cedesi. Quirico. Garibaldi 3, telefono 46-897. 16707
SIGNORA referenziatissima, lunga pratica commercio, accetterebbe gerenza (escluso generi alimentari). Scrivere cassetta 1223, SPI, Torino. [redacted]
TABACCHERIA centrale alloggio cedesi, Gilardi, Artisti 1 bis, tel. 885-425, 8,30-15
TABACCHERIA 900.000-1.300.000 levata settimanale cedesi. Quirico, Garibaldi 3, telef. 46-897. 16707

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Bordighera passeggiata a Mare Vallecrosia vendo appartamentini ristorante 12 camere 30 cabine. Ospedaletti vendo villa terreno. Impresa Cravero, Ospedaletti.
A buone condizioni via Mongioverto 25, vendonsi confortevoli alloggi liberi, occupati. Visite pomeriggio. 14289
A persona disponga capitale offro grande, centralissima proprietà angolare, paraggi Tribunale, prezzo vera occasione. Telefonare 559-512. L0786
A Porta Nuova, Baretti 9, vendonsi alloggi mutuando. Visite pomeriggio.
A prezzo conveniente vendo magnifico lotto negozi e alloggi barriera Milano; altro lotto zona Francia; altro S. Paolo, tutti affittati. Telefonare 587-750. L0790
A 1.500.000 due camere servizi 800.000 rimanenza mutuo. Indirizzo angolo Casapinta 15, ore 9-12 pomeriggio. T1294
ABBIAMO alloggi vicino centralissimi 4-9 camere liberi, bloccati, termo bagno, ascensore, vendonsi vera occasione. Visitare via della Rocca 6, ore 15-17.
ABBIAMO alloggio primo piano, 5 camere eventuale sottostante negozio, Via della Rocca 6. 15026
ABBIAMO vendita soffitte reddito [redacted] mensili, richiesta 3.600.000, Via della Rocca 6. 15026
ABITABILI primavera vendiamo S. Rita, spaziosi alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, 60% contanti rimanenza mutuo et lunghe rateazioni, Rivolgersi cantiere via Mombarcaro angolo via Lesegno, Darma, Garibaldi 89. Tel. 51-050.
ACQUISTASI direttamente terreni industriali vicinanze tram municipale mq. 2000, 3000, altro 8000, 10.000, [redacted] immediato. Amministrazioni Giletta, telefono 47-387. 17820
ACQUISTO muri negozi [redacted]. Scrivere cassetta 1225, SPI, Torino.
ALLOGGETTI signorili in palazzina prestabilare vendonsi o affittansi. Tel. 61-579

ALLOGGI 2 camere cucina, 4 camere cucina, doppi servizi, esenti tasse, liberi sblocco su corso (Crocetta), vendonsi ultraconvenientemente. Poletti, telef. 596-607.
ALLOGGIO su corso, 6 camere doppi servizi, libero 9.000.000. Poletti, tel. 596-600.
ALLOGGIO 3 camere cucina, doppi servizi, su corso (Crocetta), libero, esente tasse, vendesi 5.000.000 trattabili. Poletti telef. 596-607. 634
APPARTAMENTI signorili 3-4 camere vendonsi facilitando, Carrera 55. F0612
AREA adatta costruzione villa, zona precollinare, progetto approvato, vendesi. Telefonare 61-579. F0703
CASA centrale, 50 ambienti, termosifone, bagni, redditizia, 32.500.000. Compra, telefonare 48-670, 767-514. 13653
CASA Crocetta 48 camere doppi servizi, esente tasse, società immobiliare. 55 milioni. Poletti, telef. 596-607. 634
CASA Crocetta, 50 camere servizi, possibilità costruire 40 camere, 10 autorimesse, vendesi 40.000.000. Poletti, tel. 596-607
CASA modernissima 24 camere, borgata Parella, costruzione 1956 interamente affittata vende 28.000.000. Gabetti, XX Settembre 17. 17187
CASA solidissima moderna, bagni, 24 camere nuove, reddito dieci, 22.000.000. Amministrazioni Giletta, telef. 47-387.
CASA vicinanze corso Vittorio, 60 camere servizi moderni, esente tasse, reddito 4 milioni 100.000 circa, volendo tutta libera, vendesi 50.000.000. Poletti, tel. 596-600.
CASA zona corso Firenze, 30 camere, grandioso negozio, tutta rimessa a nuovo, reddito parzialmente sbloccato 8%, vendesi 12.500.000. Poletti, telef. 596-607.
COMPRO alloggio 3 camere servizi corso Fiume al corso Gabetti, Scrivere cassetta 4231, SPI, Torino. L0805
CONVENIENTISSIMO 4.500.000 corso Ferrucci, alloggio signorile panoramico, 2 camere cucina servizi ascensore, Compra, telef. 48-670, 767-514. 13653
CORSO Regina Margherita 276, vendonsi alloggi abitabili subito, finiscimi di uno, due, tre, quattro camere. Rivolgersi in cantiere. T4290
CORSO Vigliani, vendonsi alloggi signorili 1-2 camere, negozi. Prezzi convenienti. Telefonare 40-585. L0754
CROCETTA, elegante attico 3 camere, terrazzo, doppi servizi. Telefon. 390-464.
DEFINIZIONE frazionamento vendonsi ultimi alloggetti piccoli tutti comforts. Di Nanni 8 bis. B0550
DIRETTAMENTE vendonsi via Duchessa Jolanda 22 piano terzo, quarto ed arretrato ultimi tre alloggi quattro camere, cucina, doppi servizi, ingresso. Rivolgersi portinaio, telef. ufficio 45-891.
DIRETTAMENTE zona Francia vendonsi alloggi pronti subito 4-5 camere nuovi spaziosissimi. Grapelio 4. L0041
FARMACIA piazza Statuto 4 vendesi direttamente proprietà muraria. Telefonare ore ufficio 528-819. 16647
FIN-VAI vende alloggetti una due camere grandi, servizi singoli, casa rimessa nuovo, prezzo conveniente, buon reddito, zona corso Svizzera. Visite feriali ore 17 telefonando 527-410; 527-411. 11913
FIN-VAI vende alloggetti nuovi signorili occupati di reddito oppure vuoti due tre camere servizi costruzione accuratissima via Bologna. Telefonare 527-410; 527-411
FIN-VAI vende alloggi signorili, parte vuoti parte liberi sblocco, due tre camere servizi doppi, casa costruzione solidissima, centrale, zona Crocetta. Telef. 527-410; 527-411. 11913
FIN-VAI vende alloggio vuoto 4 camere servizi terzo piano, viale Valentino, via Ormea, convenientissimo. Telefoni 527-410 527-411. 11913
IMPRESA Mandino vende appartamenti piazza Statuto, piazza Crimea, Unione Sovietica 33. In costruzione, finizione, ampiezza desiderio cliente. Telefon. [redacted].
IMPRESA vende direttamente ultimi alloggi zona Crocetta 1-2-3 camere tinello termo bagno ascensore pronti abitabili altri fine maggio, mutuo, facilitazioni, via Tirreno 143 (interno tre). Telef. 390-638.
INDUSTRIALE acquista appartamento signorile centrale doppi servizi mq. minimo 250 prossimamente libero. Amministrazioni Giletta, telef. 47-387. 17820
LOCALE 90 mq. servizi, corso Moncalieri, adatto uffici, magazzino, laboratorio silenzioso, vendesi. Telefonare 61-579.
MAZZINI 4 bloccati ultimi 2 alloggi, [redacted] facilitazioni. Telef. 53-000.
MURI due negozi, esenti tasse, comforts moderni, reddito 10% circa, zona via Nizza, corso Dante, vendonsi 8.000.000. Poletti, telef. 596-607. 634
MURI grandioso negozio Porta nuova, mq. 55, vendonsi 5.300.000. Poletti, telefono 596-607. 634
MURI laboratorio, zona Crimea, mq. 105 circa, esente tasse, reddito 8% netto, vendesi 8.000.000. Poletti, telef. 596-607.
NEGOZI, magazzini liberi occupati, palazzo piazza Statuto 4, proprietario vende, Telefonare ore ufficio 528-819. 17538
PIAZZA Errico Giachino 108 (via Stradella) ultimi grandiosi alloggi, camere 2 cucina servizi liberi sblocco, esenti tasse, termo centrale, autorimesse in costruzione, vendonsi ultraconvenientemente dilazionando pagamenti. Sopraluogo portineria tutti giorni ore 15-18,30. Poletti, telefono 596-607. 634
PIAZZA Statuto 4, palazzo signorile completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi uffici garages, finiture desiderio cliente. Telefon. 528-819 ore ufficio. 10716
[redacted] cortile Lancia vendonsi signorili [redacted] 1-2 camere tinello cucinino, negozi. Telefonare 361-934.
PRESTITI con garanzia ipotecaria concediamo rapidamente. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. T4662
RAPALLO appartamenti centralissimi, moderni, 2.000.000, oltre. Labor, via Mameli 23, Rapallo. 17415
RAPALLO. Villaggio giardino in Pineta, vende graziosi appartamenti all'americana, due locali, servizi, 1.500.000. Galleria Cristallo 32. Attenzione: primo piano. 17623
RATEANDO vendonsi alloggi 3 camere cucina servizi paraggi corso Agnelli 3.500.000 compreso mutuo 1.500.000 subito, rimanente 25.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. [redacted]
S. PAOLO centro vendiamo ultimi alloggetti [redacted] tinello, pronti subito. Telefonare 526-895. [redacted]
STUDIO tecnico assume amministrazioni, sistemazioni stabili sopraelevazioni periale consulenza catastale. Telefon. 779-028, 670-188. B0370
SUDAMERICANO acquista casa centrale, qualunque tipo, impiegando capitale giacente 200.000.000. Esclude intermediari, pagamento contanti. Scrivere cassetta 1230, SPI Torino. 634
TERRENO adatto costruzione autorimesse, qualunque zona purché Torino, acquisto vendiamo Gabetti, XX Settembre 17.
[redacted] fabbricabile mq. [redacted], zona Mirafiori, residenziale, volendo piccole industrie, bloccasi 24.000.000 trattabili. Poletti, telef. 596-607. 634
TERRENO fabbricabile Pino Torinese, mq. 10.000, vendesi 10.000.000 trattabili. Poletti, telef. 596-607. 634
TERRENO fabbricabile Val Salice, capolinea tram, mq. 1000 circa, progetto approvato costruzione palazzina 10 camere servizi, vendesi 7.000.000. Poletti, telefono 596-607. [redacted]
TERRENO fabbricabile zona piazza Bengasi, possibilità costruire 160 camere circa, vendesi 30.000.000. Poletti, telefono 596-607. 634
TERRENO industriale fronte corso Francia 8000 metri ottima [redacted] vendo. Telefonare 53-601. 14610
TERRENO industriale zona Francia mq. 15.000, Madonna Campagna 14.000 vendo. Telefonare 527-392. 11154
TOMMASO Grossi ang. Potati vendonsi modernissimi alloggi 2-3-4 camere servizi, mutuati S. Paolo. Rivolgersi cantiere. 14662
VARIGOTTI vendesi nuovissima villa completamente arredata, giardino, Telefonare mattino 760-607. 15006
VENDO capannone industriale mq. 400, lire 5.600.000, zona Regina Margherita. Telefono 781-405. F0616
VENDO negozi alloggi nuovi liberi affittati Santa Rita, reddito 9 %, mutuo. Telefonare 527-012. 15294
VENDO terreno S. Paolo progetto approvato 30-100 camere. Telefonare 527-392.
VENDONSI mansarde, soffitte centrali, alto reddito, volendo libere. Telefonare 40-555.
ZUMAGLIA 5 vendonsi panoramici alloggi 3-4-5 camere servizi. Cantiere 14-16, Telefonare 53-000. 14662

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ABBISOGNAMI 1° marzo alloggetto 1-2 camere, zona Nizza, Millefonti. Telefonare 526-980, Dassano, ore pasti. 871
ALLOGGETTO possibilmente servizi urgenti cauzionando, referenze, esclusi intermediari. Telefonare 44-515. F0596
CERCO affittare camera cucina, alloggetto qualunque zona, referenziando, Telefonare 41-078. F0614

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A S. Paolo, Parella, centrali Martinetto, S. Rita, alloggetti 10.000-12.000. Martiano, S. Anselmo 4. F0581
A 10.000, 11.000, 12.000 alloggetti Campidoglio, Vittoria, Milano. Telefonare 41-078. F0411
ABITABILE subito affittiamo corso Francia, alloggio signorile 2 camere tinello cucinino termo bagno, doppia ascensore aria condizionata. Telefonare 50-288.
AFFITTANSI alloggetti nuovi S. Rita, riscaldamento pagato. Telefonare 527-012.
AFFITTASI alloggio 2 camere, cucina, comforts moderni, zona corso Racconigi, 18.000 mensili. Poletti, telef. 596-607.
AFFITTASI alloggio paraggi S. Quintino, corso Vinzaglio, 5 camere più servizi ogni comodità. Telefonare 683-228. 14612
AFFITTASI bella soffitta centrale 6000, camera sola 7000. Telefonare 526-933.
AFFITTASI spazioso seminterrato 500 mq. con sovrastanti locali uffici. Telefonare mattinata 760-607. M 830
AFFITTO 3 camere servizi terrazzo San Paolo occasionissima 16.000. Tel. 750-317
PROPRIETARIA affitta appartamento signorile 6 camere doppi servizi volendo uso giardino pensile. Telef. 81-708.
SEMINTERRATO luminoso palchettato affittasi laboratorio silenzioso eventuale alloggio. Telefonare 793-269. G0129
STATUTO 4 affittansi negozi e appartamenti signorili 3, 4, 8, 9 vani [redacted] ingresso e servizi, uso ufficio abitazione. Telefonare ore ufficio 528-819. 16647
VIA Sacchi, affittasi alloggio 4 camere tutti servizi 27.000. Telefonare 528-033.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p

SANREMO albergo Bellaria vicino passeggiata Imperatrice, tranquillo, confortevole, ultimo [redacted]. 14672
SANREMO modernissimo [redacted] pensione «Gli Ulivi», Giusti 10, telefono 80-918, zona centrale, panoramica, tranquilla.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI impiego frequentate Istituto Oneglia, Cernaia 22, Iscrizioni corsi dattilografia, stenografia, computisteria, paghe, contabilità, calligrafia. 14541

CONTABILITA' paghe corrispondenza ragioniera praticissima offresi mezza giornata o saltuariamente. Telefon. 278-157 pomeriggio. B0271
CORRISPONDENTE francese interprete 31enne esperienza lavori ufficio e segreteria, IV ling., veloce steno-dattilografa occuperebbesi preferibilmente segretaria direzione. Telefonare 760-780. B0287
DATTILOGRAFA secondo impiego pratica lavori ufficio magazzino offresi, referenze. Telefonare 47-811. B0554
DICIANNOVENNE stenodattilografa computisteria fatturiale [redacted] calligrafia offresi. Telef. 80-332. F0299
DICIANNOVENNE stenodattilo-computisteria pratica ufficio offresi anche copiatura. Telefonare 393-060. L0471
DICIOTTENNE veloce dattilografa fatturista pratica contabilità 2° impiego referenziata offresi. Telef. 820-568 ore 19,30-20.
DIPLOMATA 22enne, presenza, offresi commessa, altro lavoro decoroso. Telefonare 785-007. L0613
DIPLOMATO, capacità, presenza, referenze, garanzie, occuperebbesi mansioni fiducia. Telefonare [redacted]. B0425
PRATICISSIMA paghe, contributi, dattilografia, diplomata, referenziata, offresi subito. Telefonare 270-004. B0259
RADIOTECNICO, pratico televisione, offresi presso importante ditta. Scrivere cassetta 6179, SPI, Torino. B0606
RAGAZZA 16enne offresi lavori ufficio. Telefonare 395-168. B0574
RAGIONIERA pratica paghe contributi, primo impiego offresi presso seria ditta o commercialista. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino. B0578
RAGIONIERA 19enne primo impiego offresi posto serio accetta anche lavori di dattilografia. Telefonare 292-177. L0548
RAGIONIERE diciannovenne primo impiego offresi. Telefonare 573-383. G0203
SEDICENNE computista, computometer offresi primo impiego, referenziato. Telefonare 280-210. L0462
SEDICENNE dattilo-computometrista primo impiego, licenza commerciale, offresi. Telefonare 680-124. L0664
SIGNORINA dattilografa pratica ufficio, referenze, offresi. Telefonare 685-897 dalle 13-14, 19-20. [redacted]
STENODATTILOGRAFA 16enne primo impiego offresi. Telefonare 388-418.
MAGLIFICIO in Torino cerca abile capamaestra reparto taglio. Scrivere indicando referenze ed eventuali posti occupati cassetta 4287, SPI, Torino. [redacted]
PETTINATRICE diventerete. Specialità taglio ondulazione aria tinture permanenti. Corsi accelerati. Delmondo, via Parini 10, telef. 40-346. B0449
SOCIETA' primaria offre ottima, rapida sistemazione, con stipendio e provvigione, dopo breve tirocinio, ad elemento colto, dinamico e capace. Scrivere cassetta 1222, SPI, Torino. 12043
VILLA Studente, La Spezia, cerca energico vice rettore minimo trentenne laureato, bella presenza, pratico. Scrivere direttamente. [redacted]

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE sarta donna 22enne cerca occupazione oppure lavoro a casa propria. Inverniazi, via Belmonte 29. B0383
ABILE sarto 26enne, presenza, offresi anche commesso magazziniere. Tel. [redacted].
ABILISSIMA confezionista maglieria ricerca [redacted]. Scrivere cassetta 4250, SPI, Torino. L0399
CUOCO 23enne lunga pratica [redacted] alberghi ristoranti case private città. Telefonare [redacted]. G0137
DICIASSETTENNE apprendista barista, lamiera pratica offresi. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino. C0319
DICIASSETTENNE occuperebbesi aiutante presso radiotecnico, III Gioia, Orbita 31. Torino. G0139
DICIOTTENNE bella presenza licenza commerciale offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 776-740. L0267
DICIOTTENNE pratica panetteria pasticceria offresi preferibilmente fuori. Scrivere cassetta 4242, SPI, Torino.
DONNA 55enne sana referenziata tuttofare offresi presso persona sola piccola famiglia anche [redacted]. Torino. Scrivere cassetta 4259, SPI, Torino. L0468
DUE persone cercano portineria cambio pulizia. Telefonare 752-385. L0307
ESENTE militare, 20enne, 2° scoppio, presenza, svelto, occupazione offresi. Telefonare 593-418. F0240
ESPERTA magliaista con macchine cerca lavoro, disposta recarsi ovunque. Telefonare 707-648. F0269
EX carabiniere offresi come esattore, massime referenze. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. B0289
EX maresciallo carabinieri cerca posto fiducia. Telefonare 204-501. F0947
FABBRO o lavorazione serramenti volonteroso offresi come tale. Telef. 690-453.
FALEGNAME in serramenti e collocatore offresi subito. Telefonare 45-598. G0158
GIOVANE attiva diplomata ostetrica occuperebbesi come infermiera ambulatorio aiuto grande industria. Scrivere cassetta 6187, SPI, Torino. B0573
GIOVANE autista offresi anche garage, paraggi Madonna di Campagna subito. Telefonare 295-138. D0313
MECCANICO autista 2-2 offresi qualsiasi lavoro subito. Telefonare [redacted]-138.
OFFRESI autista 2° generale e fattorino ex rappresentante accetta qualsiasi lavoro. Telefonare 761-623. G0182
OFFRESI 25enne verniciatore meccanico. Telefonare 70-380. F0295
PENSIONATO, presenza, torinese offresi mansioni fiduciarie fattorino esattore tranviaria autista, referenze. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. B0271
QUARANTANOVENNE commercialista, serietà, attivo, cerca posto fiducia cauzionando. Telefonare 297-448. B0203
QUARANTASETTENNE offresi fattorino magazziniere 3° grado benzina. Telefonare 521-186 feriali. L0331
RAGAZZO [redacted] apprendista meccanico ottime referenze. Telef. 764-331, ore 9-12 15-17. L0410
RIVESTITORE in piastrelle offresi presso ditte. Telefonare 45-898. G0156
SALDATORE elettrico ossigeno offresi. Telefonare 290-862. F0682
SALDATORE ossiacetilenico elettrico, istituto Vagnone, offresi. Telefonare 385-201.
SALDATORE provetto elettroautogeno lunga esperienza offresi. Telefonare 293-084.
SEDICENNE volonteroso licenza avviamento offresi aiuto ufficio magazzino. Telefonare 761-627 ore 9-12, 15-18. L0782
SESSANTAQUATTRENNE onesta pratica cucito offresi alle part. lavori domestici piccola semplice famiglia. Scrivere cassetta 8043, SPI, Torino. F0301
SIGNORA 32enne piemontese cerca lavoro decoroso, mezza giornata, massime referenze. Scrivere cassetta 4237. SPI. Torino
SIGNORINA offresi tuttofare presso persona sola. Scrivere cassetta 4246. SPI, Torino. L0359
SIGNORINA 18enne bella presenza offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 361-933.
TAGLIATORE pelle pratico borse o cinture offresi. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino. B0211
TIPOGRAFO impressore e minervista 1ª categoria, 36enne, offresi. Telef. 550-989.
TORNITORE 1ª categoria 52enne piemontese offresi. Scrivere cassetta 4255, SPI, Torino. L0435
TUTTOFARE abilissima offresi mattino. Telef. 85-335 dalle 14,30 alle 16. L0391
VENTICINQUENNE piemontese serio offresi commesso o autista 2° grado benzina, muli pratico, libero subito. Telef. 370-171.
VENTIQUATTRENNE offresi meccanico motorista per garage patente 3° grado. Telefonare 43-855. [redacted]
VENTISETTENNE autista patente 2° 3° libero subito. Telefonare 60-271. [redacted]
VERNICIATORE spruzzo esperto offresi. Scrivere cassetta 6150, SPI, Torino.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ASSUMIAMO provetto lavoranti domicilio impermeabili naylon. Scrivere cassetta 2366, SPI, Torino. [redacted]
CERCASI apprendista commessa 14-quindicenne, bella presenza, con licenza commerciale statale. Rivolgersi via Garibaldi n. 18, Nicola. F0635
DONNA tuttofare giovanile referenziata coniugi bambinetta cercano. Tel. 790-[redacted].
FAMIGLIA piemontese cerca ragazza lieve. Età 30-35. Telef. dopo ore 9, 581-714.
GIOVANI a buoni impieghi potete aspirare frequentando gratuitamente corsi diurni pomeridiani per aggiustatori, elettronici, motoristi, saldatori presso Istituto San Secondo, via S. Secondo 31, tel. 585-376.
MAGLIERISTE abilissime assumonsi subito lavoro continuo. Presentarsi Istituto Cernaia, via Cernaia 34, Torino. 3421
MAGLIFICIO assume macchiniste rettilinee, confezioniste, dipanatrice, apprendiste 14-16enni addetta pulizia. Baronzo, Ozanam 9. G0029
MOTORISTI qualificati, elettricisti, operai specializzati auto, assume Concessionaria Alfa Romeo, Dario Vico, via Pitadella 51. 4605
PETTINATRICI acconciatori diventerete frequentando scuola Maria, S. Anselmo 15. Telefonare 61-363. F0328

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AGENZIA regionale introdotto colorifici, produzione vernici ogni tipo, cerca giovani volonterosi, bella presenza, visitare per zone con automezzo clientela Piemonte. Possibilità ottima sistemazione. Scrivere, referenziando, cassetta [redacted], SPI, Torino. B0394
AZIENDA petrolifera ramo gas liquidi cerca produttore per zona Piemonte. Scrivere cassetta 4232, SPI, Torino.
COMMESSO autista con patente auto cauzionando occuperebbesi, Destralis, Bava 5, Torino. 803
RAPPRESENTANTE ben introdotto calzolerie cercasi per interessanti articoli pelle. Cassetta 40 P, SPI, Bologna.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOTI abili accertamenti, accurate investigazioni, informazioni tutti rami Italia estero rivolgetevi «Nuovitalia», Pio V 20 (Porta Nuova), telef. 682-110.
ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181. 382
ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. Telef. 687-574.
AD istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pallenati, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 8343

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

MASSAGGIATRICE estetica [redacted] corpo cure dimagranti circolatorie reumatiche. Telefonare 397-240. B0378

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone rateazioni, automobili, autocarri, furgoni nuovi, occasione. Vasto assortimento: Cavalleri, Brescia 18.
[redacted] Appia prima seconda serie, Giulietta immatricolare occasioni, Auto[redacted] B 20, Simca Aronde, 103, 600, nuove 500. Permute, rateazioni, facilitazioni, 1900 Gran Luce. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, XX Settembre 7. Tel. 46-681.
ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 6. T2009
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, Autogenzia Dodoni. Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.
ABBIAMO rateazione 1100-103, 1100 E, 1400 giardinetto belvedere, 1100 familiare, Topo C, omologati originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ALFA 1900 Aurea ultime 1100 E giardinetta metallica 1100-103 topolini, belle, facilitiamo, Po 43. [redacted]
ALL'AUTOSALONE «Monticone», Petrarca 6, telef. 61-501, vastissimo assortimento, autovetture nuove, [redacted], cambi, rateazioni. 14333
ALL'AUTOSALONE «Teodoro», Roma 237 bis, telefono 42-535: Giulietta Sprint, Aurelia B 12, Granturismo 2500 Jaeger et Spider, Appia Spider, 1900 A Granluce, 1400 B nero, 1400 nafta, TV, TV giardinetta sleeping Viotti, 600. Cambi, rateazioni. 597
AUTOCARRI tutti i tipi nazionali, normali ribaltabili, vende Carrara. Telefonare 661-479. 12514
ATTENZIONE! Speciale modifica freni Fiat 103, sostituzione tamburi, ganasce, autoschio frenata 20 %. Interpellateci. Piazza Bengasi 18, telefoni: 651-460, 661-534. L0651
AUTOCARRI 615 (1955), 640 ribaltabile, 626 normale, vendonsi, Nizza [redacted]. F0254
AUTONOLEGGIO moderno, Nizza 500, pulmino, 600 nuove, 103, [redacted]. Telefonare 376-931. 7476
CAMIONCINO 1100 metano benzina cassone piano, telone, ottimo ordine. Musso, via Borgaro 62. F0596
CERCO Appia seconda serie in buone condizioni. Telefonare 31-37, Pinerolo.
COPERTONI impermeabili (teloni) in tela gommata, robuste, per autocarri, rimorchi, padiglioni balli, pergolati, campeggio, tende campeggio. Musso, corso Francia 196.
FINANZIAMENTI prestiti fino 24 mesi su autoveicoli nuovi usati. Rapidità. corso Re Umberto 5, Comauto. T3171
GIULIETTA come nuova vende privato a privato. Telefonare 683-423. B0644
LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi. Impianti perfetti 45.000, trombolo metano uso gratuito. [redacted] 26. Telefono 20-853. 14062
JEEP, Jeepponi vendonsi. Telef. 60-506.
LIQUIDGAS impianti perfettissimi 55.000 metano 40.000, qualsiasi autovettura. Martorelli 60. Telef. 22-109. 17185
PER qualsiasi tipo vettura rivolgersi via Montevideo 1, telef. 362-591. F1320
PRESTITI e finanziamenti su autoveicoli concediamo rapidamente. Ifitavia, S. Quintino 4 bis, tel. 53-948. T4662
PRIVATO a privato vende 500 C perfettissima 1954. Telefonare 290-688.
PRIVATO vende Belvedere ultima bellissima accessori come nuova. Tel. [redacted].
PRIVATO vende contanti 500 C appena rodata, occasionissima. Telef. 528-321, 294-061. F0632
PRIVATO vende 600 420.000 o cambio con 500 C. Telefonare [redacted]. B0654
PRIVATO vende 1100 E 1952 [redacted] proprietario, via Torricelli 4 A. 16313
RENAULT Dauphine nuovissima [redacted] sottolistino. Autosalone Teodoro, telefono 42-535. 597
WEBER, Concessionaria Fuina. Impianti gas liquido, metano. Servizio carburatori, Chieti 16, telef. 888-390. T1161
600 dipendente sei mesi, km. 4000, vendo. Telefonare 681-437. [redacted]

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

APPROFITTATE in questo mese speciali facilitazioni acquisto moto M.V. Cavalleri, corso Vittorio Emanuele 26. 7142
APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125. Gilera, [redacted], Gilera motocarri nuovi prezzi. Concessionario Risico. Brescia 44, telefono 23-519. 460
MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 69.800; Telemosquito 61.000; Mosquito 49 cc. 26.000. Risico, Brescia 44, tel. [redacted].

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTANSI dischi lirici, ballabili, libri lettura varia, biblioteche. Tel. 290-529.
ACQUISTO pendoli, quadri, tappeti, [redacted] tolini, dischi, giradischi, soprammobili, stoffe, aspirapolvere, lucidatrici, biciclette, lampadari, antichità, binoccoli, porcellane, giocattoli, libri, fondi magazzini, ecc. Telefonare 683-663. [redacted]
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, vento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 811
APPROFITTATE! Enorme quantità mobilio ogni specie (anche fine) liquidasi. Ente Aste, Cigna 17. 278
ARCIOCCASIONI: abiti, pellicce, teleria, macchine, oggetti vari. Vendo, acquisto, Emporio Occasioni, Madama Cristina 85.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Boggio angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazione. 3774
FABBRICA mobili lusso comuni, qualunque stile. Pagamenti comodi. Garibaldi 12.
CUCCIOLI barboncini [redacted] vende Zoofila, Camerana 17. [redacted] 45-063.
MACCHINE cucire tedesche, nazionali, prezzi, condizioni eccezionali, [redacted] mobiletti motorini. Gribaudo, S. Francesco Paola 4. 16708
MAGLIAIE, esiterete ancora preferendo vecchia ditta Guarnero, Monte Pietà 16, vero calmiere prezzi. Macchine nuove 8/80, 12/80, 250.000.
MAGLIERISTE perfette con nostra macchina e nostro insegnamento gratuito. Procuriamo lavoro. Rateazioni, noleggi. Casacci, San Quintino 4 bis. 14103
MAGLIERISTE! Prima di acquistare macchine maglieria dipanatori, rialzatori, troverete migliori Marche, prezzi, condizioni imbattibili, Gribaudo, S. Francesco Paola 4. 16708
MOBILI «Casabella». Arredamenti negozi, appartamenti, alberghi. Garibaldi 4, telef. 531-107. [redacted]
MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 531-107.
MOBILI «Cassaserena», Vercelli 30, vasto assortimento 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
OCCASIONISSIMA. Artigiano vende bellissima sala Chippendal 180.000, camera letto 150.000. Telef. 882-396. 15679
ORO brillanti compra vende occasioni Italo svizzera, via Barbaroux [redacted] ang. Botero. M2827
PIANOFORTI affitti [redacted], riparazioni perfette. Chiappo, telef. 81-342, rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein.
PIANOFORTI: Schiedmayer, Feurich, Seiler, Rönisch, Anelli. Esclusività: Capitani, via Riberi, telef. 83-244. B0113
POLTRONE convenienza eccezionale. Spelta, Statuto 12, Telefonare 53-371. F0034
PRIVATA vende nuovissima pelliccia rat-musqué lavorazione visone misura [redacted] L. 230.000. Giacca persiano 100.000. Telefonare 576-290. 14286
SCRIVANIE, librerie, affini. Tel. 63-249.
TELEVISORI Radiomarelli, radiogrammofoni, lavatrici, frigoriferi, 24 rate. De Mango, Consolata 9. F0693

APPITTASI pressi stazione Porta Nuova alloggio nuova costruzione, entrata due belle camere cucina servizi, termonafta, ascensore. Telefonare 580-946. 15535
ALLOGGETTI signorili camera tinello cucinino ogni comfort, finissimi accurate, affittansi primo gennaio. via Forlì 142. Telefonare 683-228. 14613
ALLOGGI due camere tinello cucinino servizi moderni, ascensore, affittansi, palazzo nuovo, Forlì 77. F0354
ALLOGGIO signorile grandioso adatto dottori professionisti affittasi. XX Settembre 17. F0358
AUTOTRASLOCHI [redacted] Mastropietro, Autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 386-220.
CAMERA tinello cucinino spaziosi affittansi febbraio, marzo, S. Rita, 13.500-16.000. Cauzione 50.000. Telef. 361-934.
FIN-VAI affitta alloggetti nuovi 2 camere [redacted] servizi, costruzione signorile, prezzo conveniente, comodità tranviarie, corso Novara. Telefonare 527-410, 527-411. 11913
LABORATORIO mq. 60, seminterrato, ottimo, affittasi 12.000. Corso Regina 76.
LOCALE [redacted] mq. affittasi via Lanzo 101, Savanti. F0684
LUMINOSISSIMO [redacted] affittasi primo piano mq. 120. Eventuali appoggi [redacted]. Telefonare 84-353. B0478
PIANEZZA villa ampio giardino, termosifone autorimessa, affittasi. Tel. 983-274.
PIAZZA Rivoli affittasi ampio negozio due grandi vetrine magazzino collegato e garage indicatissimo ferramenta, accessori elettrodomestici. Telef. 70-558, [redacted]-469. [redacted]
PROPRIETARIA affitta appartamenti ammobiliati 2 e 4 camere più servizi. Telefonare 81-708. B0172
COMPTOMETER Scuola nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Fili Cavour 1.
STUDIUM, dattilografia, stenografia, computisteria. Corsi celeri, facilitazioni, via della Rocca 14 Telef. 58-656. 1747

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p. p.

BALLO moderno scuola autorizzata lezioni individuali, collettive, Tel. 84-800.
FRANCESE, lezioni, preparazioni, ripetizioni doposcuola. Prezzi modici. Telefonare 595-154, corso Duca Abruzzi 91.
TEDESCO perfetto corrispondente tecnico commerciale accetta lavori domicilio. Scrivere cassetta [redacted]. SPI, Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p. p.

PENSIONE familiare ottimo trattamento comforts moderni 27.000 mensili. Telefonare 553-387. G0206

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ASSISTENTE edile civile industriale offresi. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino.
CHIMICO industriale 26enne disposto trasferirsi offresi. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino. B0407
COMMERCIALISTA perfetta conoscenza commerciale, mano d'opera, disposto assumere particolare incarico direzione presso grandi aziende offresi. Scrivere cassetta 8050, SPI, Torino. F0723
COMPUTISTA stenodattilografa buona conoscenza inglese pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Tel. 691-021. B0490
COMPUTISTA stenodattilografa 19enne offresi. Scrivere cassetta 4254, SPI, Torino.
DIPLOMATO 34enne esperto ramo commerciale scopo migliorare offresi a seria ditta. Scrivere cassetta 4269, SPI, Torino.
[redacted] offrirsi meccanico, curriculum eccezionale, organizzatore provata esperienza, Telef. 360-048. L0503
[redacted] meccanico provetto impiegherebbesi stabilmente. Scrivere cassetta 9122, SPI, Torino. G0121
ESPERTO manutenzione impianti macchine conoscenza disegno edilimeccanico offresi. Scriv. cassetta 6165, SPI, Torino.
GEOMETRA primo impiego offresi. Telefonare ore pasti 656-851. L0560
GIOVANE signora provetta operatrice contabile Mercedes offresi seria ditta scopo miglioramento. Scrivere cassetta 8048. SPI, Torino. F0319
INDIPENDENTE istruita libera mattino occuperebbesi decorosamente. Scrivere cassetta 4271, SPI, Torino. L0519
INGEGNERE giovane, dinamico, esperienza officina, scopo miglioramento cerca seria sistemazione. Scrivere cassetta 4221, SPI, Torino. L0430
LAUREATA farmacia impiegherebbesi laboratorio industria casa editrice scopo miglioramento. Scriv. cassetta 155 A, Sipra, Torino. 891
MAGAZZINIERE scuola tecnica capacità organizzative direttive offresi. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino. B0351
NOBILE laureato 40enne referenziatissimo occuperebbesi adeguatamente mansioni direttive. Scrivere cassetta 8056. SPI. Torino
PENSIONATO distinto offresi contabile corrispondente, fatturista, magazziniere, referenze. Telefonare 20-557. L0606
PIEMONTESINA 15enne [redacted] impiegherebbesi industria artigianato commercio, eventuale cauzione. Telefonare 752-568.
SIGNORA stenodattilo abilissima praticissima corrispondenza fatturazione clientela libera febbraio impiegherebbesi. Telefonare 393-543. L0409
SIGNORINA presenza offresi impiegata cassiera commessa, referenze. Telefonare 48-193. F0720
SIGNORINA 25enne bella presenza offresi cassiera, ottima serietà, buone referenze. Scrivere cassetta 6178. SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA velocissima occuperebbesi pomeriggio. Scrivere cassetta 4233, SPI, Torino. L0544
STENODATTILOGRAFA 22enne, pratica lavori ufficio, libera subito offresi. Telefonare 526-428. L0584
UFFICIALE superiore esercito riserva, due lauree, assume incarichi fiducia in Roma. Assistenza in definizione qualsiasi pratica presso ministeri uffici. Colonnello Franchi, Eleonora Duse 2 C, Roma. 846
VENTENNE, bella presenza, pratica lavori ufficio impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 282-075. G0210
VENTIDUENNE commessa fatturista ottime referenze offresi. Scriv. cassetta 4274, SPI, Torino. [redacted]
[redacted] provetta contabile fatturista, carico scarico, dattilografa corrispondente. Scrivere cassetta 8045, SPI, Torino.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

FARMACIA Torino cerca collaboratore neo laureato. Scrivere cassetta 8038, SPI, Torino. F0241
IMPORTANTE Società cerca segretaria corrispondente perfetta conoscenza inglese francese. Inviare referenze et curriculum. Scrivere [redacted] 4217, SPI, Torino.

[redacted] pulizia lucidatura pavimenti vetri alloggi [redacted] offresi. Telef. 33-516.
ATTIVO, [redacted] industriale, conoscenza disegno, preparazione materiali, pratico utensileria, trattazione clienti, offresi magazziniere, sollecitatore, segretario ufficio, Telefonare 262-750. F0357
AUTISTA domestico 26enne pratico città referenze [redacted] subito. Telefon. 521-[redacted].
AUTISTA, infermiere, cuoco, conoscenza francese, passaporto, offresi. Scrivere cassetta 8081 SPI, Torino.
AUTISTA meccanico 36enne 2° 2° offresi qualsiasi lavoro, Telefonare 278-887.
AUTISTA 28enne 3° grado [redacted] offresi seria ditta libero subito. Scrivere cassetta 8033, SPI, Torino. F0211
CAMERIERE di sala e barista fisso offresi subito. Telefonare 527-162, Cinelli.
SCOPO sistemazione familiare, coppia media età figlio 14enne, offresi provetto autista domestico cameriere, moglie cameriera finita, oppure tuttofare. Referenze ineccepibili. Giobbo Umberto, Villa Gloria 6. G0163
CAPO fonderia ghisa, verde, secco, radiatori, caldaie, macchinette, offresi. Scrivere cassetta 6125, SPI, Torino. [redacted]
CERCASI donna aiuto mattino zona Vanchiglia, referenze controllabili. Telefonare 51-068. L0019
CINQUANTENNE custode magazziniere esattore incarichi fiducia referenziato offresi. Telefonare 772-182. L0383
CONIUGI piemontesi, marito 38enne muratore, cercano portineria. Scrivere cassetta 8044. SPI, Torino. F0303
CONIUGI soli piemontesi [redacted] cercano portineria, referenze. Scriv. cassetta 6122, SPI, Torino. B0207
DICIANNOVENNE sarta offresi commessa o impiego diploma presenza. Tel. [redacted].